EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno XI - Num. 102 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 29 - 30 Aprile 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... — Copia arretrata: prezzo doppio.

Improvvisa missione del sovrano di Giordania

Hussein in volo in Arabia per incontrarsi con re Saud

I colloqui fra i due monarchi sono incominciati ieri a Riad - Il viaggio era stato tenuto segreto fino all'ultimo - Un messaggio di Hussein recato d'urgenza a re Feisal dell'Iraq - In una intervista a un giornale di Beirut il re di Giordania rivela i retroscena della crisi: "Nabulsi aveva fatto circondare Amman, voleva rovesciare la Corona e, forse, attentare alla mia stessa vita,, - Egli inoltre ha respinto la decisione del precedente governo di allacciare relazioni diplomatiche con l'URSS

Truppe giordane controllano l'ingresso del palazzo del governo di Amman (Telefoto)

Nostro servizio particolare

BEIRUT, lunedì mattina.

Re Hussein di Giordania è partito improvvisamente in aereo ieri pomeriggio alla volta di Riad, capitale della Arabia Saudita, dove si è immediatamente incontrato con re Saud per discutere la situazione giordana. Quella dell'inaspettato viaggio del re di Giordania — che segue di solo 24 ore la visita del presidente siriano Kuatly e del principale collaboratore di Nasser, Ali Sabri — è la notizia più sensazionale fra quelle che caratterizzano la intensa attività diplomatica di queste ultime ore e viene considerata della massima importanza.

Informazioni giunte da Amman avevano riferito in un primo tempo che il sovrano aveva lasciato la capitale in aereo per un giro di ispezione alle guarnigioni dell'esercito, ma solo più tardi, quando il quadrimotore del re già sorvolava il territorio saudiano, si è saputo che Hussein era in viaggio per Riad.

Accompagnano il sovrano di Giordania, il ministro degli Esteri Samir Rifai e il capo del Gabinetto reale, Talhouni, oltre all'ambasciatore saudita ad Amman. Il ritorno in Giordania del re e dei suoi collaboratori è previsto entro oggi. Si ritiene che nel corso dei colloqui Hussein abbia ringraziato Saud per la pronta e ferma presa di posizione a suo favore nei giorni più acuti della crisi. Altro scopo dell'incontro — secondo fonti occidentali — sarebbe anche l'esame di un accordo fra Arabia Saudita e Giordania per una politica estera comune, alla luce degli ultimi sviluppi nel Medio Oriente.

Nel quadro dell'attività diplomatica cui si è fatto cenno, merita particolare considerazione il viaggio a Bagdad (anche questo improvviso) di Abdullah Al Zureyqat, ambasciatore di Giordania nell'Iraq, il quale ha consegnato a re Feisal un messaggio personale di Hussein.

Il diplomatico, che era stato richiamato giorni fa ad Amman, è giunto nella capitale irachena dopo aver percorso in automobile a fortissima velocità la distanza che separa le due capitali. Subito dopo il suo arrivo, egli veniva ricevuto da re Feisal che lo tratteneva in udienza privata per circa tre ore. Si ignora il contenuto del messaggio; tuttavia si ha motivo di credere che esso costituisca un rapporto sugli ultimi sviluppi della crisi in Giordania, e che sia la risposta ad uno precedente con il quale re Feisal comunicava al sovrano di Giordania l'intenzione dell'Iraq di appoggiare questo Paese, se necessario con un intervento militare, nella sua lotta per l'indipendenza.

Giungendo a Bagdad, Zureyqat ha fatto rilevare che il suo Paese sta attualmente lottando su due fronti: «all'interno contro i comunisti, all'esterno contro qualsiasi forma di ingerenza straniera».

Vivo interesse ha destato la pubblicazione di una intervista esclusiva che re Hussein ha accordato ad un corrispondente del giornale libanese «Orient». «Il governo Nabulsi — ha detto fra l'altro il sovrano richiamandosi alle cause della crisi nel suo Paese — non è stato estromesso per semplici motivi di politica estera. Qualche giorno prima dell'allontanamento di Nabulsi il direttore della polizia mi aveva informato che la capitale stava per essere circondata da numerose autoblindo, e, contrariamente a quanto asserito dal Primo Ministro, non si trattava di misure intese a garantire il controllo delle auto private, bensì di una manovra mirante a rovesciare la Corona e, forse, ad attentare alla mia stessa vita. Ordinai allora al mio consigliere politico, Bahjat Talhouni, di ingiungere a Nabulsi di dimettersi. La formazione di un nuovo governo fu particolarmente laboriosa. Dopo il fallimento di Khalidi, invitai Abdel Halim Hamoud a tentare di costituire il governo, ma i comunisti, i baathisti ed anche certi nazional-progressisti ostacolarono l'azione di Hamoud.

«Fu allora — ha continuato Hussein — che feci appello a Said El Mufti, ma il capo di Stato Maggiore, Ali Abu Nuwar, gli ingiunse di rifiutare l'incarico. In questa occasione ebbero luogo gli incidenti alla guarnigione di Zerka, la quale, in seguito alle voci del mio assassinio, si sollevò contro il proprio comandante e le tribù beduine armate si misero in marcia verso Amman. Accompagnato da Nuwar mi recai incontro agli armati, ma il capo di Stato Maggiore ebbe paura e ritornò nella capitale dove venne tratto in arresto. Al mio ritorno a palazzo, Nuwar mi chiese di essere esonerato dalla sua carica e gli concessi 15 giorni di tempo per recarsi all'estero. A sostituire Nuwar, invitai Hayari.

«Pochi giorni dopo — dice Hussein — Hayari mi comunicò la sua intenzione di recarsi alla frontiera siro-giordana per incontrarsi col capo di Stato Maggiore siriano e chiedergli di ordinare alle sue truppe dislocate in Giordania di astenersi da qualsiasi atto aggressivo. Autorizzai Hayari a recarsi alla frontiera, ma il suo viaggio finì a Damasco. Spetterà ora alla Commissione militare d'inchiesta di stabilire la parte avuta da Hayari nel complotto diretto contro di me. Venni infine a sapere che elementi a me contrari volevano approfittare della situazione appoggiandosi a Potenze straniere. Imposi allora la legge marziale e sciolsi alcuni partiti politici di estrema. Ecco le vere ragioni che mi hanno spinto ad agire come ho agito. Posso assicurare che la Giordania continuerà nella sua politica estera mirante alla propria salvaguardia nell'interesse del mondo arabo».

Quest'ultima dichiarazione è stata confermata oggi in forma ufficiale dalla notizia che re Hussein si è rifiutato di approvare la precedente decisione dell'ex-governo Nabulsi di allacciare relazioni diplomatiche fra la Giordania e l'Unione Sovietica.

Il presidente siriano Kuatly e il consigliere politico di Nasser, generale Ali Sabri, i quali avevano avuto colloqui a Riad con re Saud, sono rientrati ieri in aereo a Damasco. Al termine di una riunione di Gabinetto è stata resa nota una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro che nei recenti incontri, Siria, Egitto ed Arabia Saudita hanno convenuto che «la salvaguardia dell'indipendenza giordana» è una delle basi della politica araba e pertanto le tre nazioni svolgeranno i passi adeguati «per la realizzazione di tale politica».

b. f.

Violenta presa di posizione della Pravda contro gli S.U.

Mosca, lunedì mattina.

La «Pravda» ha dedicato ieri il suo editoriale ad una violenta requisitoria contro la politica statunitense nel Medio Oriente. Si tratta della più aspra presa di posizione anti-americana della stampa sovietica da molti anni a questa parte. Il giornale [illegible] affermando che i movimenti della VI Flotta nel Mediterraneo orientale «hanno carattere intimidatorio e mirano a sostenere l'azione dei circoli reazionari e filo-occidentali della Giordania».

«Quello cui stiamo assistendo — dice il giornale comunista — altro non è se non la pratica applicazione della "dottrina Eisenhower", di una politica cioè fondata sul diretto intervento armato e sull'aggressione nei confronti dei Paesi indipendenti del Medio Oriente. Tale pseudo-dottrina vuole creare la premessa dell'occupazione militare del Medio Oriente da parte degli Stati Uniti e dell'assoggettamento di quell'area agli interessi dei monopoli americani».

Il quotidiano estende i suoi violenti attacchi a Israele, Iraq e Turchia, attribuendo a ciascuno di questi tre Paesi il ruolo di «longa manus» dell'imperialismo americano nel Medio Oriente.

La Juventus batte il Napoli nella partita della salvezza

Momento decisivo di Juventus-Napoli: Hamrin (seminascosto) ha tirato e reso vano il tentativo di parata del portiere Bugatti. Con questa vittoria, ottenuta dai bianconeri per 1 a 0 a due minuti dalla fine dell'incontro, la squadra torinese si è allontanata dal pericolo della retrocessione. (foto Moisio)

Il processo per l'oro di Dongo stamane alla Corte d'Assise di Padova

Trentasei imputati e circa 300 testimoni - I reati: omicidio aggravato, peculato, ricettazione, malversazione, furto aggravato - Come la mattina del 27 aprile 1945 un grosso tronco d'albero segnò il destino di Mussolini, della Petacci e di numerosi gerarchi - La cattura del più ricco convoglio che avesse mai percorso le strade italiane - In quelle auto si trovavano miliardi di lire (di allora) in banconote italiane e valute straniere, grandi quantitativi di oro e centinaia di chili di gioielli - Valigie piene di sterline e di oggetti preziosi lanciate nel lago dai fuggiaschi - Il recupero e la dispersione dei valori - Quattro delitti misteriosi

Dal nostro inviato

Padova, lunedì mattina.

Un tronco d'albero che i partigiani della 52ª Brigata Garibaldi caricarono attraverso la strada che costeggia il lago di Como, nel tratto fra Musso e Dongo, segnò il destino di Mussolini e dei gerarchi che accompagnavano la sua fuga in Svizzera. E' da esso può dirsi che abbia avuto origine il processo che ha inizio stamane alla Corte d'Assise di Padova. Contro quello sbarramento, improvvisato, ma convincente, andò ad arenarsi, il mattino del 27 aprile del 1945, la lunga colonna di autoveicoli italo-tedeschi. I partigiani che avevano teso l'agguato scattarono, e la prima fase del destino di quei detriti del naufragio fascista fu conclusa con la cattura di Mussolini, della Petacci e dei numerosi gerarchi. Gli sviluppi successivi di quell'opera bellica non interessano l'attuale processo. Dalla natura dei reati che dovrà giudicare, esso prende appunto il nome di «Processo del tesoro di Dongo».

Dalla cattura dei gerarchi ha inizio la fase che specificamente conduce all'attuale dibattito: la scomparsa dei valori — in gran parte di proprietà dello Stato — di cui i gerarchi avevano riempito le macchine alla partenza da Milano, avvenuta la sera del 25 aprile. Alcuni miliardi (di allora) in banconote italiane, in sterline d'oro e di carta, in dollari, in franchi svizzeri e francesi, in pesetas spagnole e in escudos portoghesi; e centinaia di chili di gioielli, di oro in verghe, in rottami, in anelli nuziali (quelli di cui le spose d'Italia si erano private per donarli alla patria); e, infine, il fondo riservato della repubblica sociale ammontante a svariate decine di chili d'oro e di milioni in banconote italiane e valute estere pregiate. Miliardi saccheggiati allo Stato, sottratti al patrimonio comune della Nazione.

Era il convoglio del fallimento fascista, ed era, insieme, il più ricco convoglio che avesse mai percorso le strade italiane. Una cospicua parte del tesoro dello Stato italiano era concentrata in quelle auto, sulle quali avevano preso posto i «fedelissimi», coloro che erano disposti al sacrificio per l'estrema difesa del loro ideale. Un ideale fitto di verghe d'oro e di gioielli, avvolti in banconote.

Da quel tronco d'albero i fuggiaschi furono trasformati in prigionieri (e seguirono, poi, una loro ineluttabile fine). Ma i valori si dispersero in misteriosi rigagnoli. Che fine fecero i molti miliardi? A Dongo, tutti divennero milionari, tutti si trovarono in possesso di franchi svizzeri e sterline, di dollari e di biglietti da mille. Non era una metafora il termine «nuotare nell'oro»; molte valigie piene di sterline e di gioielli i fuggiaschi le avevano lanciate nel lago, e pazientemente i rivieraschi, nuotando sott'acqua, le recuperarono. Per consegnarle allo Stato! La loro «pazienza» non giunse a tanto.

Qualcosa, tuttavia, riuscì a trovare la via delle casse statali. Ma in una misura così esigua da essere ritenuta trascurabile. Parte dell'ingente tesoro si disperse anonimamente tra i molti che, in un modo o nell'altro, riuscirono a recuperare le briciole. Una parte notevole fu, invece, consegnata al comando delle Brigate Garibaldi; pare che si tratti di 400 milioni, i quali sarebbero stati spesi per finanziare il mantenimento dei partigiani e il premio di smobilitazione. L'impiego di tali somme non sembra, comunque, che sia sufficientemente giustificato.

Non si tratta, infatti, di una procedura regolare; e il 10 novembre 1946 il C.L.N. di Como presentò un esposto a quel Procuratore della Repubblica, in cui si segnalava la dispersione dei valori e di materiale vario. Lentamente e faticosamente, così avviata, si mosse la macchina della giustizia. In un primo tempo si credette che si trattasse di appropriazione di preda bellica, reato di competenza del Tribunale militare. E così l'istruttoria fu demandata alla magistratura militare. Sorsero polemiche. Il generale Zingales, al quale era stata affidata la istruttoria, venne sostituito. Poco dopo egli chiese di essere collocato a riposo, con una lettera nella quale in questi termini spiegava le ragioni della sua decisione: «Sento venuta meno, in me, la fede di poter continuare a saldamente reggere il mio ufficio per una cosciente e serena applicazione delle leggi della patria».

Intanto era entrata in vigore la Costituzione, ed era stato precisato che ai partigiani non poteva essere riconosciuta la configurazione di militari, ma semplicemente quella di pubblici ufficiali. La Cassazione decise, quindi, che essi si erano resi colpevoli non di appropriazione di preda bellica, ma di peculato.

L'istruttoria fu allora affidata alla magistratura civile, e precisamente alla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Milano, che il 30 ottobre 1949, rinviò a giudizio trenta imputati.

Per l'acquisizione di nuovi elementi, fu reso necessario un supplemento istruttorio, ed esso si concluse il 12 dicembre 1952 col rinvio a giudizio di trentasei imputati (una imputata, però, Rosa Maria Millag, vedova dell'ex ministro Romano, si è uccisa mesi fa).

All'istruttoria per la sottrazione del «tesoro di Dongo» era stata abbinata quella per la soppressione di quattro persone. Tali delitti non sono in rapporto diretto col trafugamento. I reati sono stati abbinati allo stesso processo perché presunti responsabili di essi sono implicati nella sottrazione dei valori.

Anche questi delitti sono misteriosi come la scomparsa del tesoro.

Nel gennaio 1945 il partigiano Luigi Canali, «capitano Neri», e la portaordini Giuseppina Tuissi, «Gianna», sua amica, vengono arrestati dalle brigate nere. Sottoposti a sevizie, non parlano. Un paio di settimane dopo, «Neri» riesce a fuggire, si reca a Milano in cerca del comandante generale delle brigate garibaldine Pietro Vergani, «Fabio». Non lo trova; nei giorni successivi, «Fabio» si sottrae a qualsiasi incontro. Infine «Neri» viene a sapere che, ritenuto reo di tradimento, è stato condannato a morte. Egli inveisce contro «Fabio», il quale lo invita a recarsi in montagna, per essere giudicato da un tribunale partigiano. «Neri» si rifiuta, e viene diramato a tutti i comandi l'ordine di sopprimerlo. Alla liberazione, però, egli è alla testa di un reparto: i committenti credono che le cose siano state chiarite, ma il 7 maggio «Neri» viene catturato insieme con «Gianna», che nel frattempo era stata liberata dai fascisti, quale contropartita di delazioni da lei commesse. Di «Neri» non si saprà più nulla. Pochi giorni dopo, «Fabio» rimette in libertà «Gianna», [illegible] che «Neri» è stato giustiziato e ammonendola a non fare ricerche.

Ma Gianna è innamorata, non tiene conto dell'ammonimento. Il 23 giugno si reca a Como, e scompare anche lei. Il suo cadavere, come quello di Neri, non è stato mai restituito dalle acque del lago, nel quale l'accusa ritiene che sia stato gettato.

Giuseppe Faraci

(Continua in 7ª pagina)

Il P. M. dottor Josè Schiavo

IL VIAGGIO IN ITALIA DEI REGNANTI DI MONACO

L'arrivo a Roma di Grace e Ranieri è avvenuto quasi alla chetichella

Il principe ha deluso l'attesa della folla pilotando la propria macchina per un diverso itinerario - Una sosta in piazza San Pietro - Giunta al Grand Hotel, l'augusta coppia ha dovuto affacciarsi al balcone per rispondere al saluto dei romani - Gli abiti della bionda principessa - Il programma della giornata odierna e dell'udienza pontificia fissata per domani

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Grace e Ranieri sono stati già ieri in Vaticano, anche se non ufficialmente. Giunto al ponte Milvio il principe di Monaco, che conosce Roma molto bene, invece d'imboccare la Via Flaminia e di proseguire per piazza del Popolo e via del Corso verso il Grand Hôtel, ha sterzato a destra e, facendo passare la «Rolls Royce» nera per la strada del Foro Italico, si è diretto verso piazza San Pietro e ha costeggiato il colonnato, entrando così, di pochi metri, in territorio vaticano.

Era l'imbrunire: la grande piazza era quasi deserta: i pochi pellegrini che sostavano intorno all'Obelisco ed alle due fontane hanno così avuto la fortuna di vedere da vicino i due principi: una fortuna di cui sono stati privati, nonostante una attesa lunghissima, le molte migliaia di persone assiepate lungo le strade che il piccolo corteo avrebbe dovuto percorrere.

Da San Pietro, infilando con perizia le strade anguste della vecchia Roma, il principe si è portato verso piazza S. Bernardo, ancora una volta sorprendendo la folla ed i fotografi: e soltanto le persone che s'erano ammassate innanzi all'albergo, rendendo arduo il passaggio delle macchine dirette alla vicina stazione, sono state premiate della lunga attesa.

La principessa indossava un tailleur chiaro, a righine, con una gonna pieghettata, ampia e comoda. Scarpe nere, borsetta nera; guanti bianchi, foulard bianco al collo; pettinati semplicemente, a crocchia, i capelli nascosti dagli occhiali da sole, graduati, che Grace porta anche la sera con la dolce civetteria delle donne che vogliono nascondere la loro miopia. Ranieri era vestito di grigio-ferro, scarpe nere, cravatta scura a un fondo.

Saliti nel loro appartamento, i principi si sono subito affacciati a un balcone d'angolo da cui sventolavano il tricolore, la bandiera biancogialla del Vaticano e la bandiera monegasca. Grace appariva un po' stanca; Ranieri invece più allegro del solito. E dal balcone, dove sono stati chiamati tre volte dalla folla, hanno sostato a lungo, sorridendo. Poi, esausti dal viaggio nella giornata afosa, sono andati a rinfrescarsi.

Nel loro appartamento, in altri tempi, hanno alloggiato re Ibn Saud, il sultano del Marocco, il prof. Voronoff, Otto D'Asburgo, il principe ereditario del Giappone, il cardinale Spellman. La camera matrimoniale ha un letto ricoperto da un drappo color celeste lavanda; le pareti sono addobbate con damasco giallo.

Crediamo che Grace e Ranieri non vi sosteranno a lungo. Già oggi, dopo aver ricevuto [illegible] alcune personalità, tenteranno di liberarsi dei fotografi per compiere un giro turistico, da soli, possibilmente senza neanche la scorta consueta dei poliziotti in motocicletta, per godere una vera giornata da sposi in viaggio di nozze. Nel pomeriggio dovrebbero portarsi a Piazza di Siena per assistere al «Premio delle Nazioni» la più importante delle competizioni del concorso ippico.

Sembra che Grace abbia intenzione di fare molti acquisti a Roma; ma difficilmente potrà visitare le grandi sartorie romane, com'è invece nelle consuetudini dell'imperatrice Soraya, perché tutti i suoi vestiti sono «creati» da Castillo, un sarto che è lontano parente di Ranieri. E tutte di Castillo saranno le toilettes che Grace indosserà a Roma e che sono contenute in cinque grandi bauli arrivati fin da venerdì scorso insieme con le cinquanta cassette contenenti le quattrocento bottiglie dello speciale champagne — lo stesso servito dopo il matrimonio a Monaco — che verrà offerto nel ricevimento di giovedì.

Domani, per recarsi dal Papa, la principessa indosserà un lungo vestito nero, naturalmente accollatissimo, ravvivato soltanto dalla fascia bianco-rossa dell'Ordine di San Carlo di Monaco e da un diadema sui capelli che sarà appena visibile sotto il velo nero. Ranieri sarà in marsina con decorazioni. Si possono già immaginare la visione dell'incontro, che sarà veramente tutta in bianco e in nero: tutto vestito di bianco il Sommo Pontefice, in nero e cravatta bianca il principe, tutta in nero la principessa.

Pio XII ha già ricevuto in altre occasioni artisti del Cinema (da Tyrone Power al quale domandò che professione esercitasse a Loretta Young che si è recata in Vaticano tre giorni fa), e, naturalmente, ha concesso molte udienze private a sovrani e principi di sangue reale; ma è la prima volta che riceve in udienza privata un'ex-attrice di Hollywood. Ma, inutile dirlo, l'udienza è concessa alla principessa di Monaco e non all'attrice il cui dolce volto appare oggi su migliaia di manifesti, affissi sulle antiche e nuove mura di Roma, per annunciare l'ultimo film di Grace Kelly, «Alta società».

E tutta l'alta società di Roma è in agitazione nell'attesa di ricevere i cartoncini con l'invito al ricevimento di gala che verrà dato giovedì dai principi. Finora, soltanto sedici inviti sono stati consegnati; e si tratta di lettere scritte a mano dal principe e trasmesse personalmente dal suo rappresentante diplomatico a Roma a sedici Cardinali. Ma già si sa che soltanto due principi della Chiesa interverranno al ricevimento.

Enrico Altavilla

Appena giunti a Roma, i principi di Monaco sono stati chiamati al balcone dalla folla assiepata di fronte al Grand Hôtel. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

Si è schiacciato al suolo da 50 metri d'altezza

Giovane pilota salvo nei rottami dell'aliante

Uno studente del "Sommeiller„ si esercitava per il brevetto · Sganciato da un aereo a quota 1100, scende a 100 metri, urta in un filo dell'alta tensione e piomba in un prato a Lucento · L'apparecchio si fracassa e si capovolge · Il giovane guarirà in 30 giorni

Un aliante tipo Zigolo, matricola I-CVTA con dodici metri di apertura alare è precipitato ieri pomeriggio tra borgata Lucento e Pianezza e si è sfasciato in un campo dopo aver rotto un filo di alta tensione. Lo pilotava Silvio Giorda, diciannovenne, che frequentava la terza classe geometri dell'Istituto Sommeiller. Nonostante sia caduto da cinquanta metri il giovane ha riportato ferite non gravi.

Silvio Giorda è figlio di un ex maresciallo di P.S. ed abita nella nostra città in via Rosolino Pilo 57. E' un appassionato del volo e suo desiderio sarebbe di poter entrare nell'aeronautica. Per intanto si era proposto di conseguire il brevetto di volo a vela. Aveva seguito il corso presso l'Aeroclub e da circa tre settimane aveva terminato il periodo di istruzione con aliante biposto. Ieri era al suo terzo volo senza istruttore.

Verso le 15 un aereo «Stinson L-5» lo rimorchiò dal campo dell'Aeritalia a tre chilometri verso la valle di Susa abbandonandolo a quota 1100; la prova richiedeva che egli veleggiasse almeno cinque minuti ed arrivasse sul campo per l'atterraggio a quota 200 metri.

Dal campo ogni sua manovra fu seguita con attenzione e l'ing. Morelli dell'Aeroclub ha dichiarato che il giovane non si attenne alle disposizioni dategli e commise l'imprudenza di continuare a veleggiare anche dopo essere sceso sotto la quota di sicurezza. Pare che egli, appena il rimorchiatore lo ebbe lasciato, non sia riuscito a trovare alcun vento favorevole. In breve tempo si abbassò di un migliaio di metri. A cento metri fu visto ancora girare nella speranza di infilare una corrente che gli permettesse di risalire.

Due persone hanno potuto descrivere come egli cadde: Franco Bosco di vent'anni, residente a Cascina Bottina e Nino Odasso di 37 anni, suo cognato, abitante a Pianezza. Erano nei campi a godersi il sole in regione Viassa, nei pressi della strada che da Torino conduce a Pianezza. Hanno detto: «*Vedemmo arrivare l'aliante dalla direzione di Al*pignano. *Puntava sul campo dell'Aeronautica. Ma era molto basso, forse a non più di 50 metri dal suolo. Ci stupimmo di vederlo così basso, e guardavamo curiosi. Quasi sopra di noi l'aliante si trovò dinanzi ai due campati di fili ad alta tensione. Con una impennata riuscì a superare la prima, passando sopra di poche spanne. Ma un'ala urtò contro il filo più alto della seconda campata. Lo strappò e come conseguenza, l'aliante fece perno sull'ala, girò su se stesso e precipitò quasi di punta sul campo, la fusoliera si staccò dalle ali e si capovolse con un sobbalzo*».

Silvio Giorda fu visto alzarsi dal posto di guida, liberatosi dalle cinghie e compiere pochi passi sull'erba. Poi stramazzò privo di sensi. Il Bosco e l'Odasso lo adagiarono su un'ala e, mentre quest'ultimo con un fazzoletto bagnato in un rivo di acqua cercava di farlo rinvenire, il cognato andò a invocare soccorsi presso la vicina società Spinakoll di strada Pianezza. Il ferito venne messo sulla «600» del capitano degli alpini Tulvio Piccolo e trasportato al Maria Vittoria. Le sue condizioni non sono gravi: i medici gli hanno riscontrato la frattura del naso, una contusione alla schiena, stato di choc. Guarirà in una trentina di giorni. Quando ha ripreso i sensi il Giorda ha chiesto: «*Mi daranno ancora il brevetto?*».

L'aliante «I-CVTA» sfasciatosi nella caduta: le ali si sono staccate dalla fusoliera

Silvio Giorda, di 19 anni

Come i rocciatori di alta montagna

Salgono dalla strada con la fune ad arpione

Il nuovo sistema adottato dagli svaligiatori nell'assalto alla sede di una ditta in corso Vittorio - La cassaforte, divelta dal muro e rubata, contiene una lira - Altre imprese ladresche

I ladri sono entrati nella ditta Velox, che ha sede in corso Vittorio Emanuele 103 all'angolo con via Caprie. Gli uffici al primo piano dispongono di un lungo balcone, ed è appunto da questa parte che i ladri sono saliti con manovra acrobatica. E' stato sufficiente lanciare una corda munita di un robusto uncino; quando questo si è impigliato nel parapetto della balaustra, il più era fatto: gli svaligiatori si sono issati come marinai, hanno sollevato la saracinesca di una porta-finestra e si sono trovati nell'interno.

Il loro unico scopo era quello di impadronirsi della cassaforte. Non hanno aperto un cassetto, non hanno toccato una scrivania, tutte le fatiche sono state dedicate al forziere, non molto grosso ma ben blindato, murato in un angolo presso l'ufficio del direttore.

Il lavoro, per forza di cose, è stato assai lungo. Hanno dovuto demolire molto intonaco, divellere numerosi mattoni, badando a non fare troppo rumore: così la cassaforte è uscita dal suo alveo come un frutto maturo. I ladri l'hanno portata con sé, scendendo ancora per la corda appesa al balcone; a quest'ora certamente l'hanno già aperta con gran lavoro di sega circolare e di fiamma ossidrica, di leve e di scalpelli. Una faticaccia inutile, perché non vi hanno trovato che un umilissimo, vecchio biglietto da una lira, che il direttore della Velox, prof. Augusto Fiorelto, vi aveva messo — con esatta preveggenza — come portafortuna per i suoi affari.

— Verso le due dell'altra notte, il quarantacinquenne Guglielmo Spalla, agente della Vigilanza, compiva un'ispezione nell'interno dello stabile di corso Svizzera 70. Giunto al sesto piano, trovava scassinata ed aperta la porta dell'alloggio della contessa Adelina Clerico, ora in villeggiatura presso un fratello ad Ivrea.

Una robusta fune con uncino ha consentito ai ladri di salire dalla strada al balcone e di qui penetrare negli uffici

Lo Spalla, per maggior precauzione, chiamava il custode Lorenzo Ferraris e con lui entrava nell'alloggio: tutto era in ordine, soltanto un cassetto aperto, come se il ladro avesse appena iniziato l'operazione. Era così: lo svaligiatore aveva udito arrivare l'agente, era fuggito verso il tetto, aveva percorso tutto il corridoio delle soffitte ed era disceso per una scala secondaria: la moglie del portinaio, rimasta nella stanza da letto, ha udito nettamente i suoi passi in fuga, ma non ha potuto far niente.

— Un caso analogo è avvenuto in corso Umberto 4, all'angolo con via Bruffério. I ladri hanno dato l'assalto all'ufficio della Fergum, ma all'arrivo della guardia della Vigilanza Pasquale Cibati si sono dati alla fuga, con una refurtiva di valore insignificante.

— Un bottino molto ingombrante hanno fatto invece in una villa ... che si trova in strada del Righino 19 e che porta il nome di Becker da uno dei primi proprietari, armatore inglese. Ma ora l'edificio è della Società Costruzioni Immobiliari, che lo lascia da parecchio tempo disabitato. Ieri l'amministratore, geom. Bartolomeo Fontana, si era recato nei giardini della villa per una partita a bocce con amici. Uno di questi notava che il vetro di una finestra era infranto: subito si eseguiva un controllo: mancavano quattro statuette in legno di santi ed una statuetta in bronzo alta un metro e mezzo raffigurante «Il ratto di Proserpina».

— In piazza Cavour, di Pinerolo, i carabinieri hanno arrestato il ventisettenne Amato Cabone, abitante a Villar Perosa; pregiudicato che, per numerosi furti commessi in passato sulla costa ligure, è conosciuto con il nomignolo di «scoiattolo della Riviera». Il Cabone era ora colpito da mandato di cattura per ribellione alla forza pubblica. Il 22 marzo, fermato a Pinerolo da due vigili urbani per infrazione alle norme sulla circolazione, aveva inveito contro gli agenti, poi si era scagliato a pugni tesi contro di essi ed era riuscito a fuggire.

Celebrata la festa dei Vigili del fuoco

Spettacolare manifestazione a Pinerolo dell'83° Corpo

Presenti con il prefetto dott. Saporiti le maggiori autorità civili e militari della provincia, i vigili dell'83° Corpo hanno celebrato la «giornata nazionale» dedicata ai servizi antincendio. Sotto la direzione del loro comandante, ing. Previti, essi hanno dato saggio della loro preparazione ginnica, dell'alto grado di addestramento, della varietà e dell'efficienza dei moderni mezzi di cui sono dotati, per intervenire in ogni sorta di incidenti e di disastri, dagli incendi ai crolli, dalle più gravi sciagure stradali alle inondazioni.

Il saggio si è svolto ieri mattina a Pinerolo in piazza Martiri della Libertà; una grande folla ha salutato con applausi e manifestazioni di simpatia gli uomini, che in tanti episodi hanno dato prova della loro abilità professionale e del loro coraggio. La parte più interessante dello spettacolo è stata rappresentata dalle evoluzioni acrobatiche sulle autoscale da 40 metri e sulle scale all'italiana. Si sono poi svolte esercitazioni di allarme e di estinzione incendi: è stato sopra tutto ammirato l'intervento con nebulizzatori e schiumogeni su grandi vasche di liquidi in fiamme.

Diciannove 13 al Toto guadagnano 2 milioni

In Piemonte 15 giocatori al Totocalcio hanno totalizzato «13», mentre 226 hanno indovinato dodici risultati esatti. Le quote non sono elevate: i «13» guadagnano un milione e 818 mila lire (in tutta Italia sono 113), mentre i «12» ricevono 75 mila 500 lire (in tutta Italia sono 3680). In Piemonte i «13» sono così divisi: 10 a Torino, 3 a Cuneo, 1 ad Alessandria ed 1 a Novara.

IMPRESSIONANTE SERIE DI SCIAGURE STRADALI

Porta i fiori alla madre morta al ritorno è ucciso da una moto

Investito alle spalle con il padre da un motociclista di 19 anni che sbanda in curva sulla strada di Busano - A Castellamonte due bimbe in bicicletta contro un'auto: una è moribonda - Groviglio di macchine al passaggio a livello di Avigliana - Un tredicenne in moto sfonda un'auto

Tra Favria e Busano un giovane di 28 anni, Pietro Tallone è rimasto ucciso, investito da un motociclista di 19 anni, Gabriele Tarizzo, il quale è ora ricoverato all'ospedale di Cuorgnè con prognosi riservata. Il Tallone si era recato al cimitero a portare un mazzo di fiori sulla tomba della madre deceduta nel luglio dello scorso anno, ed insieme con lui si trovava il padre Giorgio di 62 anni. Verso le 16 i due uscirono e si avviarono verso la loro abitazione a Busano: dinanzi camminava il padre, lo seguiva a due o tre passi il figlio. All'ultima curva avvenne l'incidente.

Dietro di loro arrivava troppo veloce il Tarizzo su una moto «M.V. 175». Nell'abbordare la curva, perse il controllo della guida finì sul ciglio rasentando i paracarri e non gli riuscì di raddrizzare il veicolo. Piombò con estrema violenza addosso a Pietro Tallone lanciandolo a trenta metri di distanza. Nel tremendo volo la vittima urtò il padre gettandolo a terra. Il motociclista finì ancora oltre di una decina di metri. I tre giacquero sull'asfalto privi di sensi: un passante, Domenico Porardi di 33 anni, testimone del grave incidente, porse i primi soccorsi e con due auto di passaggio li fece trasportare all'ospedale.

Il Tallone padre riportò una distorsione al braccio sinistro: il Tarizzo ferite varie e sospetta frattura del cranio. Le condizioni del Tallone figlio apparvero subito disperate e su richiesta dei famigliari venne trasportato a casa. Qui giunse già morto. Lavorava come operaio alle officine Tournour e Giacoglio ed abitava con il padre e due fratelli minori, Giuseppe di 26 anni e Mario di tredici.

— Due bimbe percorrevano ieri su una medesima bicicletta la strada che da Castellamonte porta a Bairo: Anna Arnodo di 9 anni la guidava, mentre Laura Oberto di 5 anni sedeva sul telaio. Quando si accorsero che dietro di loro stava arrivando un autofurgone 1400 ebbero un movimento imprevisto e sbandarono verso il centro della strada. L'autista, Nino Pistono di Bairo, frenò e sterzò a destra. Riuscì a non investirle, ma la bicicletta andò a sbattere contro la fiancata sinistra della 1400.

Le due bimbe caddero a terra e rimasero prive di sensi. Portate all'ospedale di Castellamonte, l'Arnodo veniva giudicata guaribile in 15 giorni mentre la Oberto era ricoverata con prognosi riservata.

— Un groviglio di quattro vetture ha ostruito la circolazione ieri pomeriggio sulla strada per Avigliana, in frazione Ferriere. Due donne sono rimaste ferite, altre due persone hanno riportato contusioni. Verso le 16,30 una lunga fila di automezzi era ferma in attesa che passasse un treno che dalla linea per Modane per un raccordo, doveva portare materiale nella officina. Per cause ancora non chiarite una «600», anziché arrestarsi finì contro la parte posteriore di una 1100, già ferma: questa fu sbalzata in avanti e tamponò una «600» che la precedeva. A sua volta la «600» fu scagliata contro una belvedere che si pose di traverso alla strada.

L'auto, che provocò tanto sconquasso, era guidata da Maria Cicognani di 44 anni, rappresentante di commercio, abitante a Torino in via Roma 8. Accanto sedeva la madre Carla Lovera di 71 anni. Per il colpo subito ambedue persero i sensi: all'ospedale di Rivoli la Cicognani fu dichiarata guaribile in due settimane per ferite al volto, la madre fu trattenuta in osservazione per frattura del naso e di una costola e grave stato di «choc». Sulla 1100 si trovavano i coniugi Renzo e Maria Arduino abitanti in corso Giulio Cesare 60: hanno riportato escoriazioni leggere. Per liberare la strada dovette intervenire il carro attrezzi Ubino.

— Al Maria Vittoria è stato ricoverato giudicato guaribile in 20 giorni il ragazzo Carlo Accornero di 13 anni abitante in piazza Galimberti 8. Ieri era venuto a trovarlo uno zio ed il ragazzo, a sua insaputa, si era impossessato della sua moto per fare un giro. All'angolo di via Pragelato con via Frassinetto, maldestro nella guida, egli andò a cozzare contro una giardinetta: l'Accornero sbalzato di sella, frantumò il parabrezza ed entrò nella cabina finendo contro l'autista, Claudio Bongiovanni di 19 anni, domiciliato in via Brunelleschi 4.

— Nei pressi di Cadibona una «600 C» usciva di strada e precipitava giù per la scarpata, per una decina di metri capovolgendosi. A bordo si trovavano Luigi Martino di 46 anni residente a Torino in via Madama Cristina, la moglie Jole ed Eufelia Giusto. I tre sono stati ricoverati all'ospedale di Savona: gravi sono i coniugi Martino.

Pietro Tallone, 28 anni

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 18,6
MINIMA	+ 8,4

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media 13,5; press. 742; umid. 80%. Cielo sereno, venti deboli da est. Previsioni: nubi varie al mattino, qualche temporale nel pomeriggio. Temp. a Caselle: mass. 19,3; min. 8; media 15.

Un discorso dell'on. Rapelli ai 200 delegati dei bancari

Il congresso nazionale si è aperto ieri a Palazzo Madama - Il saluto del sindaco La necessità di una legge sindacale illustrata dal vice-presidente della Camera

Si è inaugurato ieri a Palazzo Madama il congresso nazionale dei bancari della F.A.B.I. (Federazione autonoma bancari italiani). Partecipano ai lavori 200 delegati in rappresentanza di 25 mila iscritti su 100 mila componenti la categoria. Si tratta del sindacato numericamente più forte che raggruppa la maggioranza dei dipendenti delle grandi banche.

Alla seduta d'apertura, ieri mattina hanno partecipato il sindaco avv. Peyron, il viceprefetto dott. Riccoltilli, l'on. Alessandro Buttè che è stato chiamato alla presidenza del congresso, altri parlamentari e l'on. Rapelli, vicepresidente della Camera, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema «la legge sindacale».

«*L'evoluzione del campo sindacale, l'evidente crisi in cui si dibattono molte organizzazioni e la stessa relativa efficacia dell'azione dei sindacati* — ha detto l'on. Rapelli — *richiedono l'intervento legislativo in materia di rapporti sindacali e di lavoro. Ma soprattutto a richiedere il rimedio della legge sono la sfiducia e lo scoraggiamento che si diffondono tra i lavoratori*».

Bisogna richiamare il lavoratore — ha proseguito l'oratore — all'esercizio dei suoi doveri sindacali, e il maggior richiamo è quello della legge che, dando garanzia per l'azione sindacale, la renderà efficace, ridonando fiducia ai lavoratori. «*Quando si avranno delle categorie definite giuridicamente* — ha proseguito l'on. Rapelli — *avverrà nel campo sindacale ciò che avviene nel campo amministrativo. Il lavoratore troverà la sua cittadinanza sindacale nella categoria, avrà un interesse per la scelta dei suoi rappresentanti. Solo la legge* — ha concluso — *può dare garanzia all'azione sindacale e alle sue conquiste*».

In precedenza avevano parlato il Sindaco di Torino, il quale ha porto il saluto ai congressisti; l'onorevole Buttè e alcuni delegati. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio all'albergo Principi di Piemonte. Nella relazione generale, ampiamente illustrata dal segretario nazionale dott. Basile, sono stati passati in rassegna gli aspetti organizzativi, contrattuali e sindacali della Federazione.

Inaugurati gli acquedotti a Trofarello ed a Pino

A Trofarello è stato inaugurato ieri il primo tronco del nuovo acquedotto comunale, per la cui realizzazione sono stati stanziati 25 milioni: esso servirà metà degli abitanti e presto verrà dato l'avvio al secondo lotto per completare l'opera.

A Pian Mongia, nel comune di Pino Torinese, il prof. Grosso, presidente della Provincia, e i sindaci dei 14 comuni interessati all'acquedotto collinare hanno inaugurato i primi 500 metri di tubature che porteranno l'acqua entro l'anno a Pino Torinese, Baldissero, Pavarolo e alla borgata Airali di Chieri. Nel prossimo anno, l'acquedotto dovrà portare l'acqua agli altri dieci comuni compresi nell'arco collinare delimitato da Gassino, Cinzano e Mombello Torinese.

Unione Musicale Studentesca — Domani sera al Conservatorio concerto del pianista Leon Fleisher. In programma musiche di Bach, Beethoven, Chopin e Schubert.

I delitti dei pazzi

Medici e scienziati hanno discusso a Varese sui sistemi di prevenzione - Una legislazione arretrata rispetto ai nuovi metodi di cura - Pregiudizi dei profani contro l'assistenza psichiatrica

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

« Non lo siamo tutti, e non ci sono tutti ». Così si esprimeva un giorno con amara ironia un'iscrizione apparsa sul frontale di un manicomio. Ma ora che i manicomi hanno assunto a ragione il nome di ospedali psichiatrici, più consono con il moderno indirizzo cui la terapia attiva e specifica va cancellando ciò che in pratica un tempo era semplicemente e disgraziatamente soltanto clausura, quasi carcere, dei tarati psichici; oggi, dunque, quanti sono ancora i pazzi in libertà?

Impossibile rispondere con cifre. Un censimento al più potrebbe essere fatto per quanto riguarda i dimessi dai detti ospedali, cioè i clinicamente guariti e che non sono più da considerarsi pazzi, ma non certo per quelli che non hanno ancora offerto segni manifesti del loro sconquasso mentale e perciò sono pazzi solo in potenza, non passati ancora al vaglio del ricovero. Comunque oggi sembrano viepiù ingrandire le possibilità di rischio per la società; quella società che fa la voce grossa quando un delitto clamoroso da parte di un malato di mente subito impressiona e commuove, e riporta in primo piano problemi che da tempo gli psichiatri vanno vanamente agitando; quella società che presa nei singoli componenti in pratica ben poco si cura di contribuire, per quanto di propria competenza, a reprimere il rischio, con la misura più semplice e diretta: la quale consiste nel far visitare tempestivamente, e adeguatamente curare, magari con un temporaneo ricovero, il proprio congiunto che eventualmente esprima qualche sintomo di malessere psichico, attraverso un comportamento in qualche modo fuori del normale.

Sono, difatti, molte volte soggetti apparentemente sani, dotati di un certo criterio, quelli che di colpo compiono delitti senza costrutto; ma a ben vedere hanno pur farneticato in precedenza e sovente non ci sarebbe voluto granché per accorgersi da parte dei parenti di qualche deviazione patologica attraverso certi strani comportamenti, attraverso improvvisati se pur transitori impulsi incoerenti. Sono soggetti che, se non avesse fatto velo ai familiari, il timore di un etichettamento permanente della loro tara sul cartellino giudiziario, una volta entrati in manicomio, o non fosse sorta la preoccupazione finanziaria, avrebbero potuto essere scoperti in tempo ed in gran parte ricuperati alla vita sociale, prima di cader vittime della follia e di far vittime innocenti in conseguenza.

A riprova della colpa di tanta trascuranza sta il fatto che laddove già esistono patronati per i dimessi da ospedali psichiatrici, pronti a raccogliere le segnalazioni dei familiari e gli stessi spontanei ritorni precauzionali dei pazienti; laddove per di più esistono servizi di visitatori sanitari domiciliari od altri mezzi di controllo, si annoverano ben poche denuncie spontanee per un eventuale preventivo provvedimento, o reticenti sono le risposte che i parenti danno agli inquirenti sul conto dei malati.

Bisogna, dunque, incrementare innanzitutto una coscienza sociale psichiatrica, se si vuole che si riducano al minimo i gravi fatti stile Terrazzano. In quanto a quel caso specifico gli psichiatri affermano, invero, che là non si trattava di vigilanza extramanicomiale sanitaria, bensì semplicemente giudiziaria; per cui il primo responsabile dell'eccidio, uscito in via di « esperimento », come si suol dire, da un manicomio criminale, non era obbligato a sottoporsi a vere visite in dispensari psichiatrici, ove uno specialista avrebbe potuto scoprire precocemente sintomi di recidiva, ma semplicemente aveva l'obbligo di presentarsi ad un maresciallo.

D'altronde se un criminale può essere pazzo, non è detto che ogni pazzo sia anche delinquente. Su questo punto giustamente il prof. Fiamberti, aprendo stamane i lavori del Convegno medico-psichiatrico sulla « prevenzione dei delitti dei malati mentali », cui sono convenuti specialisti d'ogni parte d'Italia, presso l'ospedale psichiatrico modello di Varese, ha sottolineato che nelle fattispecie il vocabolo « delitto » non è esatto se inteso nel senso comune; poiché, essendo conseguenza di malattia mentale, è quindi un elemento, una conseguenza d'ordine clinico. Incolpare chi l'attua sarebbe come incriminare il malato di tifo di diffondere i bacilli contaminante i vicini. Occorre, pertanto, addivenire ad una regolamentazione preminentemente medica sulle malattie mentali; perché esse non sfocino nel delitto.

A questo proposito il concetto informatore della relazione ufficiale del dott. G. Aschieri, condiviso dai congressisti, è stato quello di sollecitare ancora una volta la riforma della legislazione attuale che rimonta al 1904, allorché evidentemente non esistevano ancora le terapie psichiatriche, che hanno raggiunto oggi valore insostituibile, semprechè siano adattate ai singoli casi e continuate con scrupoloso accorto competenza anche al di fuori dell'ospedale, sotto il controllo dei dispensari.

Anche questi consultori e altri simili per i cosiddetti « disadatti sociali » dell'età evolutiva dovrebbero essere moltiplicati e funzionerebbero se non persistessero ancora tra i profani assurdi pregiudizi contro i malati di mente, pregiudizi che conducono a nascondere i futuri candidati al manicomio proprio nel momento in cui potrebbero essere salvati mediante una idonea profilassi.

Molto, in conclusione, v'ha da rifare in fatto di assistenza psichiatrica. Innanzitutto devesi incrementare la costruzione, oggi insufficiente, di numerosi nuovi ospedali modernamente attrezzati, con un numero di medici e di infermieri specializzati, oggi troppo esiguo, adeguato alle esigenze: in modo che ogni malato possa essere il meglio curato e scrupolosamente valutato prima di venire dimesso ed affidato all'assistenza extraospitaliera; la quale richiede, come si è detto, larga capillarizzazione e merita di essere spontaneamente richiesta senza pregiudizi, come è richiesta quella antidiabetica e quella antitubercolare.

Angelo Viziano

ALLE ORE 21 DALL'OSSERVATORIO DI PINO TORINESE

Si è vista nel cielo del Piemonte stanotte la misteriosa cometa « H »

La cometa, fotografata dal Pino, è stata vista anche da molti altri centri piemontesi

Appariva luminosa sopra il massiccio del Gran Paradiso - Ancora impedita da lieve foschia l'osservazione diretta dalla città - L'astro individuato a occhio nudo dalla collina e dalla campagna - Appuntamento coi torinesi nelle prossime sere, se il cielo sarà limpido

Finalmente la famosa cometa è stata vista e non si sottrarrà più ai nostri sguardi fino a quando, continuando a diminuire di splendore, si renderà difficilmente visibile anche a chi la possa osservare con telescopi di media potenza; Ma ciò si verificherà nel mese di luglio. Ai primi di giugno, la cometa, entrata nella costellazione dell'Orsa maggiore, cesserà di essere visibile ad occhio nudo. Il pubblico ha quindi almeno un mese di tempo per poterla vedere durante la sua rapida corsa attraverso le costellazioni di Andromeda, del Perseo e — per tutto il mese di maggio — nella costellazione della Giraffa. Il periodo più interessante, però, specialmente per gli amatori, è fino alla prima settimana di maggio, secondo le seguenti previsioni, fatte per le ore 21 e mezzo.

La direzione è sempre quella del Gran Paradiso, e l'altezza sull'orizzonte sarà: di 23 gradi oggi 28 aprile, di 27 gradi il primo maggio, di 30 gradi il 3 e di 33 gradi il 5 maggio, e andrà ancora gradatamente crescendo, favorendo così la sua visibilità.

La speranza degli astronomi è di poter compiere, per molto tempo, numerose osservazioni: importanti potranno ancora essere quelle spettroscopiche, ma ancora di più lo saranno quelle di posizione, le quali permetteranno di determinare la orbita dell'astro con crescente precisione, allo scopo di chiarirne la provenienza.

E' naturale chiedersi se le comete possano considerarsi nate nel sistema solare oppure siano da considerarsi come « visitatrici » occasionali, viaggianti fra le stelle, capitate per caso nell'ambito del sistema planetario e rimaste imprigionate dalle forze attrattive del Sole e dei pianeti maggiori. Un secolo e mezzo fa, Laplace congetturava già sull'origine interstellare delle comete: ma oggi, dopo un esame estremamente scrupoloso delle orbite di una cinquantina di comete alle quali erano assegnate orbite iperboliche, si può dire che per nessuna di esse si ha la certezza che siano di origine esterna al sistema solare.

Quello che, invece, si può riconoscere più probabile è che una cometa, originariamente apartenente al sistema solare, lo possa abbandonare, perché accelerata nel suo moto dalle attrazioni planetarie. In un primo tempo, l'orbita ellittica si allungherà tanto che l'astro impieghi, per percorrerla, anche milioni di anni; allora sarà assai probabile che un ulteriore aumento di velocità la sottragga definitivamente alla attrazione del Sole. Si tratterà sempre, in ogni caso, di un fenomeno rarissimo: se la cometa Arend-Roland rappresentasse un esempio del genere, potremmo più facilmente perdonarle, riconciliandoci con lei, la lunga e snervante attesa da cui si è fatta precedere.

Gino Cecchini
Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino

I torinesi al Pino per vedere la cometa

La cometa « H 56 », scoperta dagli astronomi belgi Arend e Roland, è stata osservata ieri sera, per la prima volta, da molte località del Piemonte. Non era visibile da Torino, a causa di un velo di foschia stagnante sulla pianura. Dalla collina, invece, col far della notte, è stato possibile scorgerla distintamente ad occhio nudo: l'astro dalla lunghissima coda appariva abbastanza alto sopra il massiccio del Gran Paradiso; è rimasto a splendere sul cielo per tutta la notte. Centinaia e centinaia di persone sono salite in auto fino alla Maddalena, all'Eremo, al Pino. Numerose macchine si sono spinte fino all'osservatorio astronomico; ai primi arrivati è stato consentito di scrutare la cometa con l'aiuto di un potente cannocchiale.

Nitidissima la cometa è anche apparsa a Vercelli. E' stata localizzata poco dopo le 21 in direzione del Monte Rosa. Lo spettacolo però è stato breve: dopo un quarto d'ora le nubi hanno coperto l'astro.

Morto il torinese De Sperati onesto falsificatore di francobolli

Si è spento a 73 anni ad Aix-les-Bains - Copiava in modo perfetto, tale da far cadere in errore i più rinomati esperti, pezzi rarissimi o addirittura unici: e li vendeva a prezzi modici, precisando che si trattava di falsi - Per due volte i commercianti tentarono di farlo condannare, ma i giudici lo assolsero definendolo un "artista,, - Alla fine la British Philatelic Association acquistò per 20 milioni la sua collezione di "copie,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Si è spento a Aix-les-Bains a 73 anni il torinese Giovanni De Sperati, «mago» della filatelia, terrore degli esperti e dei commercianti di francobolli e provvidenza dei collezionisti dalle possibilità finanziarie limitate. Giovanni De Sperati infatti inondò i mercati filatelici di falsi pezzi rarissimi a prezzi molto bassi ed i commercianti decisero di combatterlo poiché i periti non erano capaci di distinguere un francobollo truccato, fabbricato dal De Sperati, da uno vero.

Non riuscirono però a farlo condannare e quindi negoziarono con lui un accordo: la British Philatelic Association comperò nel 1954 la collezione di «falsi» comprendente circa seicento pezzi pagandola quasi venti milioni di lire e gli chiese di cessare la sua attività. L'artista accettò: era vecchio e voleva finire tranquillamente un'esistenza piuttosto movimentata.

Dal giorno in cui cominciò la moda della collezione di francobolli ed alcuni astuti commercianti parigini e britannici riuscirono a far attribuire un valore notevole ad alcuni pezzi di cui si erano abilmente assicurati una discreta riserva (i loro successori continuano anche oggi ad agire nello stesso modo per certi francobolli, a mano a mano che escono) migliaia di falsari si sono arricchiti vendendo per autentici, a prezzi proibitivi, certi pezzi rari da essi fabbricati, oppure truccando francobolli comuni per renderli simili ad altri di gran pregio.

Invece Giovanni De Sperati non frodava: vendeva lealmente i suoi pezzi, a prezzi modici, precisando che si trattava di copie. Ma erano copie talmente perfette da indurre gli esperti in errore, e non è certo che i commercianti — ai quali il De Sperati vendeva la sua produzione — fossero altrettanto onesti verso i loro clienti.

La fama del De Sperati venne consacrata nel 1942 quando la Dogana francese sequestrò diciotto francobolli che egli aveva spedito nel Portogallo e chiese di condannarlo alla multa di trecentomila franchi per mancata denuncia di «esportazione di valori».

L'interessato rispose con una risata al magistrato che lo interrogò, e rivelò che quei francobolli, giudicati di grandissimo valore dalla Dogana — e dai commercianti — non ne avevano alcuno in realtà, poiché li aveva fabbricati lui. I doganieri non ci vollero credere e chiesero il parere dei più noti periti parigini: alcuni dichiararono che i francobolli erano autentici, altri esitarono a pronunciarsi in modo categorico. Il De Sperati esibì allora altri pezzi simili e fu evidente che asseriva il vero. Il Tribunale ridusse pertanto la multa da trecentomila franchi a ventimila, che il De Sperati pagò lietamente, poiché la pubblicità fatta dal processo intorno al suo nome gli faceva affluire considerevoli ordinazioni. Ormai egli era celebre ed il Tribunale aveva accolto la sua tesi secondo cui non era un «falsario», bensì «un artista in filatelia».

Un altro processo lo ebbe nel 1948, quando un collezionista svedese seppe che un pezzo del 1855 di cui credeva di essere l'unico possessore al mondo, si trovava pure nella collezione dell'ex re Carol di Romania. Il De Sperati riconobbe di aver fabbricato quel francobollo ma sostenne che non lo aveva venduto per autentico. Ciò diede luogo a una nuova battaglia di esperti i quali esaminarono numerosi pezzi presentati dall'imputato: e quasi tutti gli esperti dichiararono che erano autentici. Si trattava in realtà di copie.

Il De Sperati si difese affermando di fare opera buona fornendo ai collezionisti dai mezzi finanziari limitati, pezzi che non avrebbero mai potuto comperare altrimenti: «Non li inganno, poiché io non dico che i miei francobolli sono autentici». Il Tribunale lo assolse e l'artista esultò.

I commercianti avevano perduto la partita e rinunciarono alla lotta, decidendo di neutralizzare l'uomo che li poteva rovinare o perlomeno impedire certi profitti notevoli che essi realizzavano. E' così che la British Philatelic Association trattò con il De Sperati. Ora egli è morto. Ha lasciato a qualcuno i suoi segreti? E' questa la domanda che i commercianti di francobolli si pongono, non senza timore.

L. Mannucci

Giovanni De Sperati con alcune delle classiche rarità filateliche da lui imitate con straordinaria perfezione

---

Sfortunata prova dell'ex-nazionale nella diciassettesima puntata di TELEMATCH

Biavati ha perduto un milione sbagliando un calcio di rigore

Il disappunto del calciatore dopo la sconfitta - La serata non è stata molto propizia neppure agli altri concorrenti - L'oggetto misterioso è sfuggito alla perspicacia dei fiorentini e vale 480 mila lire

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La 17ª puntata di *Telematch* non è stata fortunata per nessuno. Si ha un bel dire: « Io non credo alle superstizioni ». Ci si trova bene spesso di fronte a evidenti conferme. Il numero « fatidico » che contrassegnava la puntata è stato fatale davvero e a più d'un concorrente. La prima e più clamorosa vittima sono state il « braccio e la mente », caduti ieri sera alla seconda prova, alle soglie del milione. Il radiologo Bertiglia sembra aver preso con una certa filosofia la malasorte, ma Biavati ne è stato colpito profondamente. Nell'ultima inquadratura delle telecamere i suoi occhi erano umidi di pianto, sul suo volto era dipinto il più accorato disappunto.

La prova alla quale era stato inferiore, era la stessa effettuata « per sport » due domeniche fa e non si presentava più difficile del solito: si trattava, dal punto del rigore, di colpire il bersaglio di carta di 1,30 per 1,10, posto a metà del montante destro della porta. Gli erano concessi tre tentativi successivi. Purtroppo l'abilissimo ex azzurro, dopo aver mancato il bersaglio al primo colpo, ha perduto la calma necessaria. Fallito ancora il secondo calcio (e per pochissimo), al terzo ha addirittura tirato basso. La responsabilità che si sentiva gravare sulle spalle era molta: verso « la mente », suo compagno di gioco che per ben due puntate non lo aveva chiamato in causa, verso i ragazzi del Bologna dei quali ha cura, senza contare il punto d'onore verso il grande pubblico dei suoi ammiratori. Si aggiunga ad un certo momento che il disappunto per essere stato impari alla bisogna soverchiava il suo animo. E più dolorose suonavano per lui le pagine di conforto del radiologo Bertiglia: « Si sa che questo è un gioco e che si corre, come ad ogni gioco, il rischio di essere perdenti ».

L'oggetto misterioso — quel diabolico tagliacarte incrostato — è sfuggito alla perspicacia dei fiorentini, ai quali è stato presentato ieri sera. Partito in Piazza della Signoria a quota 190 mila ha tenuto duro, imperterrito ai numerosi concorrenti prescelti, e ne è uscito a quota 480 mila. Sempre in località « misteriosa » sarà presentato la prossima domenica. E c'è da aspettarsi che resista ulteriormente e salga ancora di valore.

A « Passo o vedo », due concorrenti appena discreti, non chiamati per altro a prove di eccessiva severità. Il primo, Bruno Feliziani, un bancario romano dall'aspetto bonario di pacioccone, dopo ben quattro « passo » di Silvio Noto, è « visto » su una prova facile: strappare con le tenaglie, in un minuto, 6 chiodi piantati in un legno. Riesce anche a vestire, sempre in un minuto, un bambolotto dei suoi indumenti e arriva così a 120 mila lire. Ma qui fallisce la terza prova: afferrare bendato un oggetto posto fra sei birilli senza farli cadere. Uno dei birilli: crolla a terra al primo contatto delle mani grassocce del bancario, che si ritira umilissimo.

La statale Bignami che prende il suo posto è « visto » al primo quiz: trovare in 30" un unico oggetto che si trova in uno dei sette cassetti d'un mobile chiusi da una sola chiave. Ci riesce e allacciando poscia un abito da donna con 30 gancetti arriva facilmente a 110 mila lire. Ma, davanti al quesito successivo (montare in 30" le parti di un modellino d'auto), si ritira con la sommetta già vinta.

Il mimo per tutti della volta scorsa era « la distruzione di Pompei » o di Ercolano (a scelta). Quello mimato ieri sera da Silvio Noto, altrettanto evidente, ci guardiamo bene dal rivelarlo. Vogliamo accontentare la lettrice che ha scritto a « Specchio dei tempi » invitandoci a non guastarle il divertimento. Se lo goda tranquillamente.

Ed eccoci ai « mimi ». Una cantante lirica romana, Agnese Dubbini e la sua compagna cadono al primo passo. Si trattava di mimare e indovinare « il setaccio » che la signora Agnese ha reso con rara evidenza. Chi è mancata è stata la sua compagna.

Alle due donne sono preceduti due impiegati romani, Moscarelli e Utelli, bravini entrambi: I quiz si sono succeduti con una certa rapidità: giunti a quota 105 mila, i due, perplessi si ritirano.

Infine il patetico episodio della caduta di « Braccio e mente ». Il prof. Bertiglia, radiologo, inizia con un'opera buona. Sollecitato da un infermo del Veneto, si è interessato per fargli ottenere da una ditta milanese il dono di un paio di occhiali acustici. Neppure il gentile gesto gli porterà però fortuna e lo immunizzerà contro il fatale 17. Le domande alle quali dovrà rispondere vertono sull'automobilismo. La prima è facilmente superata.

— Se un guidatore si accorge che neppure innestando « la prima » non riesce a superare una salita a qual ripiego può ricorrere, senza scendere?

— Innestare la retromarcia — risponde il candidato. E già sorride sicuro, non immaginando il più difficile quiz che l'attende.

Tortora gli presenta sei sigle automobilistiche di sei Paesi europei. Il candidato deve individuarne almeno quattro. Sono i distintivi del Lichtenstein, di Malta, del Principato di Monaco (oggi di gran moda a Roma), dell'Irlanda, della Finlandia e dell'U.R.S.S. (per verità un po' disusata). Il povero radiologo è sulle spine. Non ce la fa: riesce a malapena ad individuare due dei sei Paesi. E' allora che Biavati viene chiamato in causa e che accade l'episodio che già abbiamo descritto.

Tortora promettendo ai due candidati un premio di consolazione ha cercato di consolare Biavati, ricordandogli il suo famoso goal all'Inghilterra, la ammirazione della quale ancora i tifosi lo circondano e l'augurio fattogli domenica scorsa, nel corso della radiocronaca di Italia-Irlanda, da Niccolò Carosio. Tutto inutile. Più che la perdita del premio, era in Biavati il disappunto di aver fatto « una figuraccia » davanti ai suoi ragazzi, ai suoi concittadini bolognesi, a tutto il pubblico calcistico. E veder l'amarezza del vecchio atleta ha accorato tutti.

Angelo Nizza

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Giove, congiunzione di Venere e congiunzione di Mercurio. Avrete un appuntamento mancato, e vi dispiacerà molto. Se l'amore sorriderà poco, il resto andrà bene. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: si profilerà una giornata favorevole per migliorare le relazioni sociali. La situazione finanziaria farà un passo avanti.

Cancro: un appuntamento andato a monte vi lascierà dell'amaro in bocca. Sarà in compenso una fase preparatoria per altre cose interessanti.

Pesci: dimostrerete di essere una persona di molto buon senso e questo gioverà alla situazione finanziaria. Trascorrerete piacevolissime ore.

A tutti gli altri segni le previsioni dicono: **Ariete:** le amicizie vi porteranno del vantaggio, ma cercate di mantenere intatto il vostro punto di vista. **Toro:** cercheranno di causarvi delle preoccupazioni, ma non ci riusciranno. **Gemelli:** se l'amore sorriderà poco, tutto il resto andrà a meraviglia. **Leone:** agite secondo quello che vi detta il vostro istinto, è un modo per evitare discussioni e pentimenti in seguito. **Vergine:** avrete successo perché la vostra personalità riuscirà ad esercitare fascino sulle persone che avvicinerete. **Bilancia:** serata piacevole, i vostri pensieri saranno leggeri come ali di farfalla. **Sagittario:** dimostrerete di possedere qualità eccellenti e riuscirete a sfruttare le favorevoli influenze astrali. **Capricorno:** cercate di rimandare le vostre decisioni ad un altro giorno, non rischiate il vostro denaro. **Acquario:** non modificate i vostri piani, siate fermi nella vostra decisione.

T. Palamidessi

Loretta Young parla della sua visita al Papa

Città del Vaticano, lun. matt.

L'attrice americana Loretta Young dopo l'udienza pontificia di ieri ha detto ai giornalisti: « Oggi mi sono resa conto direttamente perché Pio XII ha una così grande popolarità nel mondo e del fascino che la sua eccezionale personalità spirituale esercita in quanti hanno la fortuna di accostarlo ». Loretta Young, ch'è cattolica, è stata recentemente insignita dall'episcopato americano della medaglia « Laetare » per le sue benemerenze verso la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: Riposo.
Carignano: Comp. Pagnani-Villi-Ferzetti-Feb. ore 21.15 « Ma non è una cosa seria » di Pirandello.
Piccolo Teatro Sala Gobetti via Rossini 8; Domani ore 21 « Coma a fa 'l Po » di Michelotti Comp. dial. piem. « Dante Testa » Prenot. vendita biglietti botteghino teatro.
Teatro Mobile Pirax (p. Bengasi Lingotto): Comp. Bondi ore 21.15 « Bole o brute se speso tute ».

Galleria d'Arte Martina: Espone il pittore Nino Parola.

Al Florida (p. Solferino tel. 42-322) ore 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.
Augusteo: 21 Orchestra Lanfranco
Fassio: Cafè chantant. Modici 112
Gaudio: 18.30 danze. 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Trocadero: ore 21 Zucchori-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3. telef. 50-760 e 40-318): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Dance (via Gulio 6 bis, tel. 80-143): Attraz. Orch. Armand.
Kristal Club (via Cavour 8. telef. 44-700): Quint. Buffoli e P. d'Andri
Le Ferraguet (via Goito 10. telef. 63-085): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il ladro » con Henry Fonda, Vera Miles. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 - 22.15.
Astor: « La sposa troppo bella » Brigitte Bardot, Micheline Presle, Louis Jourdan.
Corso: « Il ragazzo sul delfino » CinemaScope colori, con Sophia Loren, A. Ladd, C. Webb. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 e 22.15. Platea 400.
Doria: « Il gigante » col., Elisabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean
Lux: « Cortina di spie » Ruth Roman, Sterling Hayden.
Metro-Cristallo: « Alta società » in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10.30.
Reposi: « Souvenir d'Italia » technirama technicolor con June Laverick, Isabella Corey, I. Schoener, De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. 400.
Vittoria: « Cacciatori di squali » ...

Asti: « Città sommersa » tech. R. Ryan, A. Quinn, L. Ball. Ap. 10.
Milano: « 3 americani a Parigi » e « 8 colpi di pistola ». Apert. ore 10
Olimpia: Legge contro Billy Kid
Po: « Belle di Roma » Pampanini.
P. Nuova: Visconte di Bragelonne
Romano: « Mamma sconosciuta » Vidor e Grande Rivista 18.15-21.15.
S. Felice: Madame Butterfly, tech.

Esperia: « Roma città aperta ».
Giardino: « Il villaggio dell'uomo bianco » in technicolor.
Italiano: « Vento di terre lontane » Scope tech. G. Ford, E. Borgnine
Mirafiori: « Tosca ».
Viareggio: « Giove in doppiopetto » Scope techn. Dapporto, Viol. ...

Eliseo: « Lisbon » technic. Naturama Ray Milland, M. O'Hara.
Fréjus: « Grandi manovre » techn. Michèle Morgan, Gérard Philipe.
Nuovo: « Porto Africa » technic. con Pierangeli, Carey, Price.
S. Paolo: « La strana guerra del sottufficiale Asch ».

Bolgia: « Un po' di cielo » techn.
Corallo: « Il colosso d'argilla » con Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Eridano: « Una Cadillac tutta d'oro » Judy Holliday, P. Douglas
Orapa: « La riva della paura ».
Radium: « Michele Strogoff » Scope techn. Curd Jurgens, G. Page.
V. Veneto: Spada di Robin Hood, Don Taylor, E. Moore, colori.

Alfa: « Padri e figli » De Sica, A. Lualdi, Mastroianni.
Bernini: « Picnic » techn. Holden.
Cibrario: « Bravo Venezia » Brazzi
Elios: Lucy Gallant, col. Heston.
Europa (ex-Mazzoni): « Favorita maresciallo », Larry Parks, techn.
Excelsior: « Riccardo III » Laurence Olivier, C. Bloom, technic.
Odeon: « I perversi » Stewart Granger, Jean Simmons, technic.
Star: « Valle della vendetta » tech. con Burt Lancaster, E. Forrest.

Adua: « Rosa gialla del Texas » J. Ericson, M. Blanchard, Varietà.
Aurora: « Astronave atomica ».
Brescia: « Quando amore è poesia »
Eri-Dan: « L'acquario ».
Falchera: « Carica degli Apaches »
Fortino: « Primula azzurra » ...

UNA SERATA MISTERIOSA!
ALLA MANIERA DI HOLLYWOOD
DOMANI ORE 21 unico spettacolo straordinario
GRANDE ANTEPRIMA METRO GOLDWYN MAYER a SORPRESA!!
« ALTA SOCIETÀ »

IDEAL
OGGI
CARLETTO SPOSITO
ENZA SOLDI
AURORA BANFI
LELLO PERRELLI
MARIO MERLINI
Les DORISS Girls
CALABUIG

CINEMA - TEATRO MAFFEI
OGGI
Alfredo MARCHETTI
e Anna CAMMARANO
MARIUCCIA BALLESTRIN
NICKITA BENEVENE
MIA SORELLA EVELINA

cine teatro ALCIONE
OGGI
ALFREDO ADAMI
ERIKA LOREN
MASINA ROSSI
KRAMER BALLET
5 CONTRO IL CASINÒ

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un film di MARC ALLEGRET
con BRIGITTE BARDOT
DANIEL GELIN

Appassionante altalena di emozioni e molti attacchi juventini

La Juventus verso la salvezza: 1-0 al Napoli

Buon esordio di Depetrini come allenatore

Hamrin riesce a segnare a due minuti dalla fine

La Juventus è apparsa decisa e resistente - Garzena e Nay tra i migliori

Un grido a due minuti dalla fine: goal. Ha segnato Hamrin. Il caso è bizzarro. La rete significa per la Juventus almeno ottanta probabilità su cento di salvezza. Ebbene essa è stata realizzata proprio dal giocatore che dovrà andarsene se la squadra rimarrà nella massima divisione. Lo svedese Hamrin cederà infatti il posto di straniero al gallese Charles.

Vien voglia di domandarsi se non ci sia davvero il modo di trovare una modifica al regolamento, un comma qualsiasi che permetta ad un attacco comprendente dei «mostri di gioco» come Hamrin, Boniperti, Charles e Conti, di diventare in futuro una delle prime linee più interessanti del mondo. Vien voglia ora, mentre si scrive a mente fredda.

Nel momento del goal, al 43' del secondo tempo di Juventus-Napoli, la sorte avvenire di Charles o Hamrin interessava però molto meno.

Il primo dei due, Charles, si trovava in tribuna, emozionato anche lui come un qualsiasi «mediterraneo». Il secondo, piccoletto e biondo, scompariva sotto l'abbraccio dei compagni. Personalmente abbiamo sempre trovato antiestetico quel correre a stringere tra le braccia l'autore del goal. Una stretta di mano, tra sportivi, non basta? Nell'occasione, tuttavia, si comprendeva come la gioia potesse esplodere. Il goal di Hamrin aveva messo fine ad una specie di incubo. Le occasioni mancate dalla Juventus contro il Napoli avevano avuto dell'incredibile. Anche nell'ultimo risolutivo qualche emozione assaliva ancora. Ecco infatti, mentre Bugatti raccoglie il pallone in rete, gli azzurri di Amadei far barriera intorno all'arbitro. Dicono che Hamrin prima di segnare ha fallosamente allontanato il terzino Del Bene. Il francese Louis Fauquemberque resiste però alla melée degna del rugby. Non torna sulla decisione: è goal.

Restano da giocare 120 secondi di gioco. L'arbitro abbrevia perfino di qualche istante la partita. Si vedono allora una cinquantina di ragazzi felici (i tifosi sono sempre ragazzi anche se hanno quarant'anni) invadere il campo per correre a complimentarsi con Nay, Boniperti, Hamrin, Garzena e Viola, i migliori tra i bianconeri.

I sostenitori della Juventus in quanto a calma sono più freddi di un naufrago su un iceberg. Ieri l'entusiasmo ha mosso qualcuno e l'applauso di saluto ha trovato eco più tardi in tutta Italia, dove su ogni centro la squadra torinese ha sostenitori.

Certo, sentendo la radio, i «gruppi juventini» si saranno augurati di dover gridare in futuro «evviva» non per la salvezza, ma per qualche traguardo più alto. Il fuoriclasse Charles, sarà l'orso del nuovo «quinquennio» bianconero?

Ma torniamo all'incontro. Qualcuno prima del «via» pensa che, nel segno di una specie di tacita alleanza tra gli squadroni, il Napoli, sicuro nella sua classifica, non sarà avversario troppo aspro per i pericolanti juventini. Illusione. I napoletani giocano con impegno, anche se all'inizio corrono brutti rischi. Il più grave è al 7', quando il pallone alzato da Stivanello urta sulle mani di Comaschi. Un arbitro severo avrebbe dato penalty. Per «monsieur Louis» è soltanto calcio d'angolo.

All'8' una corta respinta di Robotti a Viola per poco non crea il fattaccio. Brugola si impadronisce del pallone e calcia a parabola. La traversa rimedia alla imprudenza del terzino. La Juventus attacca ancora, ma al 18' Vinicio segna. E' in fuori gioco ed il punto viene giustamente annullato. Prima della fine del tempo Viola devia un bel tiro di Pesaola, poi salva su Amicarelli. Conti in compenso viene atterrato due volte in area.

Fine di Juventus-Napoli e pacifica invasione di spettatori per congratularsi con i bianconeri. Un tifoso ha raggiunto Boniperti e Stivanello, un altro abbraccia Hamrin. Seguono Conti, Montico (seminascosto) e Robotti. (Foto Moisio)

L'arbitro, si è detto, è indulgente, ed uno dei due «voli» dell'italo-argentino è un po' teatrale.

Anche al 15' della ripresa Hamrin scalciato da Del Bene finisce a terra. Il fischietto di Fauquemberque continua però a tacere e questa volta il pubblico protesta davvero. I giocatori si scaldano. Qualche battibecco, senza conseguenze. La Juventus non rallenta il ritmo. Depetrini il nuovo allenatore ha dato disposizioni precise. Dal punto di vista tattico è curioso osservare che sia il trainer juventino che il suo collega napoletano, hanno invertito il posto dei laterali. Posio da sinistra è passato a destra, mentre Corradi ed Emoli si sono pure scambiato il posto. Montico gioca inoltre spesso da centravanti, con Boniperti mezzala. Questione di numeri sulle maglie.

L'andamento della partita non muta. E' sempre la Juventus ad attaccare. Il Napoli si rende pericoloso sul contropiede, ma Nay vigila come un mastino. Al 18' interviene senza complimenti su Bertrandi, ma la regola dell'arbitraggio francese non muta: in area lasciar fare.

Un tiro di Corradi finisce alto; Hamrin impegna Bugatti in una parata d'eccezione. Al 32' Conti «tocca» a Stivanello solo e libero a due metri dalla porta. Di testa l'ala manda sopra la traversa. Boniperti, seccato, parte in dribbling: avanza in area e calcia con rabbia. La palla sfiora la facciata esterna del montante.

I bianconeri tengono alla distanza. Si sono prodigati ma continuano ad attaccare, però la porta di Bugatti continua a sembrare davvero «incantata». Finalmente Hamrin trova la formula magica, l'apriti Sesamo a due minuti dalla fine. Ecco l'azione della «quasi salvezza» juventina. Centro di Boniperti, respinta corta di Posio, un azzurro manca un intervento, Hamrin e Del Bene si scontrano. Il piccolo svedese, proiettato in avanti, si rialza come se fosse di gomma. Non è ancora riequilibrato che già tira. Bugatti per quanto in vena, sfiora soltanto il pallone. La sfera si fermerà alle sue spalle contro la rete.

Da sei giornate, sette contori, la Juventus non vinceva. Il nuovo allenatore Depetrini l'ha portata al successo. La squadra si è formata prima di giungere sull'orlo dell'abisso.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Robotti, Garzena; Corradi, Nay, Emoli; Hamrin, Montico, Boniperti, Conti, Stivanello.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Posio; Beltrandi, Amicarelli, Vinicio, Pesaola, Brugola.

Rete: Hamrin al 43' della ripresa.

Arb.: Fauquemberque (Francia). Spett.: 25 mila. Inc. 9 milioni.

Il centravanti rientra oggi in patria

Charles e Carnera spettatori - tifosi

Johnny Charles — Primo Carnera

Due ospiti d'eccezione in tribuna. Assolutamente impossibile che passassero inosservati, date le loro dimensioni: da una parte Primo Carnera, dall'altra Johnny Charles, il nuovo acquisto della Juventus.

Il gigante di Sequals, benchè tutte le sere combatta «delicati» incontri di «catch», non porta un livido sul volto lungo mezzo metro: segno che i combattimenti sul ring non sono poi troppo massacranti. E resta sempre agilissimo, nonostante l'età non più giovanile: al goal della Juventus si è esibito in una serie di salti in alto che dimostrano la sua elasticità ed insieme la resistenza delle tribune dello stadio.

Johnny Charles, in correttissimo blu notte, colore che mette in maggior rilievo la tinta quasi purpurea del suo volto, fa un tifo del genere «acrobazione interna»; nel che gli eravamo vicini possiamo testimoniare che la razione di sigarette da lui consumata durante la partita è almeno cinque volte superiore alla sua media.

Simpaticissimo, non si è sbilanciato molto quando gli abbiamo chiesto qualche opinione sulla gara. Anzi ha fatto garbatamente sapere che, secondo il «fair play» britannico, un calciatore non deve mai giudicare i colleghi. Tuttavia da certe esclamazioni, da certi atteggiamenti durante l'incontro, era facile formarsi un giudizio: i giocatori che gli sono andati più a genio sono stati Boniperti ed Hamrin da una parte (cioè i due che giocano secondo uno stile anglosassone, e nordico) e Bugatti e Vinicio dall'altra.

Quanto all'arbitro, questi era una sua vecchia conoscenza, avendolo già avuto come direttore di gara in un incontro Galles-Austria nell'inverno del '55, in cui Johnny giocò centromediano: «Un ottimo arbitro, molto preciso negli interventi, sono all'altezza dei migliori inglesi. Però... avrebbe dovuto dare almeno due rigori a favore della Juventus. Soprattutto il modo in cui Hamrin è stato atterrato alla fine della partita è semplicemente enorme. Comunque, non abbiate timore, queste cose non mi stupiscono. Succedono anche in Gran Bretagna ed io personalmente ne so qualcosa. Non saranno le spinte ed i calcetti alle gambe che mi fermeranno...».

Charles, che si è detto incantato del suo soggiorno torinese, parte ogni pomeriggio per Leeds, in aereo. Mercoledì parteciperà all'incontro internazionale Galles-Cecoslovacchia, giocando come centro mediano.

c. m.

5 a 2 dei liguri a Marassi

Cede il Bologna contro il Genoa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Partita facile per il Genoa, molto più facile di qualsiasi ottimistica previsione. Alla foga ed all'ardore dei liguri i bolognesi opposero un gioco fiacco, inconcludente, a cui si aggiunsero per di più gli errori — alcuni veramente sconcertanti — del portiere Giorcelli, ed il risultato raggiunse assai presto quota vistosissima, così che dopo appena mezz'ora si era fatta strada la convinzione che nulla rimaneva da fare se non contare i goals degli uomini di Magli, che per l'occasione avevano indossato una candida maglia bianca. Segnarono Leoni al 18', Abbadie al 22', Pozzan per il Bologna al 25', Corso al 27' ed ancora al 36'; nella ripresa dopo una rete di Pivatelli (14'), replica di Frizzi (31').

Risultato: 5 a 2, cinque goals del Genoa, che mai prima d'ora in questo campionato aveva realizzato più di due reti, un successo senza precedenti, che potrebbe anche stupire. Però, chi ha assistito alla gara si rese conto ben presto come una squadra dovesse vincere ad ogni costo, mentre l'altra giocava come se il risultato fosse un fenomeno astratto, a cui non tendeva per nulla, e pertanto non fu sorpresa per nessuno se i genoani ebbero vita facile.

Le due formazioni erano praticamente al completo, ma assai diversa risultò l'impostazione pratica della gara: il Genoa non nascose il suo proposito di far ricorso a tutte le energie per vincere, e La Forgia s'accorse presto che Viciani e compagni non scherzavano; il bolognese al primo minuto tentò un'azione in profondità, ma si buscò un calcio in un punto assai delicato e fu come un fallo di provocazione: da allora gli attaccanti ospiti misero piede assai raramente nell'area avversaria per evitare altri guai.

Neppure il Genoa — s'intende Abbadie s'intende — eccelleva in manovre d'attacco, ed il goal di Leoni venne d'improvviso a conclusione della prima azione degna di questo nome: Delfino a Dal Monte, che toccò subito al «ragazzo»; Leoni si trovò pronto in buona posizione e scoccò un tiro secco e preciso: Giorcelli «guardò» la palla che finiva in rete. Il gioco era fatto, tanto più che il Bologna non tentò neppure di reagire. Al 22' Abbadie, avuta la palla da Leoni, entrò in area, superò in «dribbling» prima Bonifaci e poi Greco e segnò indisturbato il secondo goal. Tre minuti dopo, Pivatelli tra la sorpresa generale, avanzò sul fondo, diede lungo in «corsa» a La Forgia, che ributtò la palla al centro, e Pozzan la deviò in rete: 2 a 1.

Non ci volle molto a ristabilire l'equilibrio. 27': calcio d'angolo tirato da Dal Monte, Abbadie toccò di testa e Corso raddrizzò la traiettoria; non era una situazione difficile, ma Giorcelli si lasciò sfuggire la palla, che finì in rete: 3 a 1. Trentasei: Dal Monte a Corso, che sorprese Giorcelli ingiustificatamente fermo fra i pali: 4 a 1.

Così finì il primo tempo con tanti goals ma con poco gioco: Giorcelli non aveva fatto una sola parata. Rota e Pavinato erano sembrati impacciati, Randon era stato di una correttezza esemplare. Tra i liguri si potrebbero elogiare gli uomini della difesa (che non ebbero però grande lavoro) e della mediana, il solito Abbadie ed il giovane Leoni, che sta acquistando personalità e sicurezza da parere già un piccolo campione. Troppo poco però per giustificare un così vistoso punteggio.

Alla ripresa del gioco il Bologna mise in moto la sua manovra con una certa intraprendenza: venne alla ribalta Pivatelli, si preoccuparono di giocare con maggior volontà Pilmark e Bonifaci, si diede da fare anche Pozzan. Il Genoa dovette subire questa superiorità, e Pivatelli al 14' sorprese il portiere Franci in uscita: 4 a 2. Si continuò sullo stesso ritmo; falli un'occasione d'oro Randon tutto solo in area, e soltanto verso la mezz'ora i liguri ripresero l'iniziativa, riportando in gara sulla falsariga del primo tempo. Segnò Frizzi il quinto goal con una «cannonata» dal limite, un tiro fulmine, che nessun portiere avrebbe parato (31').

Finì con questo «sprint» dell'attaccante genoano l'incontro fra emiliani e liguri. Il risultato di 5 a 2 si commenta da sé. Il Bologna non seppe lottare, il Genoa volle vincere. La diversità nel comportamento in campo è stata determinante.

Giulio Accatino

GENOA: Franci; Becattini, Moranti; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Trionfo a Rovigo (23-6) dei rugbisti torinesi

ROVIGO, lunedì mattina.

Ottenendo sul campo del Rovigo una clamorosa vittoria col trionfale punteggio di 23-6, i rugbisti del CUS Torino si sono conquistati al cinquanta per cento l'ammissione alla finale per la disputa del titolo di campioni d'Italia. Il «quindici» biancoceleste è infatti al comando della classifica del suo girone semifinale, a parità di punteggio con il Rugby Milano, ma con una gara in meno, dovendo ancora disputare l'incontro con la Roma, annullato — come si ricorderà — dal C.O.G. I torinesi però hanno inoltrato reclamo e sperano che venga loro riconosciuta la vittoria ottenuta sul campo, vittoria che garantirebbe loro il posto in finale.

Nell'incontro di ieri, il tenacissimo CUS Torino si è trovato di fronte un avversario reso più debole dal previsto dalle molte assenze. I rodigini sono andati in vantaggio al 4' con Bettarello su calcio di punizione, ma i torinesi all'11' con una meta di Vergnano trasformata da Tamagno, hanno preso decisamente le redini della gara. Al 30' è andato in meta ancora Vitale per il Torino, mentre nella ripresa, dopo una meta di Bellinazzo del Rovigo (con trasformazione fallita), i piemontesi hanno realizzato ancora tre mete con Vergnano, Arrigoni e Molari, tutte e tre trasformate da Vergnano, il quale ha così ottenuto ben dodici punti per la sua squadra.

Il Lecco vince a Biella (2-0) e punta alla promozione in B

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Sono accorsi in cinquemila per vedere la Biellese ed hanno ammirato il Lecco. Con scarso entusiasmo, naturalmente, i tifosi bianconeri, con rapidità, ma educato e contenuto manifestazioni di giubilo i 500 e più sostenitori dei neroazzurri lombardi, per i quali, dopo il meritatissimo successo di ieri, le speranze di raggiungere la serie B si vanno facendo sempre più fondate. Saldissimo in difesa (20 goals subiti finora), tatticamente e tecnicamente bene impostato dall'allenatore Achilli (l'ex fortissimo mediano dell'Inter), la formazione neroazzurra ha dominato.

Contro tale avversario la Biellese ha oggi deluso. Tra i suoi uomini due soli sono stati all'altezza degli avversari, sotto ogni punto di vista: il terzino Pian ed il mediano Boccalatte. Quest'ultimo poi ha confermato le doti che ora cominciano ad interessare anche le società di B e di A.

Tra i ragazzi del Lecco, in prima fila quattro giovanissimi: il portiere Ducati (19 anni, un «prestito» del Milan) autore di due soli interventi, ma veramente stupendi, il terzino sinistro Stucchi (21 anni: lo scorso anno giocava nel campionato di 1ª divisione), il mediocentro Biagi (prestito della Fiorentina) e l'ala sinistra Mologni (21 anni anche lui, proveniente da una compagine di Promozione), autore dei due goals.

Questi i motivi principali della partita persa dalla Biellese per 2 a 0. Venti minuti iniziali di «sfuriata» bianconera, con interventi limpidi e precisi dei difensori lombardi. Al 22' una manovra tra Francescon e Pochissimo, con passaggio a Raffin che «centra» verso l'area. Si lancia sul pallone Testa ma Ducati, con un balzo audacissimo, lo previene e libera, restando poi a terra per qualche istante, ferito alla bocca. Trentaquattresimo minuto del primo tempo: il Lecco va in vantaggio. Un tiro di Fontanot è deviato in angolo da un «tentativo» di autorete di Crivelli. Calcia la palla dalla linea del «corner» lo stesso Fontanot, una parabola lunga. La sfera supera il gruppo dei giocatori sotto porta, rimbalza alle loro spalle e viene «schiacciata» in rete, irresistibilmente, dall'ala Mologni, comparso all'improvviso dove nessuno se lo aspettava. Passano sei minuti ed i goals all'attivo dei lombardi diventano due. In una mischia sotto la rete di Lovo, i difensori biellesi pasticciano, forse c'è anche un fallo di Quaioni sul mediocentro bianconero, ma l'arbitro non se ne avvede e Mologni, intrufolatosi a tre passi dal portiere, coglie la palla in un rimbalzo ed a mezzo volo la ficca in porta.

Secondo tempo in sordina ed al 30' l'ultimo tentativo biellese. Passaggio tra Francescon, Mancini I e Pochissimo, con palla a Testa, spostato a destra. Il centravanti non esita e calcia diagonalmente a rete, con forza e precisione. Ducati opera allora la sua seconda parata: vola all'incrocio dei pali e con la punta delle dita arresta la sfera.

BEPPE BARLETTI

LECCO: Ducati; Galli, Stucchi; Martorelli, Biagi, Duzioni; Zambelli, Goitti, Quaioni, Fontanot, Mologni.

BIELLESE: Lovo; Ollaro, Pian; Boccalatte, Crivelli, Mancini II; Mancini I, Francescon, Testa, Raffin, Pochissimo.

Arbitro: Gambarotta, di Genova.

Sanremese-Prato: 0-0

Sanremo, lunedì mattina.

Il Prato ha dimostrato di ben meritare il primato in classifica e la Sanremese, riuscendo a chiudere in parità (0-0) il confronto con i toscani, ha ottenuto un risultato senz'altro soddisfacente. La prestazione dei liguri è stata complessivamente positiva, con una particolare citazione per Treviisan.

Da segnalare una bella parata di Cariotti su tiro di Riso, alcuni tiri del trainer Bernardis neutralizzati con sicurezza da Rivolre. Lo stesso Bernardis al 12' della ripresa si è visto respingere dalla traversa un pallone da rete e al 13' ha quindi realizzato. L'arbitro, il torinese De Marchis, in un primo tempo ha convalidato il punto, ma scattato il parere di un segnalinee lo ha poi annullato. I pratesi avevano infatti iniziato l'azione del goal mentre il loro massaggiatore era nell'area della Sanremese per soccorrere Colla, dolorante a terra.

Gare della Serie C

Risultati: Lecco-*Biellese 2-0; *Catanzaro-Carbonarda 2-0; *Cremonese-Pavia 1-0; *Livorno-Treviso 2-2; *Mestrina-Molfetta 1-1; *Reggiana-Siracusa 1-0; *Salernitana-Reggina 1-0; *Sanremese-Prato 0-0; *Vigevano-Siena 2-1.

Classifica: Prato p. 42; Salernitana e Lecco 38; Reggiana e Cremonese 34; Mestrina 33; Pavia 30; Vigevano 29; Biellese e Carbonarda 28; Reggina, Siena e Catanzaro 27; Sanremese 25; Livorno 24; Siracusa e Treviso 22; Molfetta 19.

La ex-gazzella della Juventus

E' morto Hirzer

TRENTO, lunedì mattina.

Francesco Hirzer, il calciatore ungherese che indossò per due stagioni la maglia juventina e divenne con i bianconeri campione d'Italia nell'annata 1925-26, è morto ieri a Trento, in seguito a gravissima malattia.

Nato in Ungheria 53 anni fa, Hirzer si segnalò alla Juventus durante una gara disputata a Torino nel 1925, tra una compagine magiara e la squadra torinese. Passò poi a giocare nelle file di una formazione di Amburgo e dalla città tedesca venne poi a Torino dove gli appassionati lo chiamarono «la gazzella» per la sua straordinaria abilità nell'evitare le più dure «cariche» degli avversari con salti e scatti assolutamente di prim'ordine.

Hirzer era stato pure ultimamente allenatore della squadra calcistica del Trento.

Faticosa rimonta del Milan sulla Samp: 2-1

Milano, lunedì mattina.

Senza l'assalto e faticosa rimonta del Milan, l'incontro di San Siro sarebbe riuscito noioso. Invece il goal segnato al 14' del primo tempo da Firmani e dovuto soprattutto a una svista dei difensori milanisti, ha dato il primo brivido alla folla per una possibile sconfitta dei rosso-neri. Ma il calcio di punizione battuto da Ocwirk e realizzato da Firmani doveva avere, un minuto prima del riposo, un gemello dalla parte opposta, sia pure con una conclusione più complicata e anche più fortunosa. Tiro piazzato di Liedholm dal limite, batti e ribatti nelle vicinanze del portiere, e alla fine intervento deciso di Bean da due passi: Rosin in tuffo spingeva contro l'interno del palo il contestatissimo pallone, che rotolava in rete.

Per il goal risolutivo bisognava attendere fino al 28' della ripresa, allorchè il rossonero Farina, spostato verso il centro, compiva la prodezza di scoccare con violenza da una ventina di metri. Il tiro basso e diritto sfiorava l'interno del palo e si infilava per dirottissima, nonostante il volo del portiere. Il Milan ha avuto, se non altro, il merito d'impegnare spesso Rosin, artefice di numerosi interventi, alcuni dei quali veramente difficili.

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Farina, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mori; Agnoletto, Ocwirk, Firmani, Vicini, Arrigoni.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

Vittorie di Liore, Doglioli, Goitre e del vigevanese Dosi

Avigliana: trionfo dei motonauti torinesi

70 mila persone hanno affollato le sponde del lago

Goitre col suo secondo [illegible] (foto a sinistra) e Doglioli (a destra) col suo co-pilota Giachino hanno colto brillanti affermazioni ad Avigliana nelle gare valevoli come seconda prova di campionato italiano. Liore è stato il terzo torinese vittorioso mentre la quarta corsa è toccata al vigevanese Dosi. Settantamila spettatori hanno affollato le rive del Lago per le appassionanti gare. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Avigliana, lunedì mattina.

La seconda prova del campionato italiano del fuoribordo della categoria sport per tre quarti è stata torinese. Intendiamo torinese in fatto di successi perché ha vinto G. Battista Liore nella classe 350 cc., ha vinto Gianfranco Doglioli nella 500 cc. e ha vinto Gianni Goitre nella 700 cc. Soltanto nella classe 800 cc. ha trionfato un pilota non torinese — Dosi di Vigevano — ma per un certo tempo la folla ha sperato di vedere anche la quarta vittoria della giornata andare a un pilota dell'unica [illegible] motonautica piemontese. Andrea Borghesio, infatti, nei primi giri della prova riservata alla classe 800 cc., aveva marciato di conserva con i migliori, poi aveva dovuto cedere per l'azione decisa di Dosi che, duellando con Ceruti, aveva elevato notevolmente la media.

Comunque, il Club Motonautico Torino può essere soddisfatto della giornata aviglianese che ha permesso di collaudare le sue possibilità organizzative e quelle sportive. La manifestazione è riuscita magnificamente sotto tutti i punti di vista e, nella cornice di una luminosa giornata di sole, ha richiamato una folla valutata sulle 70 mila persone. Il servizio d'ordine per disciplinare una simile massa di persone e di veicoli ha dovuto sottoporsi ad un improbo lavoro.

In modo perfetto, nonostante l'affluenza — da notare che non si pagava biglietto — il pubblico è stato contenuto disciplinatamente e ha potuto assistere ovunque da posizioni comodissime. Di tutto bisogna far merito ai dirigenti il Club Motonautico Torino, con alla testa il dott. Casalegno e ai membri di un comitato aviglianese che ha affiancato gli organizzatori.

Sotto l'aspetto sportivo, dicevamo, altro pieno successo del Club Motonautico Torino perché ha colto tre vittorie su quattro gare di campionato disputate. E pensiamo sia questo un significativo biglietto di presentazione dei motonauti torinesi per la stagione appena iniziata. Va aggiunto che in una giornata particolarmente favorevole per la motonautica torinese si è avuta anche l'affermazione di scafi costruiti dai cantieri piemontesi. Insomma, tutto quello che può accrescere l'attesa per la seconda manifestazione programmata dal Club Motonautico Torino, in giugno, sulle acque del Po.

Scafo torinese, un Cantarelli, era quello con cui Liore ha vinto la prima gara della giornata. Una franca vittoria del torinese, che è andato in testa subito e praticamente non ha mai avuto timore di Locatelli, che era il suo più vicino inseguitore. Tuttavia Liore, onde evitare sorprese, ha forzato l'andatura ottenendo il miglior tempo sul giro. Poiché un'ottima impresa era riuscita a Liore anche nella prima prova del campionato italiano, corsa alcune settimane or sono a Mantova, il pilota piemontese risulta ora al primo posto nella graduatoria per il titolo nazionale.

Anche Gianni Goitre, nella classe 700 cc. ha condotto in testa tutta la sua gara. Durante il nono giro, l'altro torinese Adolfo Gatti, a conclusione del suo brillantissimo inseguimento che gli aveva permesso di superare mezza dozzina di avversari, raggiungeva Goitre e nella dirittura a Nord stava per sopravvanzare il campione europeo. Senonché lo sforzo imposto al motore era pagato caro da Gatti, che dopo pochi metri doveva arrestarsi.

Nettissima la superiorità di Gianfranco Doglioli nella classe 500 cc. L'appassionato motonauta torinese è tornato allo sport preferito dopo un anno d'assenza, con rinnovata volontà e aumentato entusiasmo e ha dato così un nuovo saggio di quello che può fare. E' partito in testa, ha girato con una regolarità cronometrica e ha vinto come ha voluto.

Nella gara più affollata, ben sedici i 800 cc. partenti. Ceruti è andato in testa alle prime battute. Dosi però dapprima ha tallonato il milanese e al sesto giro lo ha attaccato decisamente, subito dopo superandolo e quindi aumentando il vantaggio su tutti gli avversari.

A completamento della giornata, connessa al campionato italiano del fuoribordo sport, si è svolta una gara per fuoribordo corsa. La gara non ha avuto molta storia perché Molinari ha vinto come ha voluto. Simontacchi, pur con un motore che faceva le bizze, si è classificato secondo.

a. b.

Fuoribordo sport classe BU (350 cc.): 1. Battista Liore-Mantovani (König-Molinari) che compie i 10 giri pari a km. 26 in 22'27" e 2/5 alla media oraria di km. 69,795; 2. Provino Locatelli in 22'48"4/5; 3. Ettore Ambrosini 25'11"2/5.

Giro più veloce il quinto di Liore in 2'12"1/5 alla media oraria di km. 67,775.

Fuoribordo sport classe CU (500 cc.): 1. Gianfranco Doglioli-Giachino (Mercury-Molinari) che compie i 10 giri pari a km. 26 in 23'40"2/5 alla media oraria di km. 65,962; 2. Paolo Speroni in 24'06"3/5; 3. Camillo Crespi in 24'10"4/5.

Giro più veloce il quinto di Doglioli in 2'20" alla media di chilometri 67,[illegible].

Fuoribordo sport classe CDU (800 cc.): 1. Antonio Dosi (Evinrude-Molinari) che compie i 10 giri pari a km. 26 in 26'26"2/5 alla media oraria di km. 66,412; 2. Fausto Ceruti 26'45"2/5; 3. Silvia Baldini 26'57"3; 4. Angelo Molinari; 5. Andrea Borghesio; 6. Nino Mecani; 7. Pino Dario; 8. Aldo Lombardi; 9. Amerigo Minardi; 10. Giuseppe Politi; 11. Vittorio Di Rosignano; 12. Luigi Collini; 13. Aristide Quaglia; 14. Angelo Donatelle; 15. Gianni Moretti; 16. Ugo Vignoli.

Giro più veloce il terzo di Dosi in 2'37" alla media di km. 57,324.

Fuoribordo sport classe DU (700 cc.): 1. Gianni Goitre-Picchio (Mercury-Nicoletti) che compie i 10 giri pari a km. 26 in 22'04"1/5 alla media oraria di km. 57,965; 2. Gianni Ferraulo 22'47"4/5; 3. Armando Monchetti.

Giro più veloce l'ottavo di Adolfo Gatti in 2'07"1/5 alla media di km. 70,642.

Competizione non di campionato:

Fuoribordo corsa classe D (800 cc.): 1. Angelo Molinari (Mercury-Molinari) che compie gli 8 giri pari a km. 16 in 12'26" alla media oraria di km. 77,211; 2. Umberto Simontacchi 12'42"4/5.

Nel torneo di IV serie sempre più incerta la lotta per il primato

La Pro Vercelli pareggia a Casale (0-0) ed è raggiunta nuovamente dal Cuneo

L'arbitro nega un rigore ai nerostellati - Le tribune in legno "chiuse,, per misure di sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

I dirigenti del Casale hanno ottenuto per la partita con la Pro Vercelli il risultato cui soprattutto ambivano: un buon incasso. Ieri sul campo intitolato al pilota Natale Palli vi erano ben ottomila persone, nonostante un improvviso [illegible] avrebbe potuto pregiudicare assai seriamente le sorti finanziarie dell'incontro. Alle dodici circa, le autorità di polizia, in base ad un ordine del Questore di Alessandria, hanno comunicato che le tribune da molto tempo giudicate pericolanti non potevano essere utilizzate in una occasione come questa, in cui era prevedibile l'afflusso di un gran pubblico. Ogni richiesta di «clemente comprensione» è stata vana e tanta fermezza — aggiungiamo noi — torna ad onore delle autorità che l'hanno applicata.

In conseguenza di queste disposizioni, la tribuna d'onore e la tribuna stampa si sono spostate sugli spalti erbosi che delimitano il campo, dov'erano state disseminate alcune sedie pieghevoli.

Ed eccoci alla partita. Il risultato finale di zero a zero, indubbiamente più utile alla Pro Vercelli che al Casale, rispecchia l'andamento del gioco secondo giustizia, sebbene vi sia da rimproverare il signor Verni di Verona — arbitro peraltro autorevole e preciso — una grave defaillance. Al 29° minuto della ripresa, quando Tonegutti ha afferrato in area Viale che stava per segnare e lo ha saldamente trattenuto, il signor Verni non ha fischiato il rigore. Perché? Forse ha ritenuto di poter paternalisticamente stabilire l'esito dell'incontro sul pari, ma noi dissentiamo nettamente da tale criterio. Le regole del gioco vanno sempre e comunque rispettate, anche se probabilmente, in base a questo rigore, la «Pro» sarebbe rimasta immeritatamente sconfitta. Diciamo immeritatamente perché i bianchi sono ieri apparsi in netta ripresa e nel primo tempo hanno dato l'impressione di poter vincere con facilità; forse sono rimasti bloccati da un residuo di quel complesso di paura che determinò la crisi della squadra. La rinascita della squadra si spiega essenzialmente con il fatto che Bogliatti e Balzoni, il secondo soprattutto, sono ritornati ad essere gli efficaci, precisi e potenti giocatori d'un tempo. Ed insieme a questi due ha fatto spicco, per agilità di manovra, freschezza di idee, buona volontà il giovanissimo interno sinistro Ciocchetti. Egli aveva ieri come diretto antagonista l'elemento più reputato del Casale, Rebecchi, su cui già converge l'interesse di parecchie squadroni. Rebecchi però in questa partita è stato nettamente inferiore al normale rendimento: vuolsi che ciò dipenda dal fatto che in mattinata e fino alle 12, essendo caporalmaggiore istruttore, è stato impegnato nel giuramento delle reclute e nella sfilata della truppa. Pur giocando, come si diceva, in giornata infelice, Rebecchi ha tuttavia sfoderato due o tre di quei passaggi volanti su un raggio di 40 metri che rivelano il mediano di classe.

Molte le azioni, alterne e vivaci, soprattutto nel primo tempo. Le più vistose occasioni da goal si sono presentate: a Genovesio (38° minuto), che ha tentato di aggirare con un pallonetto il portiere Rossi correndogli incontro, ma ha calciato in modo incerto; a Viale (40°) che raccogliendo una respinta su punizione di Rebecchi ha tirato alto; a Perin che ha pure tirato alto (14° della ripresa) su allungo di Ciochetti a pochi passi dalla porta.

Da ricordare un tiro di Balzoni (38° del primo tempo) scoccato da fuori area e deviato da Rossi in corner con una bella parata. Il già accennato episodio del rigore negato per fallo su Viale si è verificato al 29° della ripresa, quando il Casale ha dimostrato di voler spingere a fondo trattenendosi lungamente in area vercellese. Ma contro i Padulazzi, Tonegutti, Cantone, Bogliatti, Balzoni di ieri c'era ben poco da sperare. Insomma, ripetiamo, una «Pro» in ripresa ed un Casale un po' ansimante, in cui il solo Rossati all'attacco è stato ieri molto brillante. Mancava un elemento importante: l'allenatore Neri che ufficialmente si dice sia ammalato a Diano e che avrebbe promesso il suo prossimo rientro.

BENO CHIGLIE'

Nella Quarta Serie

Risultati: *Cuneo-Pinerolo 3-2; *Casale-Pro Vercelli 0-0; *Vogherese-Vado 2-1; *Sammargheritese-Wild 2-1; *Novese-Rapallo 2-1; *Veloce-Canicia 2-1; *Entella-Asti 1-1; *Ivrea-Corbetta 2-0; *Sestrese-Fossanese 2-0.

Classifica: Pro Vercelli e Cuneo 41; Casale 38; Canicia 35; Corbetta 37; Novese 36; Asti 32; Ivrea, Sestrese e Sammargheritese 31; Entella 30; Pinerolo e Vogherese 28; Vado 23; Veloce 24; Rapallo 21; Wild 7; Fossanese 6.

Le altre partite di IV Serie

*Veloce-Canicia 2-1. — Il Canicia pur risultando tecnicamente superiore, è stato costretto alla resa da una Veloce decisa ed intraprendente. I liguri hanno ottenuto le loro due reti per merito dell'ala sinistra Gottardo al 33' del primo tempo e al 27' della ripresa. Un minuto dopo i viola hanno accorciato le distanze con Ferrero su punizione dal limite. Tra i vincitori si sono distinti Gottardo, Laurentano, Rapetti e Buscetti, mentre fra i [illegible] hanno fatto spicco Baracco, Campanini, Ferrero e Marchisotto.

*Ivrea-Corbetta 2-0. — L'ala sinistra diciottenne Vallino (23' del primo tempo) e il centrattacco Tuberosa (31' della ripresa) hanno segnato le reti dell'Ivrea contro il quotato Corbetta e sono stati i migliori tra gli arancioni insieme a Dalla Riva, Giliano e Colzella. Nelle file del Corbetta si sono distinti Sacchi, Andena, Liguori e Savino.

*Sestrese-Fossanese 2-0. — Marcatori: Guerra al 30' del primo tempo; Grillo al 2' e Guerra al 35' della ripresa.

*Entella-Asti 1-1. — Hanno segnato: Piazza (E.) al 34' del primo tempo e Ferulli (A.) al 7' della ripresa. Malgrado il disordine e la scarsa vena degli arancioni liguri l'Asti non è riuscito ad andare più in là del pareggio, pur avendo dominato nettamente per tutta la ripresa.

*Novese-Rapallo 2-1. — Reti Barana (N.) al 14' e su rigore al 21' del primo tempo; Nebuloni (R.) al 30' della ripresa. Pur menomata, per un grave infortunio al mediano Allolato, che per la corrente stagione non potrà più giocare, la Novese ha ottenuto un chiaro e meritato successo sul Rapallo.

*Sammargheritese-Wild 2-1. — Hanno segnato: Ferrari (S.) al 1', [illegible] (S.) all'8', Bolzei (W.) al 23' del primo tempo. L'attaccante ligure Colondri è rimasto azzoppato dopo un attorcigliamento in area al 20' della ripresa ed ha dovuto [illegible], pressoché inutilizzabile all'ala. L'arbitro romano D'Ammassa ha negato due rigori alla Sammargheritese.

*Vogherese-Vado 2-1. — Marcatori: Fontana (Vo.) al 5', Cinel (Va.) al 30' del primo tempo; La Rosa (Vo.) al 27', Grattarola (Vo.) al 35' della ripresa. Il portiere degli ospiti, Anselmo, al 30' ha parato un rigore calciato da Pirovano.

A Senio il premio Torino nella riunione di Mirafiori

Giornata di sole e molto pubblico a Mirafiori per la consueta riunione di trotto. Grossa quota nella scommessa doppia accoppiata: 26.900 lire con 100 di giocata. Prova di centro era il premio Torino (L. 400.000, m. 2000) che non è sfuggito al favorito Senio, anche avvantaggiato da una lunga rottura in partenza di Chelsea. Senio, dopo 500 metri, ha superato il battistrada Castelvecchio ed ha poi regolato a suo piacere la corsa, per vincere senza sforzo.

Ordine d'arrivo: 1. Senio 1930 (B. Baldi) di scuderia Vittoria; 2. Castelvecchio; 3. Albore; 4. Chelsea. Tempo al km. 1'21"1/10. Tot. V. 17; P. 14-16; A. 78; D. 41.

Risultati delle altre corse: 1. Heliopolis (F. Milani, 1'28"1); 2. Egmont; 14, 12-16; 38. — 1. Cruzeiro (G. Forcelini, 1'26"); 2. [illegible] laro; 28, 14-15; 45; 45. — 1. Ninna Nanna (A. Zoina, 1'26"1); 2. Eliana; 3. Fomar; 21, 10-12-23; [illegible] 58. — 1. Assolonne (A. Hotna, 1'26"6); 2. Lupo; 3. Nicone; 87, 17-14-34; 71; 83. — 1. Clovis (Lunghi, 1'25"6); 2. Omeria; 36, 15-16; 72; 540. — 1. Ninibus (B. Baldi, 1'23"9); 2. Lampolo; 20, 16-32; 67; 124. — 1. Valdo (L. Bellotti, 1'26" 8/10); 2. Dorilisa; 3. Lorenzo; 67; 18-19-34; 136; 96. — 1. Dedalo ([illegible], 1'26"7); 2. Carlagine; 47, 22-23; 107; 241.

Torneo di promozione

Girone A: *Valenzana-Juve Domo 1-1; Omegna-Cossatese 4-0.

Girone B: *Sobrero Castino-Lanzo 2-2; *Chivasso-Aosta 1-0; *Acqui-Rivoli 2-1; *Canelli-Saluzzo 7-1; *Riv-Valpellice 1-0; *Virtus Bra-Cinzano 4-1; *Settimo-Snia Viscosa 2-1; Caluso-*Savigliano 1-0.

Successo del Cuneo sul Pinerolo: 3-2

I "blu,, hanno sbagliato il penalty del pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

La partita di ieri col Pinerolo era di capitale importanza per il Cuneo, perciò fin dagli inizi la squadra biancorossa si era lanciata all'attacco, cercando di assicurarsi al più presto il risultato. Gli uomini di Ardissone sembravano assillati da questo pensiero e il [illegible] che traspariva dalle loro mosse, tradiva l'ansia di segnare a qualunque costo.

Il quintetto di punta si slanciava in avanti con piacevole manovra, mettendo in difficoltà la difesa pinerolese che ben presto capitolava. Il centrattacco cuneese Russo, portatosi lungo la linea di fondo, si destreggiava in mezzo alla difesa e passava a Dalcerri. Questi cercava di tirare, mentre il portiere gli usciva incontro, ma il pallone colpito male perveniva a Carretti che metteva in rete a porta vuota.

I blu del Pinerolo reagivano con energia. Il loro gioco non aveva le preziosità stilistiche di quello dell'avversario, la manovra era più semplice, ma poggiava su un Avedano infaticabile e tiratore deciso, e due mezz'ali Ferracini e Quagno, che scibolavano il campo con lunghi traversoni. Peccato che le azioni ben impostate a metà campo, perdessero consistenza in area di rigore. Tuttavia al 16° Ziboli doveva salvare in angolo un tiro di Avedano e al 22° la stessa ala pinerolese colpiva il palo. Sul pallone rimbalzava a pochi metri dalla porta, accorrevano il portiere e Giletta. Quest'ultimo nell'organo di liberare metteva nella propria rete: l'arbitro annullava inesplicabilmente il punto.

Scampato da questo pericolo, il Cuneo aumentava il suo vantaggio al 31°: su azione Stucchi, Carretti, Dalcerri batteva Maffiodo con un bellissimo tiro in diagonale. Il Pinerolo contrattaccava rabbiosamente ed al 37° Turci costringeva Ziboli a deviare in angolo. La punizione era tirata dallo stesso Turci e Quagno di testa infilava in rete, sorprendendo la difesa.

Nella ripresa il Cuneo aumentava il suo vantaggio su rigore al 9°: un tiro di Stucchi picchiava sul braccio del centromediano Rosso, l'arbitro decretava la massima punizione; Zucco realizzava con una cannonata. Ma nemmeno questo infortunio riusciva a indurre il Pinerolo alla resa. Squadra ricca di fiato e di ottime qualità agonistiche si impegnava con rinnovate energie, portando lo scompiglio nelle retrovie avversarie ed ecco che al 17° Gilletta commetteva fallo in area di rigore; l'arbitro indicava il dischetto bianco, ma Bonissoni stampava il pallone sulla traversa. Al 30° il centrattacco cuneese Rosso in uno scontro con Camilan rimaneva a terra e veniva trasportato fuori campo per una decina di minuti.

Il Cuneo pago del successo temporeggiava, ne approfittava il Pinerolo per portarsi all'attacco. Al 33° un bel passaggio di testa di Ferracini era sciupato da Bonissoni; al 38° lo stesso centrattacco colpiva l'esterno del palo, mentre al 34° Magliola impegnava Ziboli in una difficile parata a terra. Negli ultimi secondi della partita un centro di Avedano era raccolto da Bonissoni che tirava in porta. Il pallone picchiava sotto la traversa ed entrava in rete. Subito dopo la fine.

GIOVANNI [illegible]

A Collins (Ferrari) il Gr. Premio di Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Peter Collins, «enfant-prodige» dell'automobilismo inglese, ha vinto ieri a Napoli la 14ª edizione del Gran Premio automobilistico. Con la sua Ferrari «formula 1», ha battuto il record della prova, portando la media a km. 112,[illegible], mentre quello precedente di Farina era di km. 111,[illegible].

Questa la classifica della gara: 1. Collins (Ferrari formula 1) in 2 ore 10'31"2, alla media di km. 111,066; 2. Hawthorn (Ferrari formula 1) in 2,11'07"1; 3. Musso Luigi (Ferrari formula 2) in ore 2 11'04"4; 4. Gould (Maserati 2500)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,2, Torino m. 1. 1.) — Ore 6-9: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: La Radio per le scuole (per la III, IV e V classe elementare) - Tanti fatti e avvenimenti di attualità, a cura di A. Tabi - 11,30: Musica sinfonica diretta da Alberto Lupi, Cimmino e Diamina e Bernardone; Musorgsky ... [illegible]

[illegible] - i dossier del settimo giorno documentario di Sandro Baldoni.

Ore 21,30: «La patrona d'Italia», a cura di Padre Innocenzo Taurisano o.p.: «La sposa di Fontebranda» (S. Caterina da Siena) ... [illegible]

Milano; regia di Enzo Convalli (terza puntata) - 17: Girandola di canzoni, con le orchestre dirette da Carlo Savina, Gino Filippini, Giuseppe Anepeta e Franco Russo - 18: Giornale - «Tempi spoleraz», settimanale per i ragazzi ... [illegible]

Ore 21,15: «Il tempo lo dirà», telefilm; regia di Edward Bernds. Interpreti: Virginia Field, Allyn Joslyn - 22,40: Che ne dite? ... [illegible]

Ore 22,15: Dal Teatro della Pergola in Firenze: ripresa televisiva dello spettacolo organizzato dagli «Amici della Musica» di Firenze: «Il filosofo di campagna», dramma giocoso di Carlo Goldoni; musica di Baldassarre Galuppi (rielaborato da Ermanno Wolf-Ferrari) ... [illegible]

MARTEDI' 30 APRILE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni del festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16,45: Conversazione su S. Caterina da Siena - 17: La voce dell'America - 17,30: ... [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Romita ad Acqui

Le difficoltà della unificazione

«Non nascondiamocelo, l'unificazione è in crisi, crisi grave» - La questione sindacale e gli altri problemi da risolvere - In politica estera: «I socialisti democratici non possono restare neutrali tra libertà e tirannia»

Acqui, lunedì mattina.

Il ministro Romita ha aperto ieri, con un suo discorso, la campagna del PSDI in vista delle prossime elezioni amministrative che avranno luogo il 26 maggio. Egli ha affermato che per l'avvenire del Paese, e non solo per i socialisti, il problema dell'unificazione socialista continua ad essere la chiave di volta della politica italiana. «Guai se ancora una volta noi deludessimo le attese e le speranze suscitate dall'iniziato processo di unificazione — ha detto Romita — Ormai è veramente in gioco l'avvenire democratico del Paese e del socialismo».

L'on. Romita, riferendosi al prossimo congresso del PSDI, che dovrà dire una sua parola decisiva sul problema della unità socialista, ha aggiunto che esso va affrontato con decisione, con chiarezza e con tenacia: «ma l'unificazione è in crisi — ha osservato — non nascondiamocelo, crisi grave che si è ulteriormente aggravata in questi ultimi giorni». Il congresso del PSI a Venezia ha rappresentato un passo avanti, ha affermato Romita, ma dopo quel congresso, all'ultimo momento, è incominciata. Nenni si è trovato di fronte alla resistenza dell'apparato del suo partito ad accettare il nuovo corso politico unitario. «Di fronte al congresso del PSI, i socialisti democratici non sempre sono stati sereni e costruttivi; invece di manifestare quel senso di equilibrio che era indispensabile per rafforzare gli elementi positivi emersi dal congresso di Venezia e per favorire la maturazione democratica del PSI, noi ci siamo trastullati a sottolineare gli aspetti negativi, ci siamo compiaciuti delle sconfitte elettorali del PSI e delle difficoltà in cui Nenni si è dibattuto e si dibatte. Se si vuole veramente l'unificazione socialista, non si può esultare per un insuccesso che in ultima analisi, è un insuccesso della famiglia socialista».

L'oratore ha poi continuato: «Altro è dire che l'unificazione è necessaria, per poter impostare e realizzare una politica socialista, altro è ritenere che essa sia facile. Per arrivare alla unificazione, occorrono buon senso, moderazione, comprensione per gli altrui punti di vista».

Passando a trattare i principali problemi che vanno risolti, in vista e sul piano dell'unificazione socialista, a proposito della questione sindacale, ha detto che un grande sindacato unitario democratico e classista, indipendente dai partiti politici, costituisce certamente l'ideale di qualunque sindacalista o lavoratore [illegible] ha affermato la sua convinzione che, fatta l'unificazione, un grande partito socialista, che abbia conquistato la sua piena autonomia politica e si sia liberato da ogni soggezione e complesso di inferiorità, tenderà automaticamente a conquistare una pienezza di autonomia nel settore sindacale.

Quanto alla politica estera, Romita ha detto che il PSI, affinchè sia possibile l'unificazione socialista, deve accettare senza nessuna riserva la linea politica dell'Internazionale Socialista. Romita ha voluto anche chiarire, richiamandosi alla conferenza tenuta da Gaitskell a Roma, il 24 aprile, che «il pacifismo» dei socialisti democratici non può essere l'equivoco «neutralismo» dei filocomunisti. I socialisti democratici — ha detto Gaitskell — ed ha ribadito Romita, «non possono restare neutrali fra libertà e tirannia».

L'oratore ha dichiarato che su queste tesi egli si batterà nei prossimi mesi, prima, durante e dopo il Congresso del PSDI.

Se le elezioni politiche precederanno l'unificazione socialista, ha detto concludendo Romita, «ricordiamoci almeno di combattere non gli uni contro gli altri, ma gli uni a fianco degli altri per la stessa battaglia. Invece di prodigare la parte migliore delle nostre energie nel lottare reciprocamente, preoccupiamoci di espandere l'area socialista, preoccupiamoci di stabilire le condizioni adatte per costruire, nel prossimo avvenire, anche nel nostro paese, quella società socialista che auspichiamo, che abbiamo sognato e per la quale abbiamo lottato e sofferto».

Le condizioni di Françoise Sagan continuano a migliorare. Ecco la scrittrice nella clinica parigina che ella potrà lasciare nei prossimi giorni. (Publifoto)

Sciagura a Firenze: un morto e trentasette feriti

Un pullman si rovescia per lo scoppio d'un pneumatico

L'inutile disperato tentativo dell'autista per impedire che l'automezzo precipitasse in una scarpata - Urla di terrore e i primi affannosi soccorsi - Altri gravi incidenti stradali ad Acqui, Serravalle Scrivia, Tronzano e Treviglio

Firenze, lunedì mattina.

Un impressionante incidente stradale, nel quale si sono avuti a lamentare un morto e 37 feriti, è avvenuto ieri mattina nei pressi di Lastra a Signa, al chilometro 70 della statale Tosco-Romagnola. Un autopullman, carico di passeggeri, in seguito allo scoppio di un pneumatico è uscito di strada, precipitando in una scarpata laterale, dall'altezza di circa tre metri, rimanendo semifracassato.

Il pullman, di proprietà della ditta Cocchini di Lastra a Signa e guidato dall'autista Adolfo Ciampi, era partito verso le sei da Montelupo Fiorentino, con a bordo 43 persone, tutte del posto, per una gita turistica con meta il lago Trasimeno. Giunto poco tempo dopo nei pressi di Lastra a Signa, un pneumatico delle ruote posteriori improvvisamente scoppiava e il pesante autoveicolo subiva un impressionante sbandamento. Il guidatore cercava disperatamente di mantenere il veicolo in strada, ma invano. Dopo avere urtato e divelto tre paracarri l'automezzo percorreva una ventina di metri, piombando quindi dall'altezza di circa tre metri nel sottostante cortile di una casa colonica ove si rovesciava. Grida altissime di aiuto e di spavento si levavano dall'interno del pullman e gli abitanti delle case vicine, svegliati dal fracasso e dagli urli di terrore, accorrevano subito sul posto organizzando i primi soccorsi e traendo dall'interno della vettura i malcapitati viaggiatori, alcuni dei quali riportavano in condizioni preoccupanti.

Sul posto accorrevano poco dopo alcune autoambulanze della Misericordia e i vigili del fuoco che completavano l'opera di soccorso e provvedevano al trasporto agli ospedali fiorentini dei feriti, in tutto trentotto. Uno di essi, il diciassettenne Giancarlo Maestrini, di Montelupo, è morto all'ospedale di San Giovanni di Dio nonostante le amorevoli cure prodigategli dai medici. Gli altri trentasette hanno riportato ferite e fratture varie giudicate guaribili da un minimo di quindici ad un massimo di quaranta giorni.

Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per accertare le precise cause del grave incidente.

Di un grave incidente stradale sono rimasti ieri vittime due professionisti acquesi, i geometri Nicola e Giovanni Bonelli, padre e figlio, rispettivamente di 62 e 27 anni. I due viaggiavano su di un motoscooter, pilotato dal figlio, lungo la statale numero 30, quando, giunti nei pressi di ACQUI in località Martinetto, la moto sbandava su di una macchia d'olio e i due andavano a sbattere contro il muro di una casa. Trasportati all'ospedale il giovane Bonelli vi è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli i medici riscontrato la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale; ferite in tutto il corpo ha riportato anche il padre Nicola.

Lungo la statale Torino-Genova, e precisamente nei pressi di SERRAVALLE SCRIVIA, la casalinga Grazia Tiralongo di sessantun anno, residente a Serravalle, mentre ieri procedeva a piedi, verso Arquata Scrivia, è stata urtata di striscio dalla fiancata sinistra di un autotreno proveniente da Novi e diretto a Genova che eseguiva il sorpasso di un altro automezzo che marciava nella stessa direzione. La donna ha riportato ferite in varie parti del corpo per cui è stata ricoverata all'ospedale.

L'automezzo investitore, che dopo l'incidente ha proseguito la sua corsa, è rimasto sconosciuto.

In un altro incidente è rimasto ferito l'operaio Camillo Bisio di 35 anni, residente a Cassano Spinola.

Tragica disgrazia ha colpito ieri verso mezzogiorno il fattore della cascina Foglietta di TRONZANO (Vercelli), signor Pietro Bodo fu Giovanni, di sessantun anni. Il poveretto, mentre rincasava dal lavoro dei campi a bordo di un ciclomotore, nell'attraversamento della strada comunale Tronzano-Crova, forse a causa di un malore, cadeva in un fossato che costeggia la strada campestre, annegando miseramente.

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri sera alle ore 20 circa nei pressi di Roccapietra, presso VARALLO. Certo Enrico Cossenta di 41 anni, muratore, residente a Boccioleto, che a bordo di una motoretta percorreva la provinciale diretto a Borgosesia, nell'atto di spostarsi ancora più a destra per consentire il sorpasso ad un motociclista che lo seguiva, urtava improvvisamente contro un paracarro e veniva proiettato sull'asfalto rimanendovi esanime. E' stato trasportato morente all'ospedale di Varallo.

Di un grave incidente stradale, avvenuto al 26° km. dell'autostrada MILANO - COMO nei pressi di Lomazzo, sono rimasti vittime il 35enne Giovanni Cecca e Irma Silvana Manzoni di 34 anni che viaggiavano a bordo di una motocicletta. La moto è stata urtata violentemente dall'auto guidata dal goriziano Carlo Goltarolo che precedentemente era venuta a collisione con la macchina del varesino Albino Nucci. Il Cecca e la Manzoni, trasportati all'ospedale di S. Anna hanno cessato di vivere poco dopo per le gravi ferite riportate.

Un giovane corridore ciclista ha perso la vita nel pomeriggio di ieri durante una competizione aperta ai dilettanti a Cividate al Piano, una località a qualche chilometro da TREVIGLIO. Lo sfortunato corridore è il ventunenne Giacomo Treacchi, residente a Darfo (Brescia), militante nelle file dell'U. S. Bariali di Predore; è rimasto ferito abbastanza gravemente nello stesso incidente è il ventenne Stefano Longhi, di Nembro, che correva per i colori dell'U. S. Leffe.

L'impressionante disgrazia è avvenuta dopo circa cento chilometri di corsa combattuta, in località Bettola di Mornico, dove mieté una pericolosa curva. Sulla strada era fermo per una foratura un corridore, sopraggiungeva velocemente un gruppetto che, procedendo a ventaglio, centrava in pieno il ciclista fermo, provocando una caduta generale. Il Treacchi che faceva parte del gruppetto, sbalzato dalla bicicletta, compiva un lungo volo per aria, dopo di che piombava a terra, battendo fortemente il capo; il casco di protezione si spezzava, cosicché il poveretto riportava la frattura della base del cranio. Lo stesso volo compiva il Longhi che battendo il capo sull'asfalto riportava gravi ferite. Gli altri se la cavavano con lievi escoriazioni e potevano proseguire la gara. Il Treacchi non riprendeva più conoscenza e decedeva dopo pochi minuti.

Camion travolto dal treno

Due morti, 3 moribondi e altri otto feriti gravi

Napoli, lunedì mattina.

Un «Leoncino» sul quale viaggiavano undici persone è stato ieri sera investito da un convoglio della ferrovia Cumana proveniente da Pozzuoli, ad un passaggio a livello nei pressi del lago Fusaro. Il camion [illegible] a piombato sulla str. da ferrata dopo avere travolto una «Lambretta».

L'incidente ha provocato la morte di due ragazze — la diciottenne Anna Di Biasio e la sedicenne Elena Tafuri — ed il ferimento grave di altre 11 persone, di cui tre sono in fin di vita.

Dopo la drammatica udienza di sabato al Tribunale di Venezia

Il padre di Wilma approva lo "sganciamento" di Cassinelli

Ancora non si conoscono con esattezza i motivi della clamorosa decisione, ma la posizione della Parte Civile era diventata delicata - Contro la Caglio e "zio Giuseppe" il P. M. promuoverebbe due procedimenti per falsa testimonianza - Al processo Piccioni seguiranno per lo meno altri venti o trenta processi ad esso collegati

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Rodolfo Montesi ieri mattina era di buon'ora alla stazione. Aspettava l'arrivo del suo legale che rientrava da Venezia. Che cosa fosse accaduto nell'aula delle Fabbriche Nuove e che egli dovesse ormai considerarsi definitivamente fuori dal processo, lo aveva saputo mezz'ora dopo la conclusione dell'udienza. Ma la conversazione telefonica con l'avv. Bruno Cassinelli era stata breve, estremamente sintetica. Il padre di Wilma desiderava avere degli altri chiarimenti. L'incontro con il legale, ieri, è stato cordiale, quasi affettuoso. Poche parole, anche questa volta, ma che sembrano avere completamente soddisfatto Rodolfo Montesi. Almeno l'unico commento al quale si è lasciato andare autorizza questa supposizione: «Caro avvocato, mia moglie ed io siamo perfettamente d'accordo con il suo gesto. Se lei ha ritenuto che non avremmo potuto rimanere più alla Parte Civile, significa che non vi era altra soluzione da prendere».

[illegible]

D'altra parte, che i Montesi covassero da tempo la segreta intenzione, o la speranza addirittura, di sbloccare una determinata situazione, non era un mistero per nessuno. I primi sintomi di questo particolare stato di animo risalgono al giorno in cui il Pubblico Ministero dott. Palminteri, iniziando, in maniera che a qualcuno è apparsa persino troppo pesante, l'offensiva contro i Montesi, depositari, a suo avviso, della chiave per risolvere l'enigma connesso alla morte di Wilma, interruppe Maria Petti, che si lamentava e piangeva, per dirle: «Signora, non faccia la tragica». La prima reazione di Rodolfo Montesi fu violenta e per lo meno vivace. L'avv. Cassinelli riuscì a gran fatica, in quei momenti, a fare mutare opinione al padre di Wilma deciso ad abbandonare la battaglia. Si è trattato, però, soltanto di un breve rinvio. Quali siano state le vere ragioni — indipendentemente da quelle esposte sabato, così crudamente, in aula e fuori — che hanno condotto l'avv. Cassinelli (e di conseguenza il suo collega avv. Panetta) ad assumere, quasi all'improvviso, un atteggiamento di così violenta ed aspra polemica con il Tribunale, nessuno è riuscito per ora a stabilirlo con esattezza.

Vi è soltanto il rapido commento di Cassinelli («era superfluo assistere, per noi, ad un inutile rito giudiziario») seguito da un suo impegno preciso a non parlare sino al giorno della sentenza, e vi è la replica del prof. Giuseppe De Luca, difensore di Piccioni: («più che una ritirata, si è trattato di una fuga»).

Ritirata o fuga o protesta che sia, certo è che, dopo avere mantenuto per settimane intere un atteggiamento che la rigida posizione di attesa scelta dalla Parte Civile non ha contribuito a rendere eccessivamente chiaro, all'avv. Cassinelli bisogna riconoscere il merito di avere saputo scegliere il momento opportuno per [illegible] *(prestito un termine caro al linguaggio dei militari) da una situazione diventata con il trascorrere dei giorni sempre più difficile e delicata.*

Ed Anna Maria Caglio? E Giuseppe Montesi? Non sono argomenti questi che interessano più il Tribunale di Venezia. I giudici su di loro esprimeranno la propria opinione nella sentenza; ma saranno altri magistrati che prenderanno in esame le posizioni dei personaggi, e questo accadrà in un secondo momento.

Non è da escludersi — ed anche questa ipotesi è autorizzata dall'ultimo intervento del Pubblico Ministero — che il dott. Palminteri darà comunicazione, nel corso della sua requisitoria, di avere deciso l'inizio di due procedimenti per falsa testimonianza, sia contro l'una che contro l'altro, procedimenti che dovrebbero essere trasmessi a Roma dove ne giacciono degli altri per reati maggiori, quale, per esempio, quello di calunnia.

Come dire cioè, che, se può considerarsi concluso il processo a Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, molto cammino ancora dovrà essere percorso, prima che venga scritto l'ultimo capitolo dell'intera storia che ha all'origine la morte di Wilma Montesi. E sarà un cammino lungo, irto di difficoltà, forse aspro, reso comunque più complicato dall'intercalarsi, per lo meno, di venti o trenta processi collegati, direttamente o non, con quello principale.

Guido Guidi

Dimostrazioni di contadini nell'Acquese e nell'Astigiano

Acqui, lunedì mattina.

Le «passeggiate dimostrative», organizzate dalla Federmezzadri e dall'Alleanza contadina per protesta contro il dazio sul vino e per chiedere la pensione ai coltivatori diretti e mezzadri, la giusta causa permanente, il fondo di solidarietà per ridurre i danni provocati dal maltempo, hanno avuto nell'Acquese che nell'Astigiano uno scarso successo.

A Cartosio e Castello d'Annona, a Montechiaro, Canelli, Refrancore, Castelnuovo Belbo la manifestazione è andata praticamente deserta. A Nizza Monferrato hanno partecipato alla dimostrazione una cinquantina di contadini, che sono sfilati con carri e trattori; ad essi ha parlato il senatore Flecchia.

Ad Ovada invece la passeggiata dimostrativa di protesta ha radunato una quarantina di carri e oltre un migliaio di persone. Hanno parlato ai contadini l'on. Walter Audisio, il marchese Giorgio Doria, dell'Alleanza contadina e Secondo Core, segretario provinciale dell'Alleanza contadina.

Quattro medici gli salvano la vista

L'audacissimo intervento chirurgico ad un bimbo di Modena - Il bulbo oculare uscito dall'orbita a seguito di un incidente è stato felicemente reinserito

Modena, lunedì mattina.

Un audacissimo intervento chirurgico d'urgenza è stato portato a termine da quattro medici della clinica oculistica dell'università. Il bulbo oculare di un bimbo di nove anni, completamente uscito dall'orbita a seguito di un fortuito incidente, e con il nervo oculare quasi completamente strappato, è stato reinserito con esito felice.

L'operazione, che è durata oltre un'ora, è stata effettuata nel tardo pomeriggio di ieri. Al Posto di Pronto Soccorso, due coloni, Umberto Guerra e la moglie, si presentavano tenendo tra le braccia il bimbo, Gianni di nove anni, che aveva il capo avvolto in bende. Il fanciullo era caduto poco prima dalla bicicletta ed una leva del freno gli era penetrata nell'occhio destro facendogli fuoruscire dall'orbita il bulbo. I genitori del bambino bendavano con la massima urgenza il capo del ferito e a bordo di un'auto lo portavano velocemente al Policlinico. La situazione si presentava gravissima: il piccino, fra l'altro, appariva fortemente indebolito per una cospicua emorragia. Solo poche terminazioni nervose e qualche capillare tenevano ancora unito il bulbo all'orbita.

I quattro dottori presenti nella clinica — i dottori Tusini, Sola, Furiani e Lusidi — decidevano dopo un rapido consulto di tentare l'ardito intervento. Si procedeva a un'operazione di reinnesto e a suturazioni delicatissime. Si trattava di saldare fra di loro i due tronconi del nervo ottico e di fare reintegrare poi il bulbo oculare nell'orbita. L'intervento, come si è detto, si è protratto per oltre un'ora. Alla fine i medici apparivano soddisfatti.

Il processo per l'oro di Dongo

(Segue dalla 1a pagina)

Altri due delitti. In un giorno di luglio affiora dalle acque il corpo di Anna Bianchi, ex-ausiliaria, amica e confidente di Gianna. Il padre, Michele Bianchi, manifesta il proposito di vendicarla. Sparisce quella stessa notte. Il suo corpo riaffiora nei giorni dopo.

Questi ultimi due omicidi sono stati definiti, secondo l'accusa, «commessi da ignoti». Ma, per quelli di Neri e di Gianna, i sospetti vanno a Fabio e a Dante Gorreri: questo ultimo, eletto deputato, si presenterà ugualmente al processo, essendo stata concessa nei suoi riguardi la relativa autorizzazione. All'epoca dei fatti era a capo della federazione comunista di Como.

Ecco l'elenco degli imputati, raggruppati secondo i rispettivi reati:

Omicidio aggravato: Dante Gorreri, Pietro Vergani, Dionigio Gambaruto, Maurizio Bernasconi, Natale Negri, Ennio Pasquali.

Peculato: Michele Moretti, Pietro Terzi, Carlo Maderna, Dante Gorreri, Pietro Porchera, Giuseppe Porchera, Siro Rossi, Luigi Conte, Antonio Maciarski, Davide Barbieri, Carlo Orsoli, Renzo Terzani, Giuseppe Colombino, Teresio Beltrami.

Ricettazione: Remo Mentasti, Cesare Tuissi, Simone Calappe, Pietro De Lorenzi, Ugo Torri, Maria Jelmini, Giulio Nicolis, Carmen Casartelli.

Malversazione: Urbano Lazzari, Siro Rossi, Ugo Morlinocchi, Bruno Giovanni Nivori, Luigi Corbetta, Luigi Venefossi.

Furto aggravato: Giacomo Sollac, Ezio Mossi, Maria Nirasi.

Il processo, come si è detto, comincia questa mattina alla Corte d'Assise di Padova, al quale è stato assegnato per legittima suspicione. Presiede il dibattito il giudice Augusto Zen, giudice a latere Corrado Ambrogi. P. M. José Schivo, cancelliere Vincenzo Papa.

Fra i testimoni — sono circa trecento — figurano Rachele Mussolini con i figli Edda, Anna Maria e Romano, nonchè Miriam Petacci e molti parenti di gerarchi, parecchi dei quali si costituiranno Parte civile.

Alla difesa sono gli avvocati Degli Occhi, Rosmo, Ostorero, Sarno, Bertani, Soboli, Bastianello e molti altri. Il processo durerà un paio di mesi, secondo le previsioni più ottimistiche.

Giuseppe Faraci

Per la rottura d'una rotaia

Un treno deraglia alla stazione di Rho

Milano, lunedì mattina.

A causa della rottura di una rotaia, un treno viaggiatori proveniente da Varese e diretto a Milano è deragliato nei pressi della stazione di Rho. Dei quattro vagoni che componevano il convoglio, due sono usciti dai binari, ponendosi di traverso alla sede ferroviaria.

Molto spavento tra i viaggiatori ma nulla di grave, solo qualche contuso. La linea di grande traffico perchè percorsa dai treni internazionali diretti per Domodossola oltre frontiera è rimasta interrotta per due ore.

Piantonata nell'ospedale maggiore di Vercelli

Forse fuori pericolo la cameriera assassina

Vercelli, lunedì mattina.

Le condizioni di Irene Morini, la cameriera quarantaquattrenne che ha ucciso a coltellate a Milano la oltre ottantenne sua padrona, signora Irma Loewi Cimatori, e che venerdì scorso tentò di avvelenarsi con barbiturici nella locanda «Tre Colombe» di Livorno Ferraris, sono alquanto migliorate. Da sabato alle ore 11 essa è piantonata da due carabinieri in una cameretta appartata dell'Ospedale maggiore di Vercelli che ha la finestra chiusa da un'inferriata. Dopo una notte trascorsa ancora sotto l'effetto del sonnifero, ieri mattina domenica la donna ha aperto gli occhi, ma non ha pronunciato parola.

Nel pomeriggio un funzionario della Questura si è recato al suo capezzale per iniziare un primo interrogatorio, ma non è stato possibile farla parlare: la Morini sembra assente a se stessa. I medici però sono quasi certi che la donna, nonostante la forte dose di sonnifero ingerita, potrà essere presto dichiarata fuori pericolo, forse oggi stesso.

Appena l'assassina riprenderà completamente i sensi troverà al capezzale il capo della Squadra mobile di Milano dottor Zamparelli, il capitano Carotto della Legione carabinieri e il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bandirali. I due funzionari e il magistrato attendono dal suo interrogatorio la spiegazione e il movente dell'orribile crimine.

Nel frattempo i carabinieri della tenenza di Vercelli hanno ricostruito gli spostamenti dell'assassina. Mentre polizia e carabinieri la cercavano a Milano e nelle provincie di Reggio e di Parma, dove abitano suoi parenti, la donna raggiungeva Livorno Ferraris con la ferrovia. Giunta nel piccolo paese, la Morini entrava nella locanda «Tre Colombe» dove pagava l'importo della stanza per una notta, saliva subito nella sua camera al primo piano, accompagnata dalla proprietaria Ippolita Vicentini. Il resto è noto.

Sbattuto dal vento contro il cavo di una teleferica

Un elicottero precipita nella Valtellina: due morti

L'improvvisa sciagura a pochi passi dalla capanna Marinelli, sotto gli occhi dei partecipanti ad una gara sci-alpinistica - Le due vittime sono il maggiore Pagano e un accademico del CAI

Sondrio, lunedì mattina.

(b.) Un mortale incidente aereo è avvenuto ieri in occasione dell'8a edizione del Rallye internazionale di sci-alpinismo, che si inizierà ufficialmente oggi lunedì alla capanna Marinelli, nel gruppo del Bernina, per concludersi, mercoledì 1° maggio.

Un elicottero Bell-Agusta dell'Aeronautica militare, con a bordo il maggiore Secondo Pagano del Centro elicotteri di Frosinone e l'«accademico» del CAI dott. Luigi Bombardieri di Sondrio, è precipitato sulla Vedretta di Caspoggio a 2700 metri di altitudine, dopo aver urtato contro i cavi della teleferica che congiunge la capanna Marinelli al monumento degli alpini. I due passeggeri sono morti sul colpo.

L'elicottero, che era giunto in mattinata da Como a Sondrio con a bordo il sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli, avrebbe dovuto trasportare prima di mezzogiorno alla «Marinelli» lo stesso parlamentare, ma le avverse condizioni atmosferiche avevano sconsigliato il volo. Nel pomeriggio, verso le 16, a seguito di una schiarita, l'elicottero si era inoltrato nella Valmalenco portando a bordo l'accademico Luigi Bombardieri, presidente della Commissione dei rifugi alpini valtellinesi, con il compito di indicare al pilota l'esatta posizione del rifugio, essendo il magg. Pagano non pratico della zona.

Sarà difficile, se non impossibile, stabilire perchè il pilota si sia diretto verso il gruppo del Bernina; probabilmente, egli sarà ritenuto di potersi ugualmente spingere oltre il punto in precedenza stabilito, ma un forte colpo di vento deve aver mandato l'apparecchio ad urtare contro il cavo della teleferica che congiunge la capanna Marinelli al sovrastante monumento degli Alpini, facendolo precipitare per oltre duecento metri fin sul ghiacciaio che si stende ai piedi del rifugio stesso.

Dalla capanna partivano immediatamente parecchi alpinisti, ma i componenti della VII squadra di soccorso alpino, giunti per primi sul posto, hanno subito compreso che non c'era più nulla da fare: i due passeggeri dell'elicottero giacevano morti fra i rottami dell'apparecchio. Le due salme sono state composte nel rifugio Casati, dove sono state vegliate, durante la notte dai componenti di tutte le squadre partecipanti all'8° Rallye internazionale di sci-alpinismo e da numerosi altri alpinisti convenuti per la manifestazione.

Il magg. Secondo Pagano era ritenuto uno dei più abili piloti d'elicotteri esistenti in Italia. Fino a sabato, con lo stesso elicottero, aveva compiuto a Milano, durante il periodo della Fiera, voli dimostrativi, partendo ed atterrando dall'eliporto.

Un aereo da turismo s'inabissa in mare

Fortunosamente salvati i due passeggeri, entrambi feriti

Livorno, lunedì mattina.

Un aereo da turismo è precipitato in mare al largo della Meloria ed ambedue i passeggeri — il 21enne Giorgio Guerrini da Livorno ed il 20enne Alberto Luchi da Montaggio (Genova) — sono stati salvati. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri.

I due amici erano partiti dall'aeroporto di Stagno, dove il Guerrini aveva noleggiato un apparecchio da turismo, biposto, «FL. 3». Il piccolo aereo, all'ultimo giro sulla città, prima di rientrare all'aeroporto allargava verso la zona della Meloria spingendosi sul mare a circa 2 o 3 miglia dalla costa. Improvvisamente, sembra a causa di un vuoto d'aria, il biposto effettuava una paurosa picchiata e nonostante i disperati tentativi del pilota precipitava in mare scomparendo fra i flutti. Fortunatamente il motore si staccava dall'apparecchio e la carlinga tornava a galla con a bordo i due aviatori.

Da una barca che stava incrociando nei pressi, si gettava in acqua il 25enne Ivo Giacchini il quale riusciva a raggiungere l'aereo e dopo numerosi sforzi, grazie anche all'aiuto di altre persone accorse a bordo di imbarcazioni, estraeva i corpi del pilota e del passeggero dalla carlinga. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale: il Guerrini se la caverà in 20 giorni, mentre il Luchi, che ha riportato un trauma cranico, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Eccezionali manovre militari ad Asiago

Per la prima volta in Europa lancio di razzi radiocomandati

Verona, lunedì mattina.

Stamane si è iniziata sull'altipiano di Asiago una eccezionale esercitazione militare con lancio di razzi radiocomandati. Si tratta di un esperimento che viene tentato per la prima volta in Europa dalle truppe statunitensi appartenenti alla S.E.T.A.F., il cui comando generale — com'è noto — ha sede in Verona presso la caserma Passalacqua. Già da una settimana sono in corso sull'altipiano di Asiago speciali manovre militari, nelle quali è impiegato il 81° battaglione artiglieria razzi della S.E.T.A.F. di Vicenza, che opera agli ordini degli alti comandi della N.A.T.O.

Per concludere questa settimana di manovre è stata appunto disposta l'odierna esercitazione, nel corso della quale vengono lanciati due razzi da 762 millimetri, denominati «Honest John». I razzi, che saranno radiocomandati, compiranno una traiettoria di 14 chilometri e cadranno poi senza esplodere, essendo caricati con sola zavorra. Pertanto l'esperimento non costituisce pericolo alcuno per le popolazioni della zona.

Alle esercitazioni assistono numerosi ufficiali italiani e alleati, delle nazioni appartenenti alla N.A.T.O., con alla testa il comandante generale della S.E.T.A.F. generale Fischer. Sono pure stati invitati giornalisti statunitensi e italiani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Adolfo Gianuzzi

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Gilda Gaggino; la figlia Bruna; la sorella Matilde Conte; cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta alle ore 8,30 di martedì 30 corr. in via Rocciamelone 17, indi sarà trasportata a Barbaresco nella tomba di famiglia.

Troppo eri cara per viver quaggiù, il volo hai spiccato.

Con tutti i conforti della Fede mancava all'affetto dei suoi cari

Carolina Nanisci

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio l'adorato fratello Giovanni, l'amata sorella Giuseppina, parenti ed amici. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 16 partendo da via Ottavio Revel 20.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Iole Serra Salzola

i suoi cari la ricordano con immutato dolore. S. Messa martedì 30 c. m. ore 9, chiesa SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato ai suoi cari

Candido Risso

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Filiberto con la consorte Maria Chiantinatti e figli Adele e Ferdinando; la diletta figlia Virginia con il consorte Mario Silvano; le sorelle Virginia e consorte, Aurelia e consorte; cugini e parenti tutti. La famiglia porge un vivo ringraziamento al dott. Luigi Demichelis per le costanti ed affettuose cure prestate. La sepoltura avrà luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Monte Vodice 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranze della Ditta Bruni partecipano al dolore dei coniugi Silvano.

La famiglia Francesco Vieva partecipa al grave lutto che ha colpito i coniugi Silvano.

Si associano le famiglie: Pietro Risso, Giuseppe Cresson, Antonio Maina, Alfredo Orlassino, Oreste Risso, Luigi Ghiggia (Strambino), Brondo.

Dirigenti e Giocatori della Soc. Calcistica Pino Maina partecipano al grave lutto che ha colpito i soci fondatori coniugi Silvano.

Domenica 28 aprile alle ore 14,30, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Ferdinando Torra

di anni 80 - Impresario Edile ex-Giudice Conciliatore

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Giuseppe con i figli Carlo e Renza, Alfonso con la consorte Giulia Bobatto ed il piccolo Ferdinando; il cognato cav. uff. Alfonso Ortalda; i nipoti: Bonfante, Delmastro, Serra, Crovella, Ortalda, Cambursano, Capone e Vercerino; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 9,30 in Colombaro Po, partendo dalla propria abitazione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Impresa Torra prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del titolare Cav. Uff. FERDINANDO.

Amministrazione e Dipendenti del Comune di S. Sebastiano Po partecipano al dolore del consigliere Giuseppe Torra per la scomparsa del padre Cav. Uff. FERDINANDO.

Paolo Bonfante e figli Luigi, Ettore, Vittoria partecipano addolorati al lutto della famiglia Torra.

Dopo una vita laboriosa ed onesta è mancato

Giovanni Angelo Andreoli

di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i figli, Giuseppe con la moglie ed il figlio Alberto, Arrigo con la moglie e le figlie Elvira, Teresa ed Anna; la nipote Aurelia che tanto amorevolmente lo curò; i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 9 partendo da via Giovanni Da Verrazzano 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

S'uniscono al dolore le famiglie: Castelli, Casellato, Bongiovanni, Bola, Massoli.

La Ditta Giuseppe De Micheli & C. S. A. prende viva parte al lutto dei familiari per la dolorosa perdita del sig. GIOVANNI ANGELO ANDREOLI apprezzatissimo assistente ai lavori ed affezionato dipendente per oltre cinquant'anni.

Angosciati annunciano la perdita di

Piera Flecchia Argenta

il marito dott. Emilio; il fratello Mario e consorte; i figli con i generi e nipoti ed i parenti tutti. La cara Salma partirà da Torino, Ospedale Maria Adelaide, oggi 29 corr. alle ore 15 per Villordere ove avranno luogo i funerali. Farà servizio autopullman per andata e ritorno.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara PIERA ARGENTA FLECCHIA gli amici: Secchi, Berruti.

Teresa Giusietti ved. Perolo e famiglia dott. Crevari prendono viva parte al dolore della famiglia.

La cugina Felicina Ghezzi e figlie partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara PIERA.

Dopo tanto soffrire ha raggiunto in cielo il suo adorato piccolo Alberto

Isa Barberis nata Ferrari

Inconsolabili ne danno l'annuncio: il marito Luigi, la figlia Anna Maria; papà e mamma; il fratello Gianni; suoceri, cognata, zii e parenti tutti, esprimendo la loro gratitudine al prof. Penati e al dr. Toja che tanto si prodigarono. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,40 partendo da corso Matteotti 18.

La Ditta G. F. Olivero, Collaboratori e Dipendenti tutti partecipano al grande dolore che ha colpito il titolare sig. Luigi Barberis.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Malvina Ramella in Seren-Rosso

Ne danno il triste annuncio: il marito Mario Seren-Rosso; il figlio Nanni con la moglie; le sorelle: Antonietta con il marito Giovanni Borsetti, Emma ved. Luzi; la cognata Olimpia Binelo ved. Seren-Rosso; i nipoti: Pier Carlo Borsetti con la moglie e figlio, Luciano Borsetti con la moglie e figlia; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,30 partendo da via Amedeo Peyron 65. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Salari

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie: Ernesta in Rognoni, Severina in Piconi, Pia in Miglio; i generi, i nipoti, le sorelle Margherita, Severina, Paola, Maria, i cognati e parenti. I funerali avranno luogo martedì 30 aprile alle ore 8 in Bollengo, alle ore 10 in Oleggio dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ha lasciato i suoi cari

Amalia Santori

La piangono il figlio dr. Fausto con la moglie Angela Oezzani ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cassini 31. La presente partecipazione serve anche di ringraziamento.

TORINO - A. XI - N. 102
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 43-943

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
29 - 30 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Si è sposata l'ex-fidanzata di James Dean

Ursula Andress, la nota attrice tedesca che a suo tempo fece molto parlare di sé per un «flirt» con il compianto attore James Dean, si è recentemente sposata con l'attore americano John Derek. I due novelli sposi nel loro lungo viaggio di nozze hanno voluto toccare anche l'Italia. Ecco John Derek che si è trasformato in fotografo per una fotografia-ricordo. (Telefoto)

Nella famiglia di John Charles

La giovane signora Peggy Charles fotografata recentemente con i figli Terence e Melvyn. Il calciatore inglese, che si trova a Torino per perfezionare gli accordi con la Juventus, è diventato ora padre per la terza volta, infatti la signora Peggy ha dato alla luce venerdì un bimbo in una clinica di Morley. (Telef.)

I principi di Monaco a Roma

Ranieri e Grace di Monaco si sono affacciati più volte al balcone dell'appartamento da essi occupato al Grand Hotel per salutare la folla romana che ha dato loro un caloroso benvenuto. Durante il loro soggiorno, sul balcone sventolerà la bandiera monegasca accanto a quella italiana. Due carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'onore a uno degli ingressi dell'albergo riservato ai principi. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Dopo una giornata di sole

Precipitata di dieci gradi la temperatura

Nonostante i capricci del tempo si prevede un maggio caldo e una estate precoce

In meno di quarantotto ore il tempo è cambiato tre volte. Sabato v'era un cielo autunnale, temperatura di marzo, aria fresca ed un'umidità che penetrava nelle ossa. I torinesi sono andati a dormire pensando malinconicamente che li attendeva una domenica triste e buia. Ieri mattina invece si sono svegliati con un sole smagliante, luce e azzurro di maggio. Il termometro è salito di parecchio, ha raggiunto i 18 gradi di massima, una brezza leggera sembrava fatta apposta per tenere lontane le nubi.

La sera dalle colline si è vista altidamente nel cielo la cometa, attesa da tanti giorni, la sua lucentezza era appena sembrata, talvolta, da una leggera foschia: prima avvisaglia del nuovo mutamento meteorologico. Stamane siamo stati accolti di nuovo da un grigiore autunnale, pioggia e freddo.

La colonnina di mercurio era ferma sui 10 gradi di massima verso le 9 del mattino. Chi ieri si era alleggerito, le signore che avevano tirato fuori finalmente i «tailleur» leggeri e vivaci di primavera hanno dovuto riporli in fretta nell'armadio. E sono tornati di scena ombrelli, impermeabili, caldi soprabiti al «shetland» e di «tweed». «Aprile è il mese della pioggia, questo si sa — dicono i meteorologi per nulla allarmati — ne sono caduti in due giorni una decina di millimetri. Non poi molto in confronto ai rovesci delle scorse settimane».

L'abbassamento della temperatura pare dovuto all'arrivo di masse d'aria fredda d'origine atlantica: scontrandosi sopra di noi con le zone di aria più calda stagnante esse hanno dato origine a queste abbastanza normali perturbazioni. Le previsioni dei tecnici non sono nere: aprile sta per finire. Con l'inizio di maggio, quasi per tener fede alla tradizione, il bel tempo ritornerà stabilmente. Finite le pioggie, eccetto sporadici temporali di carattere già estivo, avremo sole e caldo e l'arrivo precoce dell'estate. Questa prospettiva, forse, non sarà a tutti egualmente gradita.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+18,6
MINIMA	+10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporal. media (notturna): + 11; ore 8: + 10,0; umid. 85%; press. 740,0. Pioggia. — Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 19; min. +7,8; ore 8: + 10.

L'investitura dei cavalieri

Nella Cappella dell'Assunta del Chiostro Juvara si è svolta, ieri mattina, la suggestiva cerimonia d'investitura di quattro nuovi cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il rito è stato officiato dal Cardinale Fossati il quale, impugnando la spada, ha consegnato le insegne dell'Ordine agli industriali Ubaldo Ciabatti, Giuseppe Gaggero, Luigi Verce e all'ingegnere capo della Provincia di Cuneo, Angelo Valmaggia. Nella foto: un particolare della cerimonia

I provvedimenti approvati dall'assemblea degli azionisti

Il capitale della Fiat portato da 76 a 100 miliardi

La differenza di 24 miliardi coperta con 48 milioni di nuove azioni riservate in opzione agli azionisti - Un prestito obbligazionario per altri 24 miliardi - L'ampia relazione del prof. Valletta: nel 1956 un fatturato di 340 miliardi (30 in più del 1955) - Un dividendo di 80 lire per azione

Stamane in una grandiosa aula della Scuola Centrale Allievi «Giovanni Agnelli», in corso Dante, si è svolta l'assemblea degli azionisti Fiat. L'assemblea, affollatissima, è stata presieduta dal prof. Valletta, presidente ed amministratore delegato della Fiat. Erano presenti, con tutti i consiglieri di amministrazione, l'ing. Bono amministratore delegato e direttore generale ed i vice-presidenti dr. Giovanni Agnelli e gr. uff. Gajal. Al completo il Collegio sindacale presieduto dal comm. rag. Vola. Sono intervenuti 476 azionisti, rappresentanti [illegible] azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1956, seguita con viva attenzione e accolta con calorosi applausi. L'ampio documento espone forti ulteriori incrementi delle produzioni Fiat, e tratta di situazioni e problemi di interesse generale per l'economia del Paese. Il fatturato 1956 è stato di 340 miliardi di lire, con un aumento di 30 miliardi su quello 1955. Nell'edizione di domani de «La Stampa» saranno pubblicati i dati salienti della relazione.

Dopo la discussione, nella quale hanno interloquito diversi azionisti, l'assemblea ha approvato alla unanimità le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci ed il bilancio, che presenta una eccedenza attiva di lire 14.055.057.084, che consente un dividendo di lire 80 per azione.

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato l'aumento del capitale sociale da 76 a 100 miliardi di lire, mediante emissione di 48 milioni di nuove azioni del valore nominale di lire 500 a pagamento, riservate in opzione a tutti gli azionisti al prezzo di lire 750 per ciascuna azione in ragione di sei azioni nuove ogni diciannove vecchie e da liberare anche con lunga rateazione; ed ha pure approvata l'emissione di un nuovo prestito obbligazionario dell'importo nominale complessivo di 24 miliardi, costituito da 24 milioni di obbligazioni da nominali lire 1000 l'una.

Rivoluzione nella viabilità

Stasera in Consiglio i provvedimenti per disciplinare il traffico di Porta Nuova, Porta Palazzo e di piazza Statuto

Questa sera l'assessore alla viabilità, dott. Bruno, illustrerà in consiglio comunale un piano per disciplinare il traffico cittadino. Il progetto studiato dall'assessore in collaborazione con un gruppo di esperti, è diviso in due parti: la prima dedicata ai trasporti urbani, la seconda alla sistemazione di alcuni tra gli incroci più affollati della città.

La prima parte è quella che susciterà il maggiore interesse poiché prevede importanti modifiche di percorso per alcune linee tranviarie e automobilistiche. Com'è noto, sarà presto costituita in Municipio una commissione speciale per il riordino dei servizi di trasporto urbani. I lavori della commissione si annunciano lunghi ed è escluso che si possa avere qualche provvedimento a breve scadenza. In attesa di decisioni definitive, l'assessore Bruno vorrebbe proporre al consiglio comunale alcune innovazioni particolarmente urgenti, per alleggerire il traffico nelle strade più congestionate.

«Oltre a modifiche di percorso per alcune linee, ha dichiarato l'assessore, intendo suggerire l'istituzione di nuovi servizi automobilistici».

La seconda parte della relazione riguarda, come si è detto, la sistemazione di alcuni tra gli incroci più frequentati. Gli obiettivi principali dei tecnici che hanno studiato il problema sono tre: Porta Nuova, piazza Statuto e piazza della Repubblica. A Porta Nuova si suggeriranno accorgimenti per integrare quanto è già stato fatto con la costruzione dei due sottopassaggi pedonali. In piazza Statuto e in piazza della Repubblica si cercherà di risolvere radicalmente il problema. Non è escluso che l'attuazione del piano per quanto riguarda quest'ultima piazza, comporti la occupazione di una parte dell'area attualmente riservata al mercato.

Drammatico episodio stanotte per le vie di Bussoleno

Soccorre due moribondi in uno riconosce il padre

L'uomo era stato travolto da uno scooterista ed entrambi erano rimasti esanimi al suolo - Pochi minuti dopo passa un tassì, l'autista si precipita verso i due: era il figlio dell'investito - Altra sciagura: coniugi in motocicletta si scontrano con un'automobile

Un automobilista, fermatosi per soccorrere due sventurati che giacevano sulla strada, vittime di un incidente, ha riconosciuto in uno di essi il proprio padre morente. L'episodio è avvenuto questa notte verso l'una in via Susa di Bussoleno. Un uomo, il quarantaseienne Amelio Stefano Riffero, residente a Mattie, stava rientrando a piedi alla sua abitazione. Si trovava poche centinaia di metri oltre la stazione ferroviaria quando veniva investito da uno scooterista. L'urto era assai violento: sia il motociclista, sia l'investito rimanevano esanimi al suolo. La strada era deserta ed i due rimanevano senza soccorso fino a quando, pochi minuti dopo, sopraggiungeva una macchina.

Il figlio del Riffero, autista alle dipendenze della ditta Giugiaro di Bussoleno, stava [illegible] all'autorimessa con un tassì: ad un tratto, alla luce dei fari, scorgeva i due uomini stesi a terra, bloccava i freni e si precipitava a soccorrerli. Si chinava sul più anziano di essi, per vedere se respirava ancora e gettava un grido: «Papà». Subito dopo, ripresosi dallo «choc», il giovane caricava entrambi i feriti sulla macchina e li portava a tutta velocità all'ospedale di Susa.

I medici hanno constatato che il Riffero ed il motociclista — Renato Diaverio, di 31 anno, abitante a Bussoleno in strada Chianocco — avevano riportato gravi ferite al capo, con commozione cerebrale, e li ricoveravano con prognosi riservata.

* Poco prima delle 6 di stamane un'automobile si è scontrata con un moto-sidecar in corso Vercelli, all'imboccatura della strada di Leyni. La «600» guidata dalla signora Santina Angelino, di 42 anni, abitante in via Bornin 15, percorreva il corso diretta verso l'autostrada: davanti a lei era un pullman che svoltava a sinistra, diretto alla Falchera: l'autobus non le permetteva di vedere, se non all'ultimo momento, una motocarrozzetta che giungeva dal cavalcavia, e che stava dirigendosi verso il corso Giulio Cesare.

L'automobilista rimaneva quasi illesa nello scontro, mentre i due coniugi che viaggiavano sul sidecar dovevano essere ricoverati al Maria Adelaide. Il guidatore, Giuseppe Borlengo, di 48 anni, abitante in via Pisa 11, ha riportato lievi ferite; la moglie, Matilde Trucchetti è stata giudicata guaribile in 10 giorni per «choc» e frattura della gamba destra.

* All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato stamattina alle 8 l'operaio Rinaldo Savoia, di 30 anni, abitante in corso Novara 83. Percorrendo in ciclomotore via Roma, proveniente da piazza Castello, all'angolo con piazza San Carlo si scontrava con una «1400» guidata da Alessandro Carretto. Nella caduta ha riportato fratture multiple alla gamba destra. Guarirà in 60 giorni.

* Un elettricista di 19 anni Giovanni Gasparini, abitante in via Pigafetta 46, ieri pomeriggio aveva voluto imprudentemente fare una gara in moto con un amico. In via Bigliari all'angolo con via Genova perse l'equilibrio e cadendo a terra riportò gravi ferite. Si trova moribondo alle Molinette.

Due auto bruciano per via

I Vigili del fuoco sono stati chiamati due volte, nel giro di poche ore, per incendi di auto. Alle 6,30 di ieri, in via Cernaia angolo via Amarotti, è bruciata una «1400»: alle 10 un'altra macchina si è incendiata, davanti alla stazione, in via Nizza, destando panico e confusione, tanto da ostacolare il traffico. In entrambi i casi i guidatori hanno potuto mettersi prontamente in salvo.

Penosa scenata in un alloggio alla Barriera di Milano

Il «travet» impazzito si credeva direttore

In piena notte si sveglia reclamando a gran voce i bilanci della banca - Arrivano i militi della Croce Verde e l'esaltato ne azzanna uno ad un'orecchia

Un giovane impiegato di banca è improvvisamente impazzito questa notte: alzatosi da letto ha cominciato a inveire contro i famigliari svegliando tutta la casa. E' accorsa la Croce Verde, ma egli si è ribellato, e ha aggredito a morsi uno degli infermieri. Infine è stato legato e portato al manicomio.

L'episodio è accaduto in barriera di Milano. Il giovane è Daniele De Fois, di 26 anni, che vive con la madre e una sorella diciottenne. Da qualche tempo il De Fois è affetto da grave esaurimento, e ha dovuto lasciare il suo lavoro. Fino a ieri però si era comportato in modo abbastanza normale.

Alle due di questa notte la sorella veniva destata da un fortissimo grido. Poi udiva una serie di tonfi e si affacciava preoccupata alla camera del fratello. Questi era in piedi sul letto, col viso stravolto. «Fattorino! — urlava scorgendo la sorella — è un'ora che chiamo...».

La ragazza cercava di calmarlo, ma egli invece si infuriava sempre più. «Calmarmi io?... ma sa con chi parla? Mi porti i bilanci... Sono il direttore, ha capito?». La sorella usciva e telefonava alla Croce Verde.

Dopo pochi minuti giungeva un'autoambulanza. Gli infermieri si presentavano al De Fois come funzionari del Tesoro e riuscivano a convincerlo a scendere fino in strada. Alla vista dell'autoambulanza però egli si ribellava, balzava addosso a uno degli infermieri e gli mordeva vigorosamente un orecchio.

Era perciò necessario legare il poveretto. Giudicato pericoloso a sé e agli altri, egli è stato internato al manicomio di Collegno.

Famiglia avvelenata dalla pastasciutta con funghi

A Mompantero un'intera famiglia è rimasta vittima di un misterioso avvelenamento, forse causato da funghi. Il sessantenne Umberto Bianco Prevot, la sorella Maria, di 67 anni, e il nipote Amedeo, di 39, avevano mangiato una pastasciutta con salsiccia e funghi secchi. Verso le 17 quando i dolori si erano ormai fatti lancinanti, veniva avvertito l'ospedale di Susa che inviava subito sul posto un'autoambulanza.

I Bianco Prevot, che presentavano gravi sintomi di avvelenamento venivano sottoposti a energiche lavande gastriche ed in serata venivano dichiarati fuori pericolo. Non è stato accertato con esattezza quale alimento abbia provocato l'intossicazione: funghi della stessa qualità erano stati consumati altre volte dalla famiglia senza alcun inconveniente.

Raccolta di norme giuridiche

Un'utile e interessante pubblicazione, il *Massimario generale dei servizi giudiziari* (Edizioni Formai - Vaudano) è uscita, in quinta ristampa, corredata dalla terza appendice, a cura del cancelliere, dott. Nicola d'Angelo, del Tribunale di Torino. Nel Massimario si trovano raccolte e classificate tutte le norme giuridiche vigenti: è una guida pratica e sicura per orientarsi nella vasta congerie delle leggi italiane.

Acrobazie di statue

I torinesi che stamane alle 7,30 passavano in via Cavour hanno assistito a un curioso, inconsueto spettacolo: il sollevamento, fino al primo piano di un palazzo, di due grandi gruppi statuari di marmo. L'operazione — compiuta a mezzo di una grande gru girevole — è stata lunga e difficile per il peso dei due blocchi di marmo (circa 25 quintali) e per la delicatezza con cui, per non danneggiarli, si è dovuto manovrare onde farli entrare, attraverso una finestra, nell'interno. Le statue sono pregevoli copie, dovute ad un artista del secolo XIX, delle «Grazie» e della «Venere Medicea» del Canova, del quale ricorre il bicentenario della nascita. Provengono da una villa patrizia di Copenaghen

Condannato l'idraulico manesco di Villanova d'Asti

Schiaffo a un sindaco: sei mesi di prigione

La decurtazione di una fattura all'origine della scenataccia

La seconda sezione della Corte d'Appello penale ha stabilito che uno schiaffo al sindaco costa sei mesi di carcere. A questa conclusione sono giunti stamane i magistrati, nel processo a carico dell'operaio Emilio Soprani, di 54 anni, che doveva rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Soprani era stato tratto in arresto domenica 16 gennaio scorso, per aver colpito il sindaco di Villanova d'Asti, Francesco Tesiore, con un potente manrovescio al termine di una vivace discussione.

L'imputato aveva eseguito alcuni lavori come idraulico per conto del Comune, sollecitando poi il pagamento di una cifra ritenuta esorbitante dalla Giunta che ne ridusse le pretese. Per 45 giorni lavorativi aveva chiesto 106 mila lire ricevendone soltanto 80 mila. Sorse di qui l'astio del Soprani contro il Sindaco da lui ritenuto responsabile delle decurtazioni apportate sulla fattura.

Incontrato il Tesiore sulla piazza principale di Villanova, davanti al Palazzo del Municipio, il Soprani ripeteva le sue proteste, accalorandosi sempre di più. Il Sindaco tentava di calmarlo, spiegandogli che era stata la Giunta a fissare il compenso e che perciò le accuse a lui mosse erano ingiuste e infondate. Aggiungeva però che egli avrebbe potuto presentare un reclamo giustificando la sua richiesta.

L'idraulico, per tutta risposta, lo insultava schiaffeggiandolo. Proprio in quel momento passava un carabiniere che dichiarava in arresto il Soprani. Il Sindaco lo denunciò all'autorità giudiziaria. Nel primo dibattito il Tribunale di Asti condannò il Soprani a 4 mesi di reclusione. Stamane il P. G. ritenendo troppo mite la pena precedente, ha proposto di elevarla a 8 mesi.

La Corte (pres. Perolino; P.G. Beruffi; canc. Palossi) dopo la difesa dell'avv. Dino Andreis, ha limitato la sanzione a 6 mesi.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, martedì 30 aprile (120-245) alle ore 5,21; tramonta alle 19,27. - LUNA NUOVA alle ore 0,54. - I SANTI del 30: S. Caterina da Siena, S. Giuseppe Cottolengo, S. Sofia.

La tartaruga

Giunti [illegible] soglia della vecchiaia (e, qualche volta, anche prima) si guarda, anzi meglio, si pensa all'infanzia come ad una stagione estremamente [illegible] ma piena di sole, ai piedi di una terrazza d'estate. Ricordo che proprio nei [illegible] in cui il [illegible] si faceva più sentire nel piccolo [illegible] dell'Italia Meridionale dove risiedevo, [illegible] mia famiglia radunava i bagagli, raccoglieva le masserizie e partiva per la villeggiatura. Per [illegible] più precisi: partivano per la villeggiatura i componenti della mia famiglia che [illegible] erano legati all'obbligo [illegible] un lavoro da svolgere [illegible] posto: mia mamma, mio fratello ed io. Mentre mio padre, che faceva il capostazione e che io vedo sempre, con gli occhi [illegible] memoria, camminare, col suo passo svelto e leggero, da un estremo all'altro dei binari della stazione di B., continuava a star lì ad ingollare malaria, e ci raggiungeva soltanto [illegible] qualche ora la domenica.

Fu appunto durante [illegible] di queste gite negli [illegible] in cui andavamo a passare l'estate a Copanello (una località che [illegible] a picco sul mare e che si poteva raggiungere, oltre che per una stretta [illegible] aperta su un terreno quasi brullo e coperto di sterpi, salendo cinque o seicento ripidissimi gradini) che [illegible] padre il quale arrivava sempre con provviste di frutta e di altre vettovaglie, portò in dono a me ed a mio fratello una tartaruga. La battezzammo subito Giacobbe e convincemmo [illegible] mamma la quale (chissà perché) credeva che [illegible] tartaruga (una bestiola di piccole dimensioni che aveva una spiccata tendenza a starsene rintanata nella [illegible] che si portava addosso) fosse particolarmente indicata a distruggere le zanzare e le pulci facendola circolare per [illegible] stanze, ad affidarla [illegible] nostre cure. E noi, dopo esserci accapigliati per stabilire a chi [illegible] il compito di trasportarla, ce la portammo nel giardino che, [illegible] a pochi metri di distanza dalla [illegible] dove abitavamo, [illegible] il campo dei nostri giochi.

Ricordo come fosse [illegible] che quel pomeriggio incuriositi dall'arrivo [illegible] nuovo ospite e dalla sua abitudine a nascondere la [illegible] dentro la sua corazza d'osso quando avvertiva qualche pericolo, trascurammo il [illegible] Togo (s'era ai tempi [illegible] guerra [illegible]-giapponese) che, con in testa un cappello (di carta) da ammiraglio caricavamo su una specie di piccola imbarcazione ed abbandonavamo alla deriva [illegible] un lago (una vasca) le cui acque erano agitate artificialmente a colpi di randello. Giacobbe, in fondo, adesso attirava [illegible] la nostra attenzione, sia per la [illegible]vità della [illegible] presenza, sia per l'originalità [illegible] mento. La [illegible] e [illegible] compostezza [illegible] cui affrontava una foglia di lattuga e la spelluzzicava facendo un sottile lavoro d'intarsio; la dose di pazienza e [illegible] tenacia che metteva, [illegible] più, nell'impresa di superare la salita [illegible] collinetta e di aggirare un ostacolo (dei mucchi [illegible] pietre o dei cumuli [illegible] terriccio) che, per impedire il [illegible] cammino, gli avevamo messo davanti.

Rammento soprattutto che un pomeriggio, mio fratello trovandosi a letto a causa di una indigestione di ciliege, (non avevamo perciò più motivo di disputarci la tartaruga) io mi dedicai per un paio d'ore ad osservare l'assiduità, l'accanimento, la testardaggine [illegible] cui la non proprio graziosa bestiola, messa in prossimità di un gradino alto una decina di centimetri, tentava in tutti i modi di salirlo, [illegible] millimetro per millimetro [illegible] molta lentezza e circospezione, finendo invariabilmente rovesciata. Allora armeggiavo per un po' con le [illegible] pietre per [illegible] (intanto la tartaruga aveva ritirato [illegible] testa nella sua fortezza; quella [illegible] ci[illegible] [illegible] una pelle rattrappita, di un'antichità quasi archeologica che le prime volte mi faceva [illegible] certo ribrezzo), io la rimettevo a posto a qualche metro [illegible] distanza dalla mèta e [illegible] riprendeva [illegible] avanzare, [illegible] affaticarsi per [illegible] inutilmente di salire il gradino.

A distanza [illegible] molti anni, giunto ormai alla fase discendente della parabola della vita tante immagini e ricordi e memorie (come capita a chi non soffre d'amnesia) si [illegible] cancellate e sommerse nel mare dell'oblio. Sopravvive però fon[illegible] salvata dai vortici [illegible] tempo che, [illegible] un certo mon[illegible] possono affondare e far naufragare ben più importanti ricordi, l'immagine di Giacobbe in [illegible] scenario [illegible] rovi e [illegible] erbe spurie, ai piedi di [illegible] gradino coperto di macchie [illegible] muschio, inutilmente intento a cercare [illegible] superarlo. E per questo io, Cosimo Stabile, di [illegible] 66, impiegato in pensione, non mi riconosca una mente così acuta e sagace da poter fare domande che [illegible] intrise di filosofia, mi trovo a domandarmi il perché di questa sopravvivenza.

Ma [illegible] l'avete capito? Perché la tartaruga, in certo senso, è l'immagine, è il simbolo della mia esistenza. Anch'io [illegible] pazienza e perseveranza ho [illegible] di percorrere una [illegible] strada, di superare le difficoltà [illegible] qualche salita, [illegible] salire un gradino ed invariabilmente son finito a terra, rovesciato. La prima volta quando frequentavo la Università e scoppiò [illegible] guerra. Allorché tornai a casa mio [illegible]dre s'era ammalato, dovette smettere di lavorare e non [illegible] più in condizione [illegible] [illegible] gli studi. Addio, perciò, lauree ed illusioni che [illegible] di [illegible] avevo imbastito.

Successivamente mi innamorai e, vincendo l'ostilità dei miei che non vedevano bene la [illegible] tendenza a far prevalere [illegible] sen[illegible] sui calcoli e l'interesse, giunsi anche a fidanzarmi. Ma alla vigilia [illegible] concludere lei [illegible] ripensò, mi liquidò e sposò un altro. Rimasi talmente col morale demolito che per un paio di anni [illegible] volli saperne di donne. Mi stavo abituando all'idea di dover rinunziare [illegible] matrimonio quando incontrai colei che mi sembrava facesse [illegible] [illegible] Mi imbarcai, secondo una [illegible] [illegible]chia abitudine, in un fidanzamento a lungo decorso. Poi gli avvenimenti precipitarono, scoppiò un'altra guerra; dovetti spo[illegible]. Qualche mese dopo la ditta dove lavoravo cessò l'attività e licenziò il personale, me compreso. Mia moglie che, da quando l'avevo conosciuta era stata sempre bene, si ammalò, inutilmente feci [illegible] mucchio di cure e dopo quattordici [illegible] mesi.

[illegible] da tanto tempo vivo solo (io che non ho ancora il cuore arido ed avrei bisogno di compagnia e di affetto); temo le sgradevoli sorprese dell'esistenza e non oso mettere la testa fuori [illegible] mio [illegible].

Proprio come la tartaruga Giacobbe ogni volta che finiva a terra, vittima dei suoi rovesci.

Salvatore Gatto

Il «Requiem» di Verdi nel Duomo [illegible] Udine

Udine, lunedì sera.

Nel quadro degli scambi culturali con la Carinzia [illegible] eseguita nel pomeriggio d'oggi in Duomo la «Messa da requiem» di Verdi nell'interpretazione del coro della Singakademie di Klagenfurt, dell'Orchestra sinfonica udinese e di quattro solisti austriaci diretti dal maestro Wolfang Schubert, del Teatro di Stato di Klagenfurt. Le navate del duomo, allestite [illegible] cura, hanno ospitato oltre [illegible] spettatori. Tra questi il senatore Tessitori e lo [illegible] personalità [illegible] [illegible]verno della Carinzia e del Friuli.

Approfittando della eccezionale riapertura della pesca per un solo [illegible] di tre giorni, Annie Ducaux, regina di [illegible] [illegible] dedica al suo sport preferito

Cretinetti, il noto attore del cinema muto che versa in condizioni di grande indigenza, chiede l'elemosina in una via di Roma. Molta gente, riconoscendolo, si ferma a scambiare affabilmente qualche parola con lui. Le speranze di Cretinetti sono ora riposte in una pensione che lo Stato dovrebbe concedergli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rapito e condotto nel nido d'amore

Lo sbrigativo "colpo di mano" dei parenti d'una ragazza sedotta - Il [illegible] infine lib[illegible] [illegible] [illegible] di Senise

Potenza, lunedì sera.

I carabinieri della stazione di Senise, una cittadina di oltre settemila abitanti, a 140 chilometri da Potenza, sono dovuti ieri intervenire per porre fine ad [illegible] boccaccesca vi[illegible] che ha suscitato [illegible] fra tutti coloro i quali la ma[illegible] [illegible] [illegible] venuti a conoscenza.

Ecco come si sono svolti i fatti. [illegible] [illegible] i familiari del ventisettenne Nicola [illegible], un prestante giovanotto di Senise, [illegible] [illegible] presentati [illegible] [illegible] per denunciare l'improvvisa scomparsa [illegible] [illegible] congiunto avvenuta sabato sera verso le ore 21. I carabinieri, a [illegible] del fatto che il giovanotto era accusato dalla famiglia Corso di avere sedotto la ventitreenne Giuseppina Corso, iniziavano subito le indagini del caso. In [illegible] primo momento qualcuno pensò [illegible] [illegible] peggio, e cioè al delitto per [illegible] d'onore; ma i familiari della Giuseppina sono stati molto più [illegible] [illegible]ici.

Come i carabinieri hanno subito accertato i congiunti dell[illegible] ragazza — Egidio, Vincenzo, Domenico Corso e Rocco Latrecchina rispettivamente [illegible] 42, 24, 21 e [illegible] anni — sorpreso nella serata l'aitante Focaraccio in una via deserta, lo [illegible] rapito. [illegible] giovanotto, tremante, [illegible] convinto [illegible] essere condotto verso il luogo [illegible] una [illegible]ria esecuzione: invece i tre Corso ed il Latrecchina l'hanno trascinato in una casa e quindi rinchiuso in una linda stanzetta con letto matrimoniale. Dopo pochi minuti nell'amena cella è stata ammessa anche Giuseppina. La non solitaria prigionia del Focaraccio si è protratta fino al mattino quando i carabinieri, identificato il nascondiglio, lo hanno liberato. Gli [illegible] del ratto [illegible] [illegible] denunciati in stato d'arresto per sequestro [illegible] persona.

IL BENIAMINO DELLE FOLLE, OVVERO L'INCREDIBILE CASO FULLER

La ricetta per fare un «grand'uomo» di un attore della radio-televisione

Spietata satira e comici retroscena di una società americana

Roma, aprile.

La società radio-televisione «Amalgamated», e per essa il suo presidente sig. Carleton, aveva affidato l'incarico all'attore Ed Harris, [illegible] fino a quel giorno aveva modestamente redatto i programmi sulla rete locale, di raccogliere e preparare il materiale necessario per [illegible]morare Herb Fuller, l'attore beniamino delle folle che con le sue trasmissioni aveva fatto ridere e piangere decine di milioni di ascoltatori.

Un gigante della vanità

Fuller, [illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible]no riconosciuto [illegible] «grande uomo», era tragicamente morto in [illegible] sciagura automobilistica, e la Società di cui aveva fatto la fortuna — così si diceva in quei giorni — voleva eternarne la [illegible]moria con spettacolari manifestazioni. Per prima cosa la salma [illegible] stata affidata a specialisti perché conferissero [illegible] [illegible] volto quel sorridente aspetto indispensabile [illegible] un grand'uomo anche morto. Contrasti invece aveva suscitato la scelta dell'abito. Chi lo voleva [illegible] [illegible] un completo blu e chi con l'abito [illegible] sera sostenendo che San Pietro gli avrebbe rifiut[illegible] l'ingresso in paradiso se si fosse presentato abbigliato come un borghese [illegible] qualunque. I migliori ar[illegible] erano stati chiamati per [illegible] [illegible] [illegible] scena nella sala [illegible] teatro e musicisti e [illegible] tanti dovevano creare un sottofondo suggestivo durante [illegible] sfilata della folla [illegible] [illegible] bara scoperchiata deposta su montagne di fiori.

[illegible] differenza di tanti suoi colleghi della radio-televisione Ed Harris non aveva [illegible] esagerata opinione delle [illegible] possibilità e l'incarico avuto gli dava [illegible] poche preoccupazioni. Cinque giorni [illegible] tempo per raccogliere [illegible] materiale idoneo a commemorare [illegible] attore della fama di Fuller, gli sembrarono pochi. Sapeva che il nome [illegible] scomparso era salito alle stelle ma di lui non ricordava quasi [illegible]. Non l'aveva mai avvicinato e ci[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]mente gli dispiaceva [illegible] il fatto che assegnandogli l'incarico [illegible] commemorazione gli [illegible] imposto di dire ch'egli solo avrebbe potuto dire [illegible] verità [illegible] vita di Fuller che da anni [illegible] anni era il [illegible] più [illegible] amico. [illegible] Fuller non aveva mai avuto amici.

La verità Harris cominciò a cercarla fra [illegible] [illegible] erano stati effettivamente più vicini [illegible] «grande uomo», e cominciarono le delusioni. La vedova, che viveva [illegible] tempo con due figli, separata [illegible] Fuller, e [illegible] quale mai aveva voluto concedere il divorzio, non aveva versato una lacrima per la sua morte. Non si era fatta amare da lui, ed essa confessava di sentire un senso di nausea al solo vederlo. Le segretarie, le sue amiche (e ne aveva tante, si parlava addirittura di un harem), gli scrittori, i tecnici, gli annunciatori, [illegible] agenti della pubblicità, i giornalisti, tutti coloro che collaboravano a preparare quelle sue trasmissioni alla radio o alla televisione, ne dicevano cor[illegible] [illegible] Nessuno aveva una parola buona per il morto.

Soltanto il direttore della stazione, Sid-Moor, aveva [illegible] [illegible] Harris: «Io [illegible] [illegible]levo bene a quello sciagurato che sapeva far accettare al pubblico la [illegible] commedia come se fosse una realtà. Aveva un cumulo [illegible] difetti [illegible] era un gigante della vanità». Sid-Moor [illegible] orgoglioso del [illegible] di Fuller che asseriva aver creato lui, dal nulla, e d'averlo poi legato a sé [illegible] un contratto. Altrettanto avrebbe fatto [illegible] Harris. «Anche tu sarai [illegible] "grande uomo" — gli diceva per incoraggiarlo — [illegible] soltanto se saprai [illegible] torti di [illegible] il fantoccio meglio pagato di tutta [illegible] [illegible] Penserò io a tirare i fili. Morto il [illegible], viva il re!».

Memorabile [illegible]

Il lavoro [illegible] Harris [illegible] progrediva. Si [illegible] proposto di iniziare la commemorazione con commoventi episodi della vita [illegible] scomparso inserendovi qualche vecchia trasmissione di lui che avrebbe trovato in archivio, acciocché il pubblico riudisse la voce del suo beniamino. Fallita la prima parte del programma con [illegible] miglior fortuna nella seconda. E gli sembrò di aver trovato un filone d'oro. Una delle più memorabili trasmissioni di Herb Fuller era stata fatta nel 1945 [illegible] campi di battaglia d'Europa dove si era recato, accompagnato da Sid-Moor, a portare [illegible] san[illegible] donato da un ammiratore alla [illegible] del Sangue di [illegible] York. Il [illegible] [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] intatta. [illegible] [illegible] [illegible] Fuller riprodotta meccanicamente [illegible] sintetica una grande realtà; diceva:

«Vi parlo da [illegible] piccola città della Germania. Il suo [illegible] non è importante. E' [illegible] città sconvolta, in rovi[illegible] [illegible]. Sono qui nella [illegible] principale e guardo le macerie. [illegible] una città qualsiasi, spazzata dal fuoco [illegible] sbarramento. Poche ore fa c'erano i tedeschi. I vostri figli, i vostri fratelli, i vostri mariti e i [illegible] nipoti l'hanno presa d'assalto con l'eroismo che d[illegible] i soldati [illegible]ricani in combattimento. Hanno strappato [illegible] città agli assassini specializzati [illegible] Hitler. Questo [illegible] non [illegible] ritroverete nei comunicati e [illegible] neanche nei libri di storia, ma alcuni [illegible] voi ricorderanno questa città per sempre. La ricorderanno perché il vostro [illegible] [illegible] marito, o vostro nipote [illegible] ucciso qui. I morti [illegible] già stati portati via. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i vivi ed i feriti. Questi ultimi [illegible] nell'ospedale da campo e aspettano le ambulanze che li trasporteranno all'ospedale di divisione. Alcuni non passeranno la notte, ma altri saranno salvi perché ho portato qualcosa che li [illegible] a vivere. E' un legame di sangue. E' plasma sanguigno che ho portato dall'altra parte del mondo, dalla [illegible] del Sangue di [illegible] York, estratto [illegible] braccio di qualcuno [illegible] [illegible] questo momento sta ascoltando la [illegible] voce, e la [illegible] offerta servirà a far vivere qualcuno di questi ragazzi che giacciono qui e lui e la famiglia non lo dimenticheranno mai, non dimenticheranno mai il nome di questa sconvolta città tedesca».

Ecco [illegible] verità

Era la prima volta [illegible] Harris sentiva una trasmissione [illegible] Fuller, e ne era com[illegible]. Prima frugando nella sua vita aveva creduto di ravvisare in lui [illegible] specie [illegible] mostro che mentiva, ingannava, odiava, [illegible] [illegible] sentito vibrare in lui una [illegible] umanità, dei [illegible] timenti d'amore.

«Tutte storie, falsità». Sid Moor che era entrato nello studio durante la trasmissione, con un sorriso mefistofelico aggiunse: «Tu [illegible] chi la verità, ascolta: L'«Amalgamated» aveva dato incarico a Fuller di fare questo servizio ed io lo accompa[illegible]. Ci eravamo fatto fare [illegible] divisa splendente, di fantasia, con sulla manica una patacca [illegible] scritto «corrispondente di guerra». Sembravamo due colonnelli. Partimmo su [illegible] un bombardiere che ci portò nei pressi [illegible] Parigi. "Parigi è il mondo delle donne" — aveva detto [illegible] e poco dopo [illegible] ingannato molti e pregiati vini di Francia, scomparve».

«Soltanto io [illegible] oltre la linea Sigfrido, nei dintorni di Westwaller. L'infermeria [illegible] un vecchio granaio, mezzo distrutto. Ogni tanto un proiettile fischiava sopra le nostre teste. Ero spaventato [illegible] un gatto. Mentre Fuller si divertiva a Parigi, a me mi avrebbero fatto fuori. Amputavano la gamba ad un ragazzo ed io fornii al medico il sangue portato dall'America perché gli facessero una trasfusione».

[illegible] [illegible] verità. Tornato a Parigi ebbi [illegible] monte di noie, per far liberare Fuller che era [illegible] [illegible] insieme a [illegible] ragazza in un magazzino dove si faceva la borsa nera.

«La memorabile trasmissione per l'America la feci io. Fuller, [illegible] lesse e [illegible] al solito, cancellò, ampliò, tagliò nel servizio, come faceva sempre, qualche sua sciocchezza che durai fatica [illegible] eliminare. Così [illegible] [illegible] famoso «Grand'Uomo»!

I retroscena e la spietata satira di una Società radio-televisiva Al Morgan [illegible] narrato nel libro Il Grand'Uomo; editore Longanesi e C.

u. p.

DOPO UN MOVIMENTATO ARRESTO A LUGANO

Si impicca in cella un bandito svizzero

Aveva svaligiato [illegible] banca a Estavayer-le-Lac impossessandosi [illegible] [illegible] franchi - Le polizie di tutti i Cantoni lo bloccavano da martedì

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, lunedì sera.

Venerdì sera nell'atrio del casinò Kursaal di Lugano, un signore forestiero dall'abbigliamento impeccabile, che usciva da una cabina telefonica, veniva avvicinato [illegible] due signori. Dopo una breve confabulazione, uno dei due metteva le mani addosso al forestiero, il quale [illegible] divincolava gridando in francese: «Non frugatemi!». Un istante dopo, dalle [illegible] [illegible] [illegible] giacca [illegible] [illegible] fuori vari biglietti di banca svizzeri di grosso taglio, che si sparpagliavano sul pavimento, accrescendo [illegible] stupore di quanti [illegible] assistito [illegible] movimentato episodio.

Fra il personaggio e i due [illegible]ti aggressori, seguiva [illegible] colluttazione, che si concludeva vittoriosamente per i due. I pretesi assalitori erano in realtà due agenti della polizia ticinese e il signore per bene, che aveva reagito con l'aria di chi subisce un sopruso [illegible] era un pericoloso malfattore, il 25enne Arnold Jungo, nativo del Cantone di Friburgo, che martedì scorso aveva svaligiato una banca a Estavayer-le-Lac, impossessandosi di 96.560 franchi.

L'arrestato avrebbe dovuto [illegible] affidato questa mattina a funzionari della polizia friburghese, dei quali si era annunciato l'arrivo a Lugano, ma si è sottratto alle sanzioni della giustizia degli uomini impiccandosi ieri nel pomeriggio in una cella delle prigioni di Lugano.

Si è conclusa così, in modo sinistro, [illegible] vicenda che [illegible] [illegible] vivamente imp[illegible] la opinione pubblica e aveva messo in moto le polizie di tutti i cantoni della Confederazione.

Quanto alle circostanze in cui l'Jungo si è tolta la vita, si apprende che ieri egli era stato interrogato a lungo per far luce su particolari della impresa di banditismo e delle sue successive peregrinazioni attraverso la Svizzera. Constava all'autorità ticinese di polizia che il malvivente era uno squilibrato, ma nulla del suo contegno lasciava presagire il folle ge[illegible] che egli doveva compiere qualche [illegible] dopo. Gli interrogatori [illegible] l'Jungo è [illegible] sottoposto dopo il [illegible] [illegible]sto, [illegible] permesso [illegible] ricostruire l'itinerario [illegible] lui [illegible] [illegible] dopo il colpo contro la banca di Estavayer.

Mercoledì il malfattore [illegible] [illegible] recato a Berna dove, a un ufficio postale, aveva spedito una serie di vaglia per far fronte a debiti contratti in precedenza e non aveva dimenticato di spedire una somma vistosa alla [illegible], firmando il modulo col proprio nome e cognome. Giovedì Arnold Jungo giungeva nel Ticino, dopo aver radicalmente trasformato il proprio abbigliamento.

Col ricavato della rapina aveva [illegible] acquistato un impermeabile [illegible] nuovo, [illegible] cappello di marca, [illegible] [illegible] elettrico, [illegible] radio portatile, una valigia di pelle lussuosa. In quest'ultima [illegible] collocata [illegible] pistola [illegible] libro 6, che costituiva un cimelio delle sue esperienze belliche in Africa, dove aveva prestato servizio nella Legione straniera.

Il fatto [illegible] [illegible] pistola si trovasse nella valigia e non nella tasca del lestofante ha fatto sì che la colluttazione avvenuta nell'atrio del Kursaal non sia degenerata in tragedia. La polizia ha assodato che, giunto a Lugano giovedì, l'Jungo si era recato più volte a Campione e aveva frequentato locali notturni. L'attenzione degli agenti della polizia ticinese è stata richiamata sull'Jungo da una segnalazione di un albergatore cittadino. Questi aveva notato che il forestiero, dopo aver fissato una camera del suo albergo, non vi aveva passato la notte da giovedì a venerdì. Indosso all'arrestato si erano trovati 67 mila franchi.

c.

22 persone decapitate dai briganti in Columbia

BOGOTA', lunedì sera.

Il governo colombiano ha annunciato che un gruppo di 80 banditi che indossavano uniformi dell'esercito e della polizia, ha decapitato 22 persone durante un'incursione compiuta nelle prime ore di ieri nel villaggio di Vera Cruz, circa 80 chilometri a nord-est di Ibague.

Il comunicato governativo precisa che i banditi avevano chiuso in tre case del villaggio numerosi uomini, donne e bambini e quando si accorsero che due prigionieri erano riusciti a fuggire ed avrebbero certamente informato la polizia, decisero di decapitare i 22 uomini.

Le forze dell'esercito hanno effettuato poco dopo una spedizione; hanno liberato le donne ed i bambini ed ucciso cinque banditi nello scontro armato che ne è seguito. Inoltre sono stati catturati 12 banditi che verranno deferiti al tribunale militare.

Gli Astri: Luna in trigono a Giove, occultazione di Venere e congiunzione di Mercurio. Avrete un appuntamento mancato, e vi dispiacerà molto. Se l'amore sorriderà poco, il resto andrà benone. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: si profilerà una giornata favorevole per migliorare le relazioni sociali. La situazione finanziaria farà un passo avanti.

Cancro: un appuntamento andato a monte vi lascerà dell'amaro in bocca. Sarà in compenso una fase preparatoria per altre cose interessanti.

Pesci: dimostrerete di essere una persona di molto buon senso e questo gioverà alla situazione finanziaria. Trascorrerete piacevolissime ore.

A tutti gli altri [illegible] e previsioni d[illegible]: Ariete: [illegible] amicizie [illegible] porteranno del vantaggio, ma cercate di mantenere intatto il vostro punto di vista. Toro: cercheranno di causarvi delle preoccupazioni, ma non ci riusciranno. Gemelli: se l'amore sorriderà poco, tutto il resto andrà a meraviglia. Leone: agite secondo quello che vi detta il vostro istinto, è un modo per evitare discussioni e pentimenti in seguito. Vergine: avrete successo perché la vostra personalità riuscirà ad esercitare fascino sulle persone che avvicinerete. Bilancia: serata piacevole, i vostri pensieri saranno leggeri come ali di farfalla. Sagittario: dimostrerete di possedere qualità eccellenti e riuscirete a sfruttare le favorevoli influenze astrali. Capricorno: cercate di rimandare le vostre decisioni ad un altro giorno, non rischiate il vostro denaro. Acquario: non modificate i vostri piani, state fermi nella vostra decisione.

Y. Palmisano

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa: Via Roma ang. Bertola, tel. 48.112

Alfieri: Riposo.
Carignano: Comp. Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà, ore 21.15 «Ma non è una cosa seria» di Pirandello.
Piccolo Teatro Sala Gobetti via Rossini 8: Domani ore 21 «Come a fa 'l Po» di Micheletti Comp. dial. piem. «Dante Testa». Prenot. vendita biglietti botteghino teatro.
Teatro Mobile Fiera (p. Bengasi Lingotto): Comp. Nondi ore 21.15 «Bela e bruta se sposa tute».

Galleria d'Arte Martina: Espone il pittore Nino Parola.

Al Florida (p. Solferino tel. 42-823) ore 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.
Augustus: Il Orchestra Lanfranco Vassio; Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 15.30 danze, 21 riposo.
Rimini: Scuola ballo, v. Volta 6.
Teoradero: ore 21 Zucchetti-Gillo.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 6, telef. 50-769 e [illegible]181): Attrazioni - [illegible] Quartett.
Colombia Dance (via Gotto 5 bis, tel. 80-142): Attraz. Orch. Armand.
Katari Club (via Cavour 2, telef. 44-790): Quint. Buttoli e F. d'Andri.
Le Perroquet (via Gotto 16, telef. 62-068): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ladro» con Henry Fonda, Vera Miles. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 - 22.15.
Astor: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Micheline Presle, Louis Jourdan.
Corso: «Il ragazzo sul delfino» CinemaScope colori, con Sophia Loren, A. Ladd, C. Webb. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 - 22.15. Platea 400.
Doria: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
Lux: «Corona [illegible] spine» Ruth Roman, Sterling Hayden.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 16.30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, Isabella Corey, I. Schoener, De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. 400.
Vittoria: «Cacciatori di squali» Scope technic. [illegible] Victor [illegible].

Arlston: «Kean» Gassman, Rossi Drago, A. M. Ferrero. Ing. 300.
Augustus: «Soli nell'infinito» col. Scope con W. Holden e V. Leigh.
Nazionale: «L'ombra sul tetto» D. Gélin, Bella Darvi. tech. Scope.
Torino: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner, [illegible] Noël. Ap. 10.

Alcazar: «La lunga mano» Jack Hawkins, D. Alison, G. Keen.
Arlecchino: «La città del vizio» con John Mac Intire, R. Kiley.
Capitol: «La lunga mano» Jack Hawkins, D. Alison, G. Keen.
Faro: «La lunga mano» con Jack Hawkins, D. Alison, G. Keen.
Fiamma: Ap. 15 «La città del vizio» John Mac Intire, R. Kiley.
Giardino: «La città del vizio» con John Mac Intire, R. Kiley, Grant.
Hollywood: «Webb il coraggioso» Scope tech. R. Egan, D. Malone.
Ideal: «Calabuig» Edmund Gwenn Riv. Carletto Sposito 16.15-21.15.
Maffei: «Mia sorella Evelina», Riv. Marchetti-Campanaro 16.15-21.15.
Massimo: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot, Daniel Gélin.
Principe: «Webb il coraggioso» tech. Scope R. Egan, D. Malone.
Statuto: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot, Daniel [illegible].

Adriano: «Il padrone sono me» con Miriam Bru, Paolo Stoppa.
Alcione: «5 contro il casinò» techn. Rivista Adami-Loren 16.15-21.15.
Alpi: «La bella della notte» con Gina Lollobrigida.
La Perla: «Uomini e lupi» Scope techn. S. Mangano, Y. Montand.
Regina: «Lisbona» Ray Milland, Maureen O'Hara, C. Rains, colori.

Asti: «Città sommersa» tech. R. Ryan, A. Quinn, L. Bell. Ap. 10.
Milano: «I americani a Parigi» e «5 colpi di pistola». Apert. ore 10.
Olimpia: Legge contro Billy Kid.
Po: «Bella di Roma» Pampanini.
P. Nuova: Visconte di Bragelonne.
Romano: «Mamma sconosciuta» Vidor e «Grande Rivista» 16.15-21.15.
S. Pelica: Madame Butterfly, tech.

Esperia: «Roma città aperta».
Giardino: «Il villaggio dell'uomo bianco» in technicolor.
Italiano: «Vento di terre lontane» Scope tech. G. Ford, E. Borgnine.
Mirafiori: «Tosca».
Viareggio: «Giore [illegible] doppiopetto» Scope techn. Depporto, Viet. min.

Eliseo: «Lisbona» technic. Naturama Ray Milland, M. O'Hara.
Fréjus: «Grandi manovre» techn. Michèle Morgan, Gérard Philipe.
Nuovo: «Porto Africa» technic. con Pierangeli, Carey, Price.
S. Paolo: «La strana guerra del sottufficiale Asch».

Belgio: «Un po' di cielo» techn.
Corallo: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogard, Jan Sterling.
Eridano: «Una Cadillac tutta d'oro» Judy Holliday, P. Douglas.
Orapa: «La riva delle pietre».
Radiom: «Michele Strogoff» Scope techn. Curd Jurgens, G. Page.
V. Veneto: Spada di Robin Hood, Don Taylor, B. Moore, colori.

Astra: «Padri e figli» De Sica, A. Lualdi, Mastroianni.
Bernini: «Picnic» techn. Holden.
Cibrario: «Bravo Venezia» Brazzi Elias; Luigi Gallani, col. Heston.
Europa (ex-Manzoni): «Favorita marescialla» Larry Parks, techn.
Excelsior: «Riccardo III» Laurence Olivier, C. Bloom, technic.
Odeon: «Il perverso» Stewart Granger, Jean Simmons, technic.
Star: «Valle della vendetta» tech. con Burt Lancaster, S. Forrest.

Adua: [illegible] giallo del Texas» J. Ericson, M. Blanchard. Varietà.
Aurora: «Astronave atomica».
Brescia: «Quando amore è poesia».
Eri-Dan: «L'acquaiolo».
Falchera: «Carica degli Apaches».
Forlino: «Primula azzurra» Bambini Parigia. Comp. Mazzarella.
Malox: Vita commossa viaggiatr.
Nord: Amore più grande del mondo. Ann Sheridan, Steve Cochran.
Palermo: «Terrore sul treno» Ford.
Sociale: «Padri e figli» Scope.
Zenit: [illegible] legge» tech. Murphy.

Cabiria: «Mio corpo t'appartiene» (Aperta nuova galleria).
Colosseo: «Uomini e lupi» Scope technic. S. Mangano, Y. Montand.
Italia: «Diavoli del Pacifico» Scope techn. B. Crawford, T. Moore.
Moderno: «Immagine meravigliosa» e «Ivanhoe» in technicolor.
Piemonte: «Simba» colori con Dirk Bogarde e Donald Sinden.
S. Carlo: «Simba» technicolor.
Spezia: «Grande cielo» K. Douglas.

Alba: «Ultimo fuorilegge» techn.
Apollo: «Il ferroviere» di Germi. Premio Cannes.
Diana: «Vento di terre lontane» tech. Scope. Glenn Ford, Borgnine.
Dora: «Paris Palace Hotel».
Edera: «Fuga nel sole» technic. Scope. Jean Marais, Delia Scala.
Lucento: «Caffè del porto» Castile.
Lutrario: Serenata per 16 bionde. Claudio Villa, Billi, Riva. Scope.
Roma: «I diabolici» S. Signoret.
Salvador: «Eredità di un uomo tranquillo» T. De Carlo, D. Nivon.
Umbria: Uomini guardano cielo.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa (ex-Manzoni), Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora ed Elios. Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

Una giornata buona [finalmente] per le squadre torinesi

Juventus in ripresa, Torino in volata

Molte emozioni, ma successo finale contro il Napoli

Il "buon lavoro,, di Depetrini tra i bianconeri

Depetrini, Emoli e Hamrin (da sinistra a destra) stanchi per le emozioni di Juventus-Napoli, ma felici per il risultato, escono dal campo

Depetrini è giunto puntuale all'appuntamento con la vittoria. Anche per il «vecchio juventino» la regola del nuovo allenatore porta-fortuna è rimasta valida. Per «Baldin» però, non si è trattato tanto di un dono della sorte, quanto del premio meritato per le due settimane di attento lavoro.

Depetrini aveva preso in eredità da Puppo una squadra stanca. Il «trainer» che aveva dovuto lasciare la direzione per motivi di salute non aveva certo colpa della situazione. Puppo — ricordiamolo ora con simpatia, mentre la Juventus sta per riprendersi — aveva dato una caratteristica alla squadra, aveva profuso tutta la sua passione per curarla. Si era ammalato perfino per seguire i bianconeri fino al limite del possibile. Poi era stato costretto a rimanere lontano dai campi. La Juventus aveva accentuato il fenomeno di abbandonamento.

Depetrini, balzato di colpo dal Cenisia, formazione di IV serie, ad una società del massimo campionato, non si è lasciato impressionare nè dall'ambiente nè dalle responsabilità.

I sedici anni di carriera juventina — come calciatore —, le sue numerose presenze in maglia azzurra costituivano per lui un prezioso bagaglio di esperienza. Baldo si è messo d'impegno. Ha parlato a tu per tu con ognuno dei giocatori (scuola - Pozzo imparata tanti anni fa in Nazionale?). Presso tutti i bianconeri conserva un grande ascendente avendo perfino visto come compagno di squadra, l'esordio dei più noti come Boniperti e Viola. Dai colloqui confidenziali ha potuto accorgersi che l'ambiente era sano. Nessun dissapore grave. Nessuna divergenza.

Una prova la si è avuta ancora ieri. Tra il primo e il secondo tempo il capitano della Juventus ha ricevuto negli spogliatoi un telegramma urgente: «Ragazzi ricordatevi che bisogna vincere. Auguri». Firmato: «Lello, pecorella smarrita». In forma spiritosa, Antoniotti aveva voluto essere vicino ai suoi compagni. Far sapere loro da Novara che li seguiva con amicizia amicizia.

Nessun dissapore interno, dunque. Depetrini allora ha studiato le cause fisiche del rendimento incostante (o meglio... negativamente costante) della Juventus. Ha chiamato allora accanto a sè il preparatore atletico che già collaborava con lui nel Cenisia, il professor Sola. Si dice che alla prima «lezione» di allenamento i bianconeri abbiano dichiarato «forfait» dopo 16 minuti di esercizi ginnici. I viola del Cenisia agli ordini di Sola sostenevano il ritmo per mezz'ora filata. Necessità di intensificare gli esercizi atletici, pertanto. Depetrini con Sola ha insistito nelle sedute.

Ieri si è visto il primo risultato. La Juventus calava nel secondo tempo. Nelle ultime partite tre volte su quattro aveva incassato reti nell'ultimo quarto d'ora. Contro il Napoli, al contrario, ha vinto proprio a due minuti dal termine. E' un primo passo.

I bianconeri ora non sono ancora al massimo della forma. Lo stesso Boniperti, autore di un'ottima gara, ha supplito con la classe alla non perfetta «condizione»; comunque è già parso più mobile. Nay è stato addirittura uno dei migliori in campo. Viola ha trovato fiducia. Il ritorno di Garzena — un terzino sul quale insistiamo ad avere molta fiducia — è stato un successo. Depetrini non pretende di avere la bacchetta magica: è semplicemente il «vecchio juventino» che lavora con passione. I risultati della sua opera, incominciano a vedersi.

Il rientro di Hamrin ha poi completato la spinta. Nella partita contro il Napoli si sono ancora una volta notati i pregi ed i difetti dell'attacco bianconero e l'importanza che in esso viene ad assumere lo svedese. Manca alla squadra l'uomo di sfondamento (ieri, a dire la verità, c'era, ma si trovava in tribuna; Charles lo vedremo nella prossima stagione.

Questa manchevolezza paralizza il gioco, spesso pregevole, che si forma a metà campo ed impedisce a Boniperti di effettuare i suoi lanci in profondità. Per ora si rimedia con Hamrin. Lo svedese è un tipo che sa portare avanti il pallone in area e che sa scattare verso il goal. Inoltre attira su di sè la attenzione dei terzini e rende libero dall'altra parte del campo Stivanello, L'ala sinistra che s'è trovata di fronte ai pur attenti difensori napoletani, si è trovata parecchie volte in occasione di segnare. Il merito è mezzo suo. Per l'altra metà può ringraziare Hamrin, che fa da calamita ai terzini.

Accanto a Stivanello, è un peccato che attualmente Conti non abbia le caprioti dei suoi giorni migliori. Raoul, un ragazzo d'oro, rimedia con l'impegno, ma non è — ad esempio — il Conti che nell'incontro di andata abbiamo visto portare a Bergamo lo scompiglio nella retroguardia nerazzurra. Si metterà a posto anche lui. La classe non gli fa certo difetto.

Nel complesso la Juventus è migliorata. I successo, sia pure di misura colto sul Napoli, è un aiuto basilare. Ora si pensa al Palermo. I bianconeri non devono dimenticare che sono ancora in grave pericolo. Hanno superato, questo sì, la curva pericolosa, ma domenica prossima torneranno a sfiorare il precipizio pur avendo molte possibilità per non cadervi. Nei «lavoro» di questi pochi giorni è rinchiuso il destino della Juventus futura.

Depetrini lo sa e non mancherà di farlo presente ai suoi atleti.

Paolo Bertoldi

Charles parte oggi ma è ansioso di ritornare nella "sua,, Juventus

Parlare con Johnny Charles è molto semplice: il ragazzone è sempre pronto a sorridere, stringere cordialmente la mano, dire «how do you do?», ascoltare quanto gli si chiede e ponderare. Ad ogni domanda Johnny Charles pondera per almeno quindici secondi, e, quando si comincia a pensare che si sia dimenticato di aprire bocca, la risposta arriva, elaborata in un modo che farebbe invidia ad un diplomatico dell'epoca della regina Vittoria.

La cosa migliore per indovinare i suoi giudizi è quindi osservarlo durante la partita per coglierne i gesti e le espressioni del volto. Insoddisfatto, un fatto. Giornalisti inglesi che lo conoscono bene assicurano che il grande Johnny fuma non più di quattro o cinque sigarette al giorno. Ieri durante la partita Juventus-Napoli ne ha mandato in cenere una dozzina: segno che il tifo c'è stato, eccome, nonostante il riserbo britannico e la maschera di impassibilità.

Approfittando di un momento di euforia dopo la rete segnata da Hamrin (finalmente Johnny è uscito dal riserbo ed ha battuto calorosamente le mani) gli abbiamo rivolto alcune domande. Ed ecco le risposte nel loro vero significato, cioè depurate dalle espressioni diplomatiche in cui Charles le aveva avvolte accuratamente.

«Quali sono i migliori della Juventus e del Napoli?».

«Non posso rispondere. Non sarebbe cortese verso tutti gli altri». (Ma dal suo comportamento durante il gioco, si è visto che gli sono piaciuti Boniperti e Hamrin, Bugatti e Vinicio).

«Trova che la temperatura sia molto calda?».

«Non troppo. Per me, anzi, andrebbe bene. In Inghilterra abbiamo molte giornate come questa, specialmente in autunno. Il caldo non mi fa paura e neppure il terreno duro».

«Le sembrano molto fallosi certi interventi dei terzini?».

«Non particolarmente. In Gran Bretagna se ne vedono di peggio: il calcio è un gioco per atleti e non per signorine».

«Parliamo dell'arbitro...».

«Lo conoscevo già: ha diretto la partita di due anni fa, Galles contro Austria. Un arbitro di prim'ordine, ma oggi non in gran forma. Probabilmente c'erano due rigori a favore della Juventus, almeno uno certissimamente: quello per l'atterramento di Hamrin. In Inghilterra novantanove arbitri su cento l'avrebbero concesso».

«Allora la Juventus meritava davvero di vincere...».

«You bet, potete scommetterlo! E' una squadra che va forte, gioca con impegno, forse è stata soltanto un po' sfortunata. Da noi in Inghilterra c'è un proverbio che dice: "Ogni nube ha il suo orlo d'argento", e vuol dire che in ogni brutta situazione c'è sempre il lato buono. Può darsi che questo anno travagliato abbia servito per cementare la squadra, darle una volontà, farla più forte per l'anno prossimo. Io personalmente ho una gran voglia di trovarmi a giocare in mezzo ai compagni che ho visto all'opera oggi».

CARLO MORIONDO

Commento di VITTORIO POZZO

Di slancio i granata sul campo del Padova

Nicolè la promessa dei biancorossi era stanco, ma ha dimostrato buone doti

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

Guardando, prima al campo e poi all'ospedale le due teste rotte di Rimbaldo e di Scagnellato — l'una aveva subìto venti punti di sutura, tutti brevi ma sempre venti, mentre per l'altra non ne erano occorsi che sei, più lunghi, ma sempre sei — veniva da pensare che anche lontano dal terreno di giuoco il Torino aveva battuto il Padova... ai punti.

E' stata una vittoria che nessuno si aspettava, nè prima che la partita incominciasse nè quando si giunse alla metà tempo. Nel primo tempo una tattica aveva soffocato e elisa l'altra. Il Padova aveva sfoderato come di consueto Blason in funzione di terzino volante dietro agli altri difensori, e gli attaccanti torinesi non riuscivano a sfondare quel baluardo rinforzato. Da parte sua il Torino aveva annunciato una formazione e poi giocava con un'altra. Aveva annunciato Ganzer con il numero 6, e invece egli prese il posto del numero 5, aveva detto che Fogli era il numero 8, e invece questi si allineò subito come numero 4, aveva parlato di Grosso come numero 5 e invece l'uomo giuocò quasi tutta la partita come attaccante arretrato o come vecchio mediano metodista.

Dunque, nella prima parte dell'incontro non si combinò nulla di positivo perchè il giuoco dell'una compagine annullò quello dell'altra. Ognuna delle due rimase sulle sue posizioni fino all'intervallo. Con un uomo di meno per ciascuna. Alla ripresa ognuna riordinò le file a modo suo. Un po' per volontà propria e un po' perchè sospinto dalla decisione dell'avversario, il Torino si preoccupò essenzialmente della difesa. Chiamò indietro dal attaccanti per sostituire il mediano che gli era venuto a mancare e pensò ad asserragliarsi ben bene nella propria metà campo. E il Padova, un po' perchè voleva passare ad ogni costo e un po' perchè era allettato dal modo in cui si era disposto l'avversario, si portò in avanti. Poco per volta i mediani andarono a fianco ed immediato rincalzo agli avanti, e Blason diventò il terzino destro normale, ed il giovane Nicolè, reduce da poche ore dalla Spagna, passò al centro della prima linea, e la intera formazione si riversò all'attacco. E non passò, non sfondò. Passò, sfondò invece l'avversario.

Il quale a un dato punto si trovò a fruire del grande vantaggio di avere a che fare con una difesa scoperta e dalle maglie allentate. Jeppson, Arce e Bertoloni andavano via forte ogni volta che ne avevano l'occasione, e, battuto l'avversario diretto, trovavano subito campo libero. E ne approfittavano senza complimenti. Posto a fare il giuoco normale di difensore, Blason non è un uomo imbattibile: tutt'altro. E così la prima rete fu di Armano che partito da lontano, dalla linea arretrata, si portò — precisamente come faceva nell'Internazionale quando vestiva la maglia nerazzurra — si portò improvvisamente nella sua posizione normale dove nessuno lo attendeva, e segnò su passaggio di Jeppson.

Poi Jeppson stesso raccolse un centro dalla destra di Bertoloni, ala sinistra, e di testa deviò in alto entro alla rete. E chiuse la serie delle reti Arce con quella sua subitanea e opportuna decisione di andare avanti da solo quando si trova l'orizzonte scoperto, invece di passare ai compagni che si trovavano in posizione irregolare. E per poco, proprio nei minuti terminali dell'incontro, non ne uscì fuori una quarta rete, sull'occasione più bella di tutte, quando «tiri tu, tiro io» nessuno pose il tocco finale all'azione davanti a una porta vuota e spalancata come una bocca che sbadigli.

E così il Padova fu battuto al suo proprio giuoco, con le armi cioè a cui esso così sovente ricorre, quello del chiudersi in difesa e poi agire di contropiede, quello in cui credono e per lo meno sperano tanti tatticisti nostri del momento. Si portò bene il Torino con tutti i suoi uomini. Nessuno di essi fece cose trascendentali: tutti operarono su una linea di normalità redditizia.

Grosso però non è il giocatore che possa dare grande rendimento nella posizione che è solita a Ricagni, quella del regista della prima linea che lancia i compagni da posizione arretrata. Gli manca l'abitudine alle operazioni di attacco, tiene la palla alta e non distribuisce con la dovuta precisione. E' viceversa un interdittore di primo ordine: è un difensore nato. Chi ha approfittato di questa ultima scala del campionato per fare tutto un balzo in avanti in fatto di forma tecnica e di condizione fisica, è Armano, che ieri si è portato in modo egregio sia all'attacco come in difesa.

E chi con le qualità tecniche che possiede sarebbe un gran bel giocatore — se fosse più fermo di cervello e se esercitasse un maggior controllo sui propri impulsi — è Arce. Ieri egli si è dominato, e dal suo repertorio sono scaturite alcune prodezze di rara bravura. E Bertoloni non ha segnato lui stesso nessuna rete, ma ha messo lo zampino in tutte quelle che sono state segnate. Una squadra che lavora con calma e di puntiglio quella che sta portando il Torino in salvo.

Non avevamo mai visto all'opera Nicolè, la giovanissima promessa patavina. Ieri egli era forse «legato» per gli sforzi fatti nel torneo dei giovani in Spagna; non può avere maturità naturalmente, ma di iniziativa e di senso del giuoco ne possiede. E' l'intera squadra del Padova che con un calendario non troppo favorevole è chiamata ora a risolvere i suoi problemi.

Infine la partita in sè non è stata bella, ma nemmeno così brutta come quella a cui ha partecipato la nostra squadra nazionale giovedì scorso. Almeno a Padova si è visto della gente correre, impegnarsi e combattere con sincerità.

Vittorio Pozzo

Rimbaldo sta meglio

Le notizie di stamane sul giocatore Rimbaldo — infortunatosi ieri a Padova — informano che il torinese sta meglio; in giornata sarà sottoposto ad esame radiografico per controllare se è necessario un intervento chirurgico per ridurre la frattura delle ossa nasali. Rimbaldo dovrà stare in ospedale ancora qualche giorno e non potrà riprendere l'attività di calciatore che fra un mese circa

La "29ª giornata,, del campionato di calcio

Risultato	Formazioni
***Udinese** 3 — Pantaleoni 45' (I t.), Secchi 38' e 57' (II t.) **Atalanta** 0	UDINESE: Cudicini; Menegotti, Valenti; Piqué, De Giovanni, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi. ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Lenzuzza, Annovazzi, Magnavacca, Bassetto, Longoni. Arbitro: Seipelt, di Vienna.
***Genoa** 5 — Leoni 18' (I t.), Abbadie 23' (I t.), Corso 27' e 37' (I t.), Frizzi 31' (II t.) **Bologna** 2 — Pozzan 26' (I t.), Pivatelli 14' (II t.)	GENOA: Franzì; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dalmonte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi. BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia. Arb.: Piemonte, di Monfalcone.
***Fiorentina** 3 — Gratton 36' (I t.), Montuori 40' (I t.), Prini 33' (II t.) **Inter** 1 — Vonlanthen 6' (II t.)	FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. INTERNAZIONALE: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Boscasi, Bernardin, Invernizzi; Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo, Skoglund. Arbitro: Orlandini, di Roma.
***Roma** 2 — Da Costa F. (I t.), Nordahl 43' (I t.) **Lanerossi** 2 — Manente, rig. 18' (I t.), Aronsson 30' (II t.)	ROMA: Tessari; Cardoni, Losi; Cardarelli, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Barbolini. LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Dell'Innocenti; David, Lancioni, Manente; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Aronsson, Savoini. Arbitro: Coralio, di Lecco.
***Triestina** 1 — Massaro 2' (II t.) **Lazio** 1 — Burini 36' (I t.)	TRIESTINA: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Sacks, Massaro, Cossaniga, Petris, Olivari. LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson. Arbitro: Campanati, di Milano.
***Juventus** 1 — Hamrin 43' (II t.) **Napoli** 0	JUVENTUS: Viola; Robotti, Garzena; Corradi, Nay, Emoli; Hamrin, Montico, Boniperti, Conti, Stivanello. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Posio, Beltrandi, Amicarelli, Vinicio, Pesaola, Brugola. Arb.: Fauquemberque (Fr.).
***Spal** 1 — Pronna 12' (I t.) **Palermo** 0	SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Costantini, Vinyei, Villa; Dido, Di Giacomo, Pronna, Broccini, Tagliavini. PALERMO: Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Macelli, Biagini, Vernazza, Lucci, Sandri. Arbitro: Adami, di Roma.
***Milan** 2 — Bean 40' (I t.), Farina 38' (II t.) **Sampdoria** 1 — Firmani 14' (I t.)	MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Farina, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen. SAMPDORIA: Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mari; Agnoletto, Ocwirk, Firmani, Vicini, Arrigoni. Arbitro: Bonetto, di Torino.
***Padova** 1 — Rosa 31' (II t.) **Torino** 3 — Armano 5' (II t.), Jeppson 26' (II t.), Arce 27' (II t.)	PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mari; Nicolè, Rosa, Boniardi, Chiumento, Boscolo. TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Fogli, Jeppson, Arce, Bertoloni. Arbitro: Grillo, di Napoli.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-1-1; 1-2-X; 1-X-1; X-1-2-1

Monte premi L. 407.332.668

Punti	Vincitori	Quote
13	112 (16)	L. 1.816.000
12	2600 (235)	L. 75.500

TOTIP

Colonna vincente

2-1; 1-2; 1-2; 2-X; X-2; 2-2

Punti	Vincitori	Quote
12	8 (0)	L. 1.056.578
11	628 (12)	L. 13.311
10	2083 (41)	L. 3.000

(I numeri tra parentesi indicano i vincitori in Piemonte)

L'italo-argentino Lojacono è stato ancora una volta il migliore nelle file del Lanerossi e, pur non segnando alcuna rete, è apparso il principale artefice del pareggio della squadra vicentina sul campo della Roma. Di lui si parla come di un quotato candidato alla maglia azzurra

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	41	29	15	1	1	6	4	4	58	33
Fiorentina	37	29	11	3	1	4	6	4	40	30
Lazio	34	29	8	5	3	4	7	4	41	33
Inter	33	29	10	4	0	0	9	6	42	30
Sampdoria	31	29	8	6	2	2	4	6	40	43
Udinese	31	29	11	1	3	2	4	8	42	40
Spal	30	29	9	3	3	4	1	9	34	30
Roma	29	29	6	6	3	3	5	6	40	36
Napoli	29	29	7	5	2	3	4	7	32	36
Torino	28	29	8	4	2	3	2	10	40	36
Bologna	27	29	7	5	3	1	4	9	36	37
Juventus	26	29	5	6	4	3	4	7	36	41
Padova	26	29	8	5	4	2	3	9	32	33
Triestina	24	29	8	7	2	1	1	9	32	34
Lanerossi	23	29	7	5	3	1	4	10	40	46
Genoa	24	29	4	8	3	3	2	10	41	48
Atalanta	22	29	6	7	2	0	4	9	36	41
Palermo	20	29	6	6	4	0	3	11	25	40

29ª GIORNATA

Partita	Risultato
Udinese-Atalanta	3-0
Genoa-Bologna	5-2
Fiorentina-Inter	3-1
Roma-Lanerossi	2-2
Triestina-Lazio	1-1
Juventus-Napoli	1-0
Spal-Palermo	1-0
Milan-Sampdoria	2-1
Padova-Torino	1-3

I MARCATORI — 18 reti: Da Costa; 14 reti: Bassetto, Bean, Galli, Montuori e Secchia; 13 reti: Vinicio; 12 reti: Nordahl e Selmosson; 11 reti: Boniardi, Cervellati e Lindskog; 10 reti: Ocwirk.

Il Totocalcio di domenica prossima

Atalanta-Torino; Bologna-Sampdoria; Genoa-Milan; Inter-Udinese; Juventus-Palermo; Lanerossi-Spal; Lazio-Padova; Napoli-Roma; Triestina-Fiorentina; Legnano-Marzotto; Taranto-Alessandria; Livorno-Mestrina; Treviso-Reggiana.

Riserve: Cagliari-Verona; Siena-Biellese.

SERIE B: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Verona	39	29	11	3	0	4	5	4	41	24
Catania	36	29	11	4	0	1	5	8	42	25
Alessandria	36	29	11	4	0	3	4	7	40	32
Brescia	35	29	10	3	2	3	5	7	33	30
Taranto	34	29	10	3	1	3	7	5	41	25
Como	33	29	11	2	2	1	7	6	32	20
Novara	32	29	8	7	0	3	5	7	36	31
Marzotto	31	29	8	5	4	3	4	4	34	33
Bari	30	29	10	2	3	2	4	8	35	35
Simmenthal	27	29	8	2	3	3	0	10	35	37
Cagliari	27	28	7	5	2	2	4	9	24	30
Parma	26	29	4	8	2	3	4	8	23	33
Messina	25	29	8	7	2	2	3	10	31	37
Modena	24	29	6	6	2	2	3	10	28	38
Taranto	23	29	8	4	3	0	3	12	30	47
Sambened.	22	29	8	6	0	0	7	8	30	38
Pro Patria	21	29	4	4	6	3	6	6	27	40
Legnano	21	29	6	4	4	1	3	11	30	42

29ª GIORNATA

Partita	Risultato
Parma-Catania	2-1
Messina-Como	0-0
Bari-Legnano	0-1
Modena-Novara	2-1
Cagliari-Sambenedettese	1-1
Brescia-Simmenthal	1-0
Pro Patria-Taranto	1-0
Alessandria-Venezia	1-1
Marzotto-Verona	2-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Taranto-Alessandria; Pro Patria-Bari; Venezia-Brescia; Catania-Como; Legnano-Marzotto; Simmenthal-Messina; Sambenedettese - Modena; Novara-Parma; Cagliari-Verona.

SERIE C: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Prato	42	29	12	2	1	4	6	3	30	13
Lecco	36	29	9	4	1	3	8	4	34	20
Salernitana	36	29	11	3	0	3	5	7	34	25
Reggiana	34	29	11	3	1	1	7	6	33	25
Cremonese	34	29	10	5	0	3	3	8	34	[illegible]
Mestrina	33	29	7	6	2	3	6	5	41	30
Pavia	30	29	8	3	4	3	4	6	39	39
Vigevano	29	29	8	5	2	3	3	9	30	42
Carbosarda	29	29	11	3	1	0	5	11	40	43
Biellese	28	29	8	3	4	3	4	7	34	43
Reggina	27	29	7	4	3	3	3	9	24	34
Catanzaro	27	29	7	7	1	3	0	10	17	10
Siena	27	29	7	6	3	3	4	9	28	36
Sanremese	25	29	7	3	4	3	5	9	26	39
Livorno	24	29	7	6	2	1	5	11	29	33
Treviso	22	29	7	4	3	0	3	11	28	43
Siracusa	22	29	4	8	3	3	5	15	21	37
Molfetta	19	29	7	4	3	0	1	14	23	45

29ª GIORNATA

Partita	Risultato
Catanzaro-Carbosarda	2-0
Biellese-Lecco	0-2
Mestrina-Molfetta	1-1
Cremonese-Pavia	1-0
Sanremese-Prato	0-0
Salernitana-Reggina	1-0
Vigevano-Siena	2-1
Reggiana-Siracusa	1-0
Livorno-Treviso	3-3

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Siena-Biellese; Reggina-Carbosarda; Prato-Catanzaro; Molfetta-Cremonese; Livorno-Mestrina; Treviso-Reggiana; Sanremese - Salernitana; Pavia-Siracusa; Lecco-Vigevano.

IV Serie: risultati e classifica

Risultati: *Cuneo-Pinerolo 2-2; *Casale-Pro Vercelli 0-0; *Vogherese-Vado 2-1; *Sammargheritese-Wild 2-1; *Novese-Rapallo 2-1; *Valsesia-Cenisia 2-1; *Entella-Asti 1-1; *Ivrea-Corbetta 2-0; *Sestrese-Fossanese 3-3.

Classifica: Pro Vercelli e Cuneo 41; Casale 40; Cenisia 38; Corbetta 37; Novese 34; Asti 33; Ivrea, Sestrese e Sammargheritese 31; Entella 29; Pinerolo e Vogherese 28; Vado 25; Valsesia 24; Rapallo 21; Wild 7; Fossanese 6.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PETTEGOLEZZI E CURIOSITA' DI HOLLYWOOD

Tyrone soffre la solitudine

Una lista di vedette che hanno divorziato più volte - Kirk Douglas vorrebbe fondare un circolo di bocciati dell'*Oscar*

Tyrone Power: si dice che sposerà una giovane inglese

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Tyrone Power è doppiamente deluso: non ha più moglie e nemmeno figli che possano perpetuare il nome al quale in nuova fieramente legato suo padre. Le sole due figlie che egli ha avuta dal matrimonio con Linda Christian l'accompagnano tristemente nei suoi viaggi.

Si è molto mormorato, in questi ultimi tempi, che Tyrone non poteva più sopportare la solitudine, che era pronto a perdonare Linda Christian per la sua unione con Edmund Purdom, che stava per sposare Anita Ekberg, che rivedeva Annabella e che, infine, era innamorato di Mai Zetterling; ma procediamo con ordine: Tyrone, in realtà, soffre di essere solo e soprattutto soffre di sapere le sue figliolette private della madre. Egli «ratificò» il tradimento di Linda Christian quando il loro divorzio fu proclamato. Anita Ekberg è sposata con Anthony Steel. Sicuramente egli rivide Annabella con molta affettuosità. Quanto all'idillio con Mai Zetterling, esso è durato il tempo della lavorazione di Seven Waves Away, il film che li ha avvicinati.

Le ultime notizie sul popolare attore sono queste: Tyrone ha trascorso un po' di vacanze in Svizzera con le sue due figlie, e Linda Christian è andata a trascorrere un week-end con lui e le bambine ed è ripartita non per raggiungere Edmund Purdom, col quale ha troncato i rapporti, ma per recarsi dal marchese Alfonso de Portago, suo nuovo cavaliere di scorta. Di passaggio a Parigi, Tyrone ha rivisto Annabella, con la quale è ancora in amichevoli rapporti. Non ha più rivisto Mai Zetterling dopo il loro viaggio in Svezia, che forse servì di prova al loro amore.

Ora si parla di una giovane inglese: Jill Medford, verso la quale Tyrone ha dimostrato un certo tenero interessamento. Comunque, è certo che Tyrone ha sentito nuovamente battere il suo cuore. Tutto sta a vedere chi saprà approfittarne.

* *

E' certo che le vedette dello schermo, uomini e donne, divorziano più facilmente di altri comuni mortali. Esistono però anche a Hollywood dei matrimoni duraturi e delle «stelle» che hanno avuto, fino ad oggi, un solo coniuge; ma, in generale, il numero dei divorzi è molto più notevole nella capitale del cinema che altrove.

Una lista, forse incompleta, delle vedette che hanno divorziato più volte è stata recentemente pubblicata. Campione incontrastato è indubbiamente Artie Shaw che si è regolarmente sposato ben otto volte.

Escludendo gli attori e le attrici sposatisi due volte, e che sono legioni, la lista annota:

Cinque matrimoni: *Gloria Swanson, Clark Gable, Hedy Lamar.*

Quattro matrimoni: *Lana Turner, Rita Hayworth, Mickey Rooney, Ginger Rogers, Myrna Loy, Bette Davis.*

Tre matrimoni: *Marilyn Monroe, Ava Gardner, Cary Grant, Joan Fontaine, Joan Bennet, Judy Garland, Victor Mature, Orson Welles, Janet Leigh, Henry Fonda, Betty Hutton, Ida Lupino, Errol Flynn, John Wayne, Dick Powell, Elizabeth Taylor.*

* *

Kirk Douglas, candidato all'ultimo «Oscar» per la migliore interpretazione maschile nel film sulla vita di Van Gogh (in italiano «Brama di vivere») non ha ottenuto — com'è noto — l'ambito premio che è stato invece assegnato, per la stessa categoria, a Yul Brynner. E' la terza volta che, per l'«Oscar», il bravo attore viene da altri superato, e per la terza volta è stato costretto a rinchiudere nel cassetto il discorso di ringraziamento che, fin dalla prima candidatura, aveva preparato.

Ora, a questa terza bocciatura, il simpatico Kirk ha fatto una proposta: «Bisognerebbe — egli ha detto — formare un circolo dei bocciati dell'«Oscar». Esso dovrebbe iscrivere coloro di cui è stato fatto il nome per l'assegnazione del premio e che non sono riusciti in finale. Senza dubbio, essi sono più numerosi dei vincitori poiché non vi è che un premiato per ogni categoria. Sarebbe divertente se i bocciati avessero uno scanno nella sala della cerimonia per la consegna degli «Oscar», e ognuno di essi dovesse pronunciare il discorso preparato per l'eventualità della vittoria. Ci si divertirebbe molto più che se fossero dalla parte dei vincitori. Tutto questo non esclude però che io sarei stato contento di non potere far parte del club dei bocciati...».

* *

Le autorità canadesi hanno avvertito Elvis Presley che gli sarà vietato di agitarsi in scena quando, fra poco, compirà un giro in quel paese con le canzone Rock 'n' Roll. Alcune città canadesi hanno addirittura vietato al cantante di esibirsi nei loro teatri, soprattutto perché non dispongono di forze di polizia sufficienti a mantenere l'ordine. Può darsi che si tratti di un pretesto, ma si nota l'eleganza della forma per non dire a Presley che è indesiderabile, facendogli invece capire che susciterebbe troppo entusiasmo.

* *

Buddy Adler annuncia una cinquantina di film per lo studio che dirige. Il piano di lavorazione è previsto in poco più di sei anni. Fra i film più prossimamente realizzabili citiamo Il diario di Anna Frank, con Susan Strasberg, e La vita di Jean Harlow per la quale è in predicato Marilyn Monroe quando sarà già diventata madre.

Annie Fratellini, nipote dei famosi clowns, è giunta a Roma per interpretare a [illegible] di Rascel il film «Rascelfifi»

Per l'Unione Musicale Studentesca

Il pianista Leon Fleisher domani sera al Conservatorio

Un concerto con musiche di Bach, Beethoven, Chopin e Schubert

Domani sera al Conservatorio, alle ore 21,15, l'Unione Musicale Studentesca presenterà ai propri soci e a quelli delle tre società collegate, il pianista Leon Fleisher, che eseguirà il seguente programma: Bach, Fantasia cromatica e fuga; Beethoven, Sonata op. 10 n. 3; Chopin, Quattro mazurche, berceuse op. 57 e scherzo in do diesis minore; Schubert: Sonata in si bemolle opera postuma.

Nato nel 1928, Leon Fleisher ha studiato negli Stati Uniti con Arthur Schnabel. Dapprima avviato a una carriera di fanciullo prodigio, volontariamente interruppe i concerti per completare i propri studi. A vent'anni aveva già suonato sotto la direzione di celebri maestri come Walter, Monteux e Ormandy. Venne per la prima volta in Europa nel 1951, dando concerti a Parigi, in Belgio e in Olanda, e vi ritornò nel 1952 per vincere il primo premio assoluto al concorso regina Elisabetta del Belgio.

Da allora è cominciata la sua ascesa, contrassegnata dai numerosi successi conseguiti in Europa e in America. A giudizio della critica internazionale, Leon Fleisher è ormai considerato una personalità musicale di primissimo piano nel gruppo dei giovani pianisti destinati ad una carriera di eccezione.

«Ma non è una cosa seria» di Pirandello al Carignano

La Compagnia italiana di prosa Andreina Pagnani - Olga Villi - Gabriele Ferzetti - Arnoldo Foà annuncia per questa sera e domani sera al Carignano, lo spettacolo celebrativo di Luigi Pirandello con «Ma non è una cosa seria» (3 atti). Mercoledì, alle ore 21,15, una novità di Arnoldo Foà: «Signori buonasera» (ultima recita della Compagnia).

Un'importante ripresa domani al Gobetti

Da domani sera, al teatro Gobetti, inizieranno le repliche della commedia di Gigi ed Angelo Michelotti «Côma a fa 'l Po», che verrà presentata con gli stessi interpreti della prima esecuzione avvenuta in occasione del II Festival del Teatro Piemontese del 1956.

Oggi e domani alla radio

Un oratorio su Caterina da Siena, *La sposa di Fontebranda* di Rito Selvaggi, alle 21,30 sul progr. naz. - *...E chi s'è visto s'è visto!*, tre atti di Feydeau e Hennequin per il palcoscenico del Secondo (ore 21,15) - La tv al teatro della Pergola di Firenze: *Il filosofo di campagna* di Galluppi (ore 22,15)

LUNEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 30 APRILE

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXX. — Johnny Fortuna indaga a Salisburgo sull'uccisione del capo della polizia Breslau. L'assassino è l'ispettore Von Schneck, già al servizio di una potenza straniera. Un certo Koln e la sua compagnia, rifugiati politici coinvolti nel delitto, sono ricattati da Von Schneck.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLVI. Socrate Melas e il greco Kratides sono vittime, in una casa alla periferia di Londra, di Latimer e Kemp. I due loschi figuri gettano in mare la sorella di Kratides che essi hanno portato sul piroscafo «Cyprus». Holmes arriva in tempo per soccorrere la ragazza.

ULTIME NOTIZIE

Violento tifone sulla Costa Azzurra

Galleggiano le salme sulla pianura allagata

Le acque hanno invaso la piana della Garde disseppellendo e portando lontano le bare di un cimitero - Distrutti i frutteti nella zona di Tolone

PARIGI, lunedì sera. Un tifone d'eccezionale violenza ha causato ieri ingenti danni sulla Costa Azzurra e particolarmente nella regione di Tolone: nella città le cantine sono inondate e nelle campagne la maggior parte degli alberi da frutta, soprattutto i ciliegi, sono stati distrutti dal vento. I danni ammonterebbero a diverse decine di milioni di franchi. La piana della Garde è stata sommersa da un metro d'acqua e gli abitanti hanno assistito ad un macabro spettacolo: decine di cadaveri e di casse da morto galleggiavano sull'acqua.

Sotto la violenza della piena, infatti, il muro del cimitero è crollato e le acque, devastando il recinto, hanno trasportato cadaveri e casse da morto. L'inondazione ha anche asportato 65 metri di binario, provocando importanti ritardi sulla linea Parigi-Costa Azzurra.

Un'altra scossa sismica nella Turchia meridionale

SMIRNE, lunedì sera. Un'altra forte scossa di terremoto ha colpito la regione di Fehiye nella Turchia sud-orientale. Il 80 per cento delle costruzioni, che erano state lesionate in seguito alle precedenti scosse è andato completamente distrutto. Sulle montagne che si elevano nella zona sono apparse fenditure profonde. Il monte Mentes si è quasi spaccato in due come fosse stato inciso da un gigantesco coltello.

Nessuna vittima viene segnalata, anche per il fatto che la popolazione ha abbandonato la città e vive sotto le tende.

Il Presidente della Repubblica Bayar ed il primo ministro, Menderes, sono giunti nella zona colpita.

Una «voce artificiale» ridà la parola ai muti

Miami Beach, lunedì mattina. Un uomo di 71 anni, Joe Schaeffer, che da quasi cinque anni non parlava a causa di un tumore maligno nella laringe, ha ripreso la favella dopo essere stato fornito d'una «voce artificiale» al congresso panamericano sui problemi citologici del cancro.

Si tratta di un dispositivo creato dalla «Rand Development Corporation» per fare parlare le persone sprovviste di laringe. Appena Schaeffer lo ha provato, parole intelligibili sono uscite dalla sua bocca, per la prima volta dal '52.

Il meraviglioso strumento consiste in un piccolo vibratore che riceva dalla bocca stessa suoni e rumori normalmente articolati nella cavità orale.

Si calcola che negli Stati Uniti vi siano almeno 50 mila persone che hanno subito la asportazione della laringe.

Alcuni coloranti chimici producono cellule cancerose

New York, lunedì sera. Nel corso di una conferenza tenuta presso l'associazione per gli esperimenti biologici, il dott. Arthur Nelson ha dichiarato che una decina di coloranti chimici largamente usati in America nella preparazione di sostanze alimentari producono cellule cancerose.

Gli esperimenti di laboratorio effettuati su topi hanno però dimostrato che il cancro si sviluppa se i coloranti vengono iniettati nei tessuti degli animali, ma non se somministrati per via orale.

Il dott. Nelson ha affermato che gli esperimenti sono stati praticati con coloranti arancio, blu, rossi e verdi solubili in acqua e con due diversi tipi di coloranti gialli solubili in olio, generalmente usati per la margarina ed il burro. Questi ultimi, ha precisato il dott. Nelson, si sono dimostrati così velenosi che i topi nei quali erano stati iniettati in molti casi sono morti prima che si potesse accertare lo sviluppo del processo canceroso.

In stato di guerra l'esercito dell'Honduras

Chicago, lunedì sera. Il «Chicago Tribune» pubblica una corrispondenza dall'Honduras, secondo cui il gen. Rodriguez, che è uno dei tre membri della giunta militare da cui tale Paese è governato, ha dichiarato al rappresentante del giornale stesso che l'Honduras è in stato di guerra: le truppe sono state inviate al confine con il Nicaragua per entrare nel tratto di territorio di frontiera di cui il Nicaragua rivendica il possesso.

Sempre secondo il corrispondente, il gen. Rodriguez ha precisato che l'Honduras ha ordinato lo spiegamento di 8000 soldati sulla frontiera e la mobilitazione di 20 mila riservisti.

Il famoso gioielliere Cartier, che fa parte dei cavalieri dell'Ordine di Malta, si trova a Roma per assistere all'udienza che il Papa concederà ai principi di Monaco. (Telefoto)

IN OCCASIONE DELLA VISITA IN VATICANO

Lo "Speron d'oro,, al principe Ranieri

Come i regnanti di Monaco hanno trascorso la prima mattinata romana - Preparativi per l'udienza pontificia di domani durante la quale sarà offerta al Papa una medaglia d'oro

Roma, lunedì sera.

Grace e Ranieri di Monaco hanno passato la loro prima mattinata romana nell'appartamento del Grand Hôtel ove sono giunti ieri sera. Questa mattina, la principessa Grace, svegliatasi alle 9,30, ha consumato una colazione composta di grape fruits e di due caffè con crostini imburrati, marmellata e miele, colazione che è stata servita in camera dal maître d'hôtel ai piani. Le camere dei principi si affacciano sul vasto piazzale dell'Esedra, ove l'ingresso secondario è stato esclusivamente riservato ad essi e addobbato con ampi vasi e scarlatte azalee.

Qui, fin dalle prime ore di questa mattina, stazionò ininterrottamente una folla di curiosi in paziente attesa, tenuti a distanza da un perfetto servizio d'ordine. Un esercito di fotografi appostati nei luoghi più impensati all'interno ed all'esterno dell'hôtel controlla ogni movimento dei principi e del loro seguito. Grace e Ranieri sono a Roma con un seguito di nove persone: il ministro plenipotenziario Noghesse, il primo aiutante di campo di Ranieri di Monaco colonnello Severac, l'addetto stampa signora Carnet, la guardia del corpo sig. De La Vanne, il sig. Solamito, consigliere privato dei principi e direttore generale della Radio di Montecarlo.

Ogni movimento dei principi è legato ad un rigoroso e complesso cerimoniale. Il programma di questa mattina prevedeva alle 11 un incontro con la delegazione del Papa guidata da mons. Grando; alle 12,30 Grace e Ranieri hanno posato ufficialmente per i fotografi che saranno esclusi da ogni altro ricevimento. E' quasi certa la partecipazione dei Principi di Monaco alla manifestazione che si terrà nel pomeriggio in Piazza di Siena in occasione della disputa del Gran Premio delle Nazioni.

I principi di Monaco domani mattina alle 10 si recheranno in visita ufficiale in Vaticano e offriranno al Pontefice una grande medaglia d'oro — fatta coniare espressamente per la solenne circostanza dal famoso gioielliere parigino Cartier — che reca nel retro l'immagine di santo Devoto, protettrice del Principato di Monaco, e nel verso il monogramma principesco e la data del 30 aprile 1957. La medaglia, che è un vero capolavoro dell'arte dell'incisione, è racchiusa in un artistico astuccio [illegible].

Il principe Ranieri III recherà sull'uniforme le insegne della onorificenza pontificia che gli sarà consegnata nel pomeriggio da un funzionario della Segreteria di Stato. Le fonti ufficiali mantengono ancora un assoluto riserbo sul tipo di onorificenza che verrà consegnata al principe che già fece visita al Pontefice nel corso dell'Anno Santo 1950. Sembra però che si tratti dell'Ordine dello Speron d'oro, istituito in epoca non precisata e restaurato da Pio X, nel 1905, e che costituisce, per importanza, il secondo Ordine pontificio venendo subito dopo quello dell'Ordine Supremo di Cristo.

Venerdì mattina i principi ritorneranno in Vaticano per visitare i musei pontifici.

La cometa è stata vista ieri sera a Courmayeur

Courmayeur, lunedì sera. Ieri sera alle 21,50 è stata vista sulla catena del Monte Bianco la cometa «H 56», esattamente tra la cima del Bianco e il rifugio Torino, alle spalle del Monte Chetif; man mano poi da nord-ovest si è spostata verso est.

Movimentata cattura di un pazzo ad Acqui

Si trincera dietro un portone e tiene in scacco gli infermieri armato di una sbarra di ferro - Rid[otto] all'impotenza dopo due ore di assedio

Acqui, lunedì sera. Un pazzo, tale Paolo Lottero di 45 anni, da Visone, ha portato stamane lo scompiglio per due ore nella nostra città. Il Lottero, già altre volte era stato ricoverato al manicomio di Alessandria e stamane era partito con il treno da Visone, accompagnato dalla sorella; alla stazione di Acqui erano ad attenderlo i militi della Croce Bianca e i vigili urbani che avrebbero dovuto accompagnarlo nuovamente all'ospedale psichiatrico.

Appena però giunto sul piazzale della stazione, il pazzo, accortosi di chi c'era ad attenderlo, si dava alla fuga raggiungendo i giardinetti prospicienti e dirigendosi quindi verso piazza S. Guido. Qui si asserragliava nel portone di un edificio e, armato di una lunga sbarra di ferro e di diversi sassi, minacciava chiunque si avvicinava, tenendo così in iscacco militi e vigili urbani.

Prontamente chiamati, accorrevano anche i carabinieri e solo dopo due ore il Lottero veniva convinto a lasciarsi accompagnare presso la caserma dei carabinieri. Qui erano pronti i militi della Croce Bianca che, dopo breve colluttazione, riuscivano, con la camicia di forza, ad avere ragione del pazzo che poteva alfine essere trasportato ad Alessandria.

9 mesi ad un commerciante per bancarotta fraudolenta

Biella, lunedì sera. In Tribunale stamane si è [illegible] il processo a carico del commerciante [illegible] Ugo Minero-Re, da Crosa, accusato di bancarotta fraudolenta. Il Minero-Re, che è detenuto dallo scorso mese di marzo, prima del fallimento del suo negozio di generi alimentari, dichiarato l'11 giugno dello scorso anno, aveva nascosto un forte quantitativo di cibi in scatola per sottrarli ai creditori: inoltre, sempre secondo il capo d'imputazione, egli avrebbe contribuito ad aggravare il dissesto, astenendosi dal richiedere il fallimento quando l'azienda aveva cominciato a navigare in cattive acque.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni e 9 mesi di reclusione. Dopo la breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha inflitto al Minero-Re, che era difeso dagli avvocati Rey e Bariola, 9 mesi di reclusione, senza la condizionale.

Continua a migliorare la cameriera assassina

Vercelli, lunedì sera. Irene Morini, la cameriera di Milano, ha trascorso, all'ospedale di Vercelli, una notte tranquilla, pur mantenendosi in stato di torpore. La donna, piantonata da due carabinieri, continua a migliorare. Da quanto risulta, pare che nelle prime ore di stamane la Morini abbia pronunciato alcune parole.

Appena le sue condizioni lo permetteranno, la Morini verrà interrogata da funzionari della Questura di Milano e quindi sarà tradotta in quella città a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quattromila reclute giurano a Casale

Casale, lunedì sera. Alla presenza del gen. Valente, vice-comandante del Comiliter di Torino, quattromila reclute, che hanno ultimato il primo periodo della loro istruzione militare presso il C.A.R. di Casale, hanno prestato ieri giuramento. Il rito era stato preceduto da una Messa al campo e da un discorso del colonnello Mallnaro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Adolfo Gianuzzi

Addolorati ne dànno l'annuncio: la moglie Gilda Gaggino; la figlia Bruna; la sorella Matilde Gastle; cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta alle ore 8,30 di martedì 30 corr. in via Rocciamelone 17, indi sarà trasportata a Barbaresco nella tomba di famiglia.

Troppo ci sara per viver quaggiù, il volle [illegible].

Con tutti i conforti della Fede mancava all'affetto dei suoi cari

Carolina Manisci

Profondamente addolorati ne dànno l'annuncio l'adorato fratello Giovanni, l'amata sorella Giuseppina, parenti ed amici. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 15 partendo da via Ottavio Revel 20.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Iole Serra Balzola

I suoi cari la ricordano con immutato dolore. S. Messa martedì 30 c. m. ore 8, chiesa SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato ai suoi cari

Candido Risso

di anni 74

[illegible]

Cav. Uff. Ferdinando Torre

[illegible]

Giovanni Angelo Andreoli

[illegible]

Piera Flecchia Argenta

[illegible]

Iza Barberis nata Ferrari

[illegible]

Malvina Ramella in Seren-Rosso

[illegible]

Giuseppe Salari

[illegible]

Amalia Santori

[illegible]

IL CONGRESSO DEGLI OMBRELLAI A STRESA

Ritornano con la "fuoriserie,, dove partirono poveri in canna

Per questo, più che un convegno è un pellegrinaggio - L'ombrello sempre di moda, anche se ha nell'impermeabile un fiero avversario - Da tutta Italia per una festa affettuosa alla De Amicis

Nostro servizio particolare

Stresa, lunedì sera. Nelle medesime sale in cui si è discusso di arterie, di infarti, di circolazione del sangue, si discuterà presto, probabilmente, di quell'altra circolazione lungo le arterie della rete stradale, dove il sangue non circola, ma si raggela o si spande. Dopo i cardiologi, verranno a Stresa infatti gli ingegneri. Fra una conferenza e l'altra sono arrivati domenica gli ombrellai d'Italia, industriali e commercianti, per partecipare al loro decimo congresso.

L'impermeabile non ha che un secolo e mezzo di vita, mentre l'ombrello riesce si e no a intravvedere nella profondità dei millenni le radici del proprio albero genealogico. Da mezzo secolo i due antagonisti combattono una guerra la cui posta è l'acqua piovana, che ognuno dei contendenti vorrebbe tutta per sé. L'impermeabile attende di seppellire l'ombrello con la frezza del parvenu. L'ombrello punta sulla coesistenza e si fa forte dello slogan inglese: «Contro la pioggia molti usano l'impermeabile, tutti l'ombrello».

L'ottanta per cento degli ombrellai d'Italia, mi si assicurò, proviene da ceppi familiari del Mottarone. I bisavi sono partiti da questo monte, che sta nel retroterra di Stresa, per cercar lavoro, non fortuna, il loro dignitoso lavoro di ombrellai, lasciandosi alle spalle lo squallido abituro nei paesucci che paiono aggrappati alle forre come nei quadri del Cézanne. I pronipoti, industriali e commercianti dell'ombrello, vengono ora da Palermo, da Napoli, da Bari, da Roma, da Venezia, da Genova, da Milano, da Torino, da ogni regione d'Italia, con l'aereo o con la «fuoriserie» veloce, per partecipare al congresso. Ma di affari, in questo congresso poco si parla.

Più che un congresso è un pellegrinaggio, è una festa alla De Amicis, tutta Cuore. Ogni anno i vecchi si contano fra loro; ogni anno qualcuno manca; ma ogni anno, in luogo di quell'uno che manca, tre quattro giovani, con il lutto all'occhiello, si siedono fra le centinaia di commensali alla tavolata del banchetto tradizionale in un grande albergo di lusso. Poi tutti salgono a Gignese, dànno un'occhiata al Museo dell'ombrello, e vagolano sul Mottarone, per respirare una boccata d'aria di famiglia, per rintracciare qualche ricordo dei nonni, per guardare con incredulità il casolare d'origine, per levarsi il cappello e farsi il segno della croce sulla soglia dei modesti cimiteri.

Stresa ha quattromila abitanti residenti, che salgono a circa settemila quando i proprietari abitano le proprie ville, e superano i diecimila durante l'alta stagione. Questa località turistica di lusso cent'anni or sono era una borgata sonnolenta di carrettieri e di pescatori alla quale davano vita poche ville di lusso e le Borromee, finché la principessa Elisabetta di Sassonia, vedova del principe Ferdinando di Savoia duca di Genova, fratello di re Vittorio Emanuele II, una signora dal temperamento oltremodo vivace, non fissò qui la sua residenza. E' questa una vecchia storia, che pochi conoscono ormai integralmente, della quale sono rimaste molte tracce negli archivi delle secolari ville patrizie.

Nel febbraio del 1855 il duca Ferdinando di Genova era morto da pochi giorni quando il principe Napoleone Gerolamo, il medesimo che quattro anni dopo sposò la principessa Clotilde di Savoia, chiese a Vittorio Emanuele la mano della vedova. La richiesta, fatta mentre ancora non erano avvizziti i garofani delle corone mortuarie, parve al re più che stravagante. Rispose elusivamente, non celando i propri sentimenti. Il principe Napoleone non si fece vivo nei mesi che seguirono. La principessa Elisabetta, al termine del lutto, sposò morganaticamente il marchese Niccolò di Rapallo, suo Gran Maestro di palazzo, o già aiutante di campo del marito.

Le chiacchiere furono tante e tanto malevoli che la principessa, per tagliar corto, se ne venne a Stresa, acquistò la villa nella quale un paio d'anni prima era morto il Rosmini, e ci visse come meglio le piacque la maggior parte dell'anno, ricevendo sovrani e principi di tutta Europa, e artisti e amici di tutto il mondo. Vennero i reali del Württemberg e la regina Vittoria, i granduchi di Baden e Carmen Sylva, Alberto del Belgio, Edoardo VII, i Rothschild, i Carnegie.

I vecchi amministratori comunali che approvarono il piano regolatore di Stresa, e quelli, meno vecchi, che ne seguirono le norme, ebbero l'accortezza di tenere lontani dalla strada i due grandi alberghi di lusso e di mole imponente, in modo che i parchi dell'uno e dell'altro isolassero il sonno e gli ozi dei turisti, in maggioranza anglosassoni, che vengono a Stresa non per vedere la strada, come il turista domenicale, ma per sfuggirne i romori.

Una signora milanese che si considera di casa a Stresa, in occasione di un anniversario familiare ha offerto a una cinquantina di amiche e amici un cocktail, in un albergo di lusso, rallegrato da una caccia alla risposta più originale. E' un gioco di società, questa caccia guidata da un master, che ha molta voga in Inghilterra e che acquistandone anche altrove, specialmente nelle giornate di colore incerto.

La Signora dei quesiti, la regista del gioco, formula le domande e distribuisce i moduli che le riportano consegnando, insieme col modulo, una busta nella quale chi intende prendere parte al gioco include il proprio biglietto di visita. Il giocatore da quel momento è impegnato: suggella la busta e scrive su un foglio di carta, entro un termine di pochi minuti prefissato, la propria risposta. Entra quindi in un salotto attiguo alla sala dove si svolge il gioco e consegna alla dattilografa messa a disposizione dalla direzione dell'albergo la busta chiusa, sulla quale verrà battuto a macchina il testo manoscritto della risposta che viene restituito, nell'autografo, a chi lo ha redatto. Le buste vengono affidate poi al master della caccia.

Entrai al bar mentre si consegnavano al master le quarantasei buste dei giocatori. Il master se ne stava seduto accanto al caminetto sorseggiando diligentemente una bottiglia di Porto. Una sola busta poteva, a suo insindacabile giudizio, essere premiata. Le altre, senza essere aperte, dovevano essere date alle fiamme.

Prima domanda: volete definire l'ombrello? Risposta premiata: è la prima home dei giovani fidanzati.

Seconda domanda: come definite il rock and roll? Risposta premiata: una ginnastica da sala per una coppia sola.

Terza domanda: che cosa vi suggerisce il titolo *Liaisons dangereuses* mentre Piero Pavesio lega al pianoforte una selezione di canzoni? Risposta premiata: zucchero e pepe, zucchero e pepe, zucchero e Sepe.

La terza risposta fu giudicata la migliore della caccia. Aperta la busta si seppe che l'autrice era la sedicenne studentessa liceale Marinella Di Lori Carrer.

Guido Rupignié

STAMANE A FIRENZE

Rinvenuto cadavere un milionario americano

Morto per insufficienza cardiaca? - L'autorità ha disposto per la necroscopia

Firenze, lunedì sera. Un milionario americano, John Stewart, di 56 anni, da New York, abitante da due mesi in piazza Bellorelli n. 1 presso un'affittacamere, la signora Von Frauenberg, ove occupava un attico insieme ad un cameriere e ad un autista, è stato trovato morto stamane nella propria camera. Lo Stewart era alloggiato provvisoriamente presso l'affittacamere in quanto stava attendendo di acquistare una villa nei pressi di Fiesole; della macabra scoperta è stata subito informata la polizia.

Dai primi accertamenti eseguiti da un medico, questi stabiliva che la morte doveva attribuirsi ad insufficienza cardiaca. In ogni modo il cadavere dello Stewart è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per la necroscopia in quanto non è del tutto da escludersi possa anche trattarsi di avvelenamento da barbiturici.

Investiti da una fiammata mentre accendono il fornello

Bardonecchia, lunedì sera. Ieri mattina i coniugi Giuseppe e Maria Sepedi, custodi della villa «Regina del bosco», approssimandosi l'ora del pranzo, avvicinarono un fiammifero ai fornelli di una cucinetta economica alimentata da una bombola di gas liquido.

Improvvisamente, da uno degli scaldavivande, preceduta da una detonazione, sprizzò una fiamma lunga qualche metro; i due coniugi con un balzo si spostarono quel tanto sufficiente ad evitare di essere investiti dalla saettante lingua di fuoco. Poco dopo, avvertiti, accorsero sul luogo i pompieri che riuscirono a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Fortunatamente non si è verificato nessun danno alle persone; soltanto sono volati in frantumi i vetri della villa.

Importante convegno per le Cantine Sociali

Acqui, lunedì sera. Millecinquecento tra amministratori e soci delle Cantine Sociali delle provincie di Alessandria e Asti hanno partecipato ieri ad Acqui a un importante convegno per la trattazione del problema dell'imposta di Ricchezza mobile.

Relatore ufficiale del convegno è stato l'avv. Freidmann, presidente nazionale delle Cantine Sociali.

Il sottosegretario alle Finanze, rispondendo al relatore, ha precisato che l'amministrazione finanziaria dello Stato studierà il problema.

Cinematografica cattura d'un pregiudicato a Roma

Si tratta di «er faciolo», noto esponente della malavita trasteverina

Roma, lunedì sera. Il ventunenne Giancarlo Rocca Marcomeni, un pregiudicato conosciuto negli ambienti dei mercati e della malavita come «Er faciolo» è stato arrestato ieri, dopo un vivace inseguimento, per furto pluriaggravato su automobili in sosta.

«Er faciolo» era sempre riuscito a sfuggire alla cattura in numerose circostanze scomparendo a bordo di una potente motocicletta, ma questa volta il suo incontro con la giustizia è stato su un piano di assoluta parità. Era in compagnia di un altro pregiudicato, quando alcune guardie motocicliste l'hanno incrociato alla passeggiata archeologica. Gli agenti l'hanno riconosciuto e si sono messi immediatamente ad inseguirlo. Dopo una lunga corsa «Er faciolo» è stato accerchiato e arrestato, non prima però di una violenta colluttazione. Come in altre occasioni, ha cercato di farsi passare per il fratello Elio, di cui è fortemente somigliante, ma questa volta non è riuscito a trarre in inganno gli agenti. Ridotto all'impotenza, è stato tradotto in Questura dove gli sono stati contestati numerosi reati. Quindi è stato associato alle carceri di Regina Coeli.

«Er faciolo» godeva di molto prestigio negli ambienti della malavita trasteverina e tra quei malviventi passava per un criminale di grande abilità. Veniva considerato anche molto divertente il «gioco delle parti» che il Marcomeni riusciva a fare sfruttando la somiglianza con il fratello.

Due morti dopo le nozze

Pauroso incidente d'auto presso Trento - Dai rottami della macchina sfasciatasi contro una casa estratte ferite altre 2 persone

Trento, lunedì sera. Due persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite, presso Tesero, in un incidente avvenuto stamane al termine di un rito nuziale. Uscite dalla chiesa, tre amiche della novella sposa avevano preso posto in una autovettura guidata dal giovane Sisto Vinante, che s'era diretto a notevole velocità verso Stava. Improvvisamente, alla uscita da una curva, il guidatore scorgeva un gruppo di bambini che imprudentemente giocavano in mezzo alla strada. Per evitare l'investimento sterzava bruscamente, ma la macchina sbandava e andava a cozzare con grande violenza contro il muro di una casa, sfasciandosi completamente.

Dalle ferraglie contorte venivano estratte gravemente ferite Gisella Gabrielli, di 23 anni, la sorella Giuseppina, di 26, e Antonietta Jellici, di 27, che venivano ricoverate all'ospedale con prognosi riservatissima. Gisella Gabrielli, che aveva riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale, è deceduta poco dopo. La 16enne Maria Tait, investita e travolta dalla macchina, è morta all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate. Il Vinante ha riportato solo leggere ferite e contusioni.

Il Prefetto inaugura la Fiera d'Alessandria

Alessandria, lunedì sera. Il Prefetto ha inaugurato stamane la 554ª Fiera di San Giorgio. L'inclemenza del tempo — piove ininterrottamente da stanotte — non ha impedito a migliaia di agricoltori e commercianti di esser presenti alla cerimonia. Oltre 800 macchine agricole, per un valore di un miliardo di lire, e 300 cavalli, pari a 50 milioni, sono presenti alla fiera. Sono stati già stipulati affari per decine di milioni.

IL DRAMMA D'UN ROMAGNOLO

Per ventiquattr'anni alimentato con una sonda

Una stenosi all'esofago gl'impediva il passaggio di qualsiasi cibo - Dopo un ardito intervento chirurgico il paziente è guarito e può ora assaporare qualsiasi vivanda

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera. Vivere per 24 anni senza conoscere cosa sia il sapore di un cibo non è fatto molto consueto. Protagonista di questa quasi incredibile avventura — che praticamente ha sovvertito una fondamentale legge biologica — è stato il 31enne Ermete Zucchini, abitante nella nostra città in via San Mamolo 136, impiegato presso una azienda privata.

Il pauroso dramma dello Zucchini ebbe inizio nel 1929 nel paese natale di Argenta, quando in seguito all'ingestione di un bicchiere di soda caustica, si causò la dolorosa ustione dell'apparato esofageo. Successivamente una parte dell'esofago si normalizzò, mentre nella parte terminale si verificò purtroppo un fenomeno cosiddetto di «stenosi», che praticamente impediva il passaggio di qualsiasi cibo. Ermete Zucchini dovette quindi affrontare all'età di sette anni la prima di una lunga serie di operazioni chirurgiche. Fu giocoforza sottoporsi ai ferri del chirurgo. Per via orale non poteva infatti alimentarsi più. All'ospedale di Argenta — siamo nella primavera del 1929 — allo sfortunato bambino veniva così praticata una fistola gastrica con sonda: l'unico mezzo perché egli potesse sopravvivere ingerendo cibo direttamente attraverso lo stomaco. Una siringa di inconsueto dimensioni, riempita di alimenti e opportunamente sminuzzati con un tritatutto costituiva, se così potesse dirsi, il suo cucchiaio e la sua forchetta. Il capace ago veniva infatti inserito nella fistola e di qui il cibo scivolava nello stomaco.

Ermete Zucchini dovette alimentarsi in questa maniera per ben 24 anni, fino al giorno cioè in cui il prof. Gaetano Placitelli, direttore della patologia speciale chirurgica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, non decise di tentare su di lui un difficilissimo intervento chirurgico. L'ardua operazione fu effettuata il 22 aprile 1953 e durò dalle 7,30 alle 15. Consisteva essenzialmente — per dirla in termini accessibili anche ai profani di cose mediche — nell'eliminazione della parte dell'esofago «stenosata» e nella sua sostituzione con un tratto dello stomaco. L'eccezionale operazione, condotta personalmente dal prof. Placitelli, ebbe esito felice. Gradualmente così Ermete Zucchini potè tornare ad alimentarsi per via orale. Dapprima furono cibi liquidi. Poi fu il turno dei semiliquidi e quindi finalmente dei solidi: ancora per circa due anni, cioè fino al dicembre dell'anno scorso, lo Zucchini dovette portare la sonda. Ora egli è tornato del tutto normale. Recenti esami radiologici hanno infatti attestato la piena regolarità funzionale dell'apparato esofageo. Ermete Zucchini può del resto far uso di quasi tutti gli alimenti, esclusi quelli un po' difficili da digerirsi anche per persone che non hanno vissuto la sua penosa odissea.

Abbiamo chiesto allo Zucchini quale sia stata la sua sensazione riuscendo ad assaporare per la prima volta dopo 24 anni ciò che mangiava. «Più del piacere sensoriale — ci ha detto — mi rese felice fino alle lacrime la constatazione di essere finalmente tornato un essere normale». Ermete Zucchini si è sposato nel 1948 e ha già un bimbo di sette anni e mezzo. Egli lavora, come abbiamo detto, quale impiegato presso un'azienda privata.

a. d.

Sabato a Firenze

Gronchi inaugurerà la mostra dell'artigianato

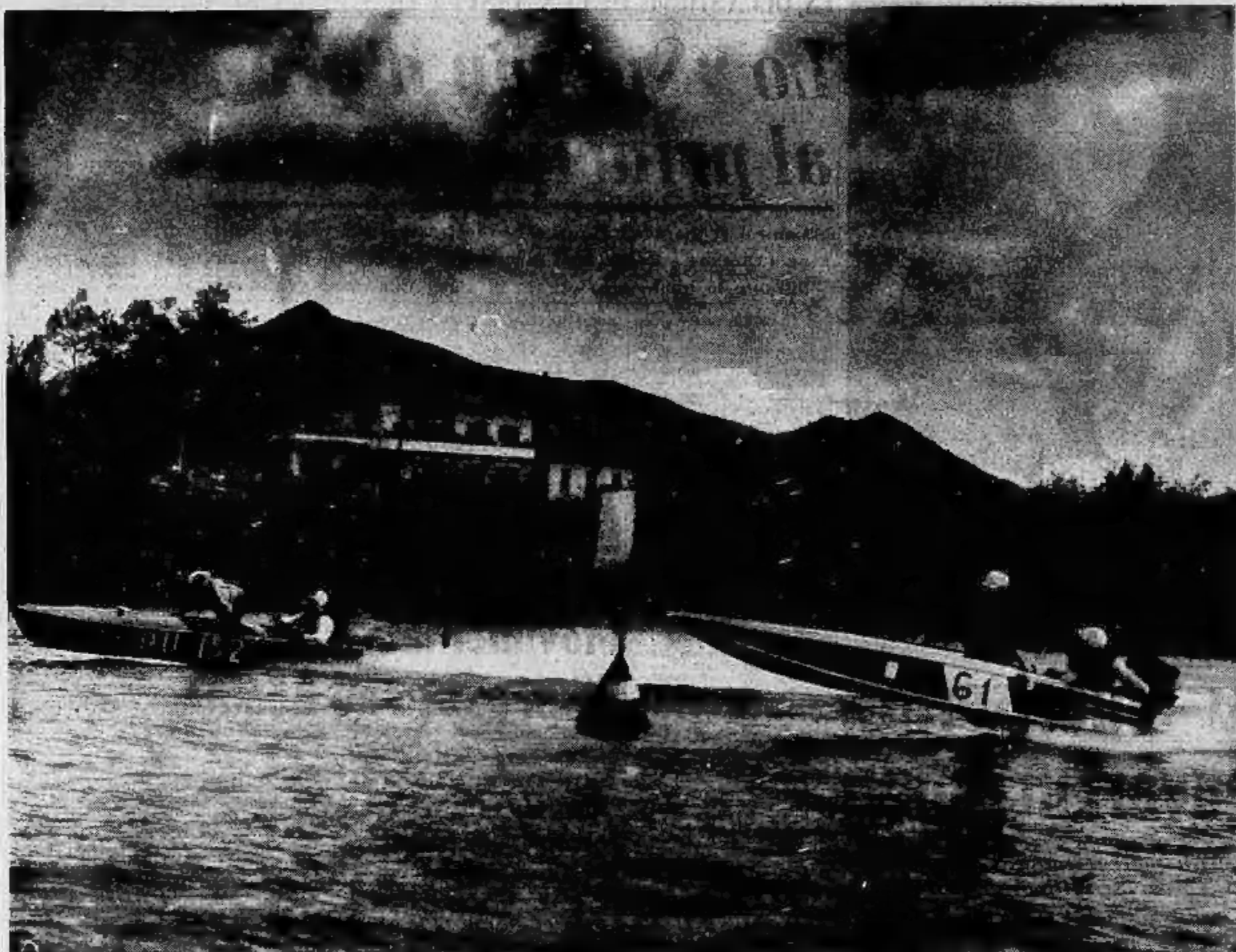
Firenze, lunedì sera. Sabato prossimo, alla presenza del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, si aprirà la 21ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato. La cerimonia ufficiale si svolgerà nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio: seguirà la visita inaugurale dei padiglioni al parterre di San Gallo. Alle due cerimonie interverranno membri del governo, ambasciatori ministri plenipotenziari ed altre autorità e personalità italiane ed estere.

La 21ª Mostra, che resterà aperta dal 4 al 24 maggio registra 1200 espositori fra italiani e stranieri: è rappresentato degnamente tutto l'artigianato d'Italia.

TORINO - A. XI - N. 102
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
29 - 30 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sfrecciano i fuoribordo sul lago di Avigliana

Settantamila persone hanno affollato ieri le sponde del lago di Avigliana per assistere alla seconda prova del campionato italiano dei fuoribordo della categoria sport. In primo piano, nella foto, lo scafo (n. 61) di Arturo Dosi, di Vigevano, vincitore della classe C-1 U (350 cc.), al giro della boa (Foto Moisio)

Anche la Maxwell a Roma

Elsa Maxwell è giunta a Roma proveniente da Parigi. La giornalista americana, famosa per i suoi piccanti articoli sugli avvenimenti mondani, ha voluto essere presente in occasione della visita dei principi di Monaco

La comunione di Loretta Young

L'attrice cinematografica americana Loretta Young, che si trova in questi giorni a Roma, fotografata ieri mattina in una chiesa del centro ove ha fatto la comunione e ha ascoltato la Messa. (Telefoto)